GUERIN SPORTIVO
ANNO LXXVIII - N. 32 (807)
8-14 AGOSTO 1990
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA S
L. 3000
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Napoli si ribella ai pronostici "nordisti" e grida a tutti ...

LO SCUDETTO È NOSTRO!

Cayo Largo, 2 Novembre 1989
A 112 m. di profondità in apnea
col tempo non si scherza.
Perchè è uno di quei casi dove anche
un decimo di secondo diventa un concetto
estremamente reale. Un attimo in cui
può succedere di tutto.
Francisco "Pipin" Ferrera questo lo sa bene.
Per questo al suo polso non c'è solo un
orologio subacqueo, c'è un Sector ADV 5000.
Quando lo ha scelto Pipin cercava
una totale affidabilità.
Con Sector ADV 5000 ha trovato anche
grandi performances:
waterproof a 50 atm (500 m/1650 ft).
Vetro zaffiro ad altissima resistenza.
Corona a vite con proteggi-corona.
cassa in acciaio inossidabile.
Al polso di Pipin c'è un orologio
che dà il massimo.
Per questi uomini, per questi record, Sector
è pronto ad accettare la sfida.
Francisco "Pipin" Ferrera.
Il primo uomo a 112 metri
in apnea.
SECTOR
NO LIMITS
ADV 5000 - Ø 40 mm.
SECTOR
SPORT WATCHES
Distribuito da
Artime SpA - Milano - Padova - Napoli
ennestudio
ROBERTO COHEN

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

GLI INGRATI E I CANNIBALI

Sono già scese in campo tutte: il Napoli campione, il Milan euromondiale, la Juve, la Samp, la Roma, l'Inter, la Fiorentina e le altre premiate fornitrici della Nazionale. Ci sarebbero le premesse per guardare «solo» al futuro, ad una stagione che sta nascendo fra attese e stimoli di prim'ordine: e invece non c'è giorno in cui le cronache non ci riportino al Mondiale, alle sue delusioni, alle sue scorie, alle sue ripicche. Si raduna la Sampdoria e i suoi tifosi (irresponsabilmente imbeccati da Boskov) coprono di insulti Vicini; si raduna la Roma e Andrea Carnevale accusa il c.t. che l'ha lanciato in azzurro di insincerità e di slealtà (tanto da suscitare — in risposta all'ovvio deferimento — la solita, stupida, demagogica e mediocre interpellanza parlamentare di un politico alla ricerca di facile pubblicità). Avevo già sparato sull'acqua qualche settimana fa, rammentando quel codice d'onore che dovrebbe far da cornice alle — non facili — scelte legate a un Campionato del Mondo: sapevo benissimo che, chi non vuole, non *può* e non potrà mai capire. Ma non credevo che l'ingratitudine esplodesse proprio da parte di chi dovrebbe ,soltanto manifestare riconoscenza. Se c'è una società alla quale Vicini ha sempre dimostrato simpatia e affetto (tanto di non aver mai fatto mistero di considerarla «squadra del cuore») questa è proprio la Sampdoria. Dalla Sampdoria «estrasse» e lanciò prima nella Under 21 e poi nella Nazionale maggiore Mancini e Vialli; nella Sampdoria ha «scoperto» Fusi quando nessuno avrebbe mai pensato di convocarlo in azzurro; dalla Sampdoria ha ripescato un Vierchowood che credeva già di aver chiuso la sua carriera in Nazionale; dalla Sampdoria ha scelto il terzo portiere di Italia '90 con l'intento di farne il futuro titolare. A questo si aggiungano il coraggio con cui difese contro tutto e contro tutti Roberto Mancini agli Europei dell'88 e il presunto cedimento sentimentale a favore di Vialli che, secondo tanti critici, ha costituito la causa principale dell'eliminazione azzurra contro l'Argentina nella semifinale mondiale. Ebbene la risposta dei tifosi doriani a questo collaudato, storico amico della loro squadra e dei loro giocatori sono stati gli insulti. E la stessa, mai troppo benedetta, saggezza del presidente Mantovani che ha lanciato appelli al buon senso è stata vanificata dai capricci di Vialli (ah Caminiti, Caminiti con quanta fretta ti ho dato tante volte torto su queste pagine!) che ha già fornito le istruzioni per l'uso dell'arroganza con cui intende avvicinarsi alla prossima stagione. Poco male. Cercheremo di sopravvivere in attesa della preziosa intervista mensile di Gian Luca; così come cercheremo di considerare Carnevale un uomo vero che non sputa in tutti i piatti in cui ha mangiato. Cercheremo infine di credere che il nostro calcio, temprato in tutti i sensi dall'esperienza mondiale, sia diventato più adulto e maturo in ogni sua componente. Ma che fatica! E che voglia di tirar via la macchina da scrivere allorché alle notizie dei capricci dei nuovi divi si aggiungono quelle dello scherno e degli insulti ai morti di Bruxelles da parte del pubblico viola che ha assistito a Fiorentina-Liverpool. Aveva ragione Desmond Morris quando parlava di «tribù» legate al fenomeno calcistico. Ma forse neppure lui sapeva che stava parlando di cannibali.

Gianni de Felice, nella sua brillante rubrica di pagina 23, confessa di «non vedere Vicini da molto tempo». Non è il solo: in fondo è giusto che il commissario tecnico, dopo l'overdose di «prestazioni» mondiali, si sia sottratto per qualche settimana al contatto ufficiale coi media. Io, invece, Vicini l'ho visto: gli ho parlato a lungo, come spesso ci capita di fare durante l'estate. Ho raccolto le riflessioni che l'amico ha fatto all'amico, nella totale *unofficiality* delle nostre cene agostane. Alcune cicatrici del Mondiale sono sicuramente ancora aperte, ma la voglia di «andare avanti» è tantissima e surrogata da una grinta che mi è sembrata sincera. Certo, le decisioni della Federcalcio di apportare alcuni ritocchi al suo cast di collaboratori possono non averlo nè soddisfatto nè tranquillizzato: è probabile anzi che ora si senta più solo. Ma, alla solitudine dei suoi appunti, dei suoi diari e dei suoi pensieri, Azeglio è abituato da tempo. C'è piuttosto da dire che, dopo l'affannoso puzzle degli «assistenti» (in buona parte — e secondo una vecchia abitudine federale — pescati fra tecnici ai margini del mercato d'occasione), la Federcalcio ha offerto ai propri estimatori un exploit piacevolmente inedito: l'assunzione di un «top» di categoria. Quel Sergio Vatta indicato quasi all'unanimità come il più preparato allenatore (allevatore?) di giovani talenti del panorama calcistico nazionale. È un bel segno, credetemi: è la prima volta da anni che in maglia azzurra non arriva un personaggio passato dall'ufficio collocamento, ma un professionista strappato alla concorrenza dei club. Che cosa può significare? Alle qualificazioni europee l'ardua risposta.

Non lancia roboanti proclami. Non si aggrappa alla tattica dell'ironia né a quella della dialettica. Sa che quest'anno tutti, critica e avversari, avranno il fucile puntato: perché alla squadra scudettata non si perdona niente

di Gabriella Fortuna - foto di Alfredo Capozzi

LA COLPA DEI

Non è un incantatore, Albertino Bigon. Non rigira il caleidoscopio del suo vocabolario per avere sempre davanti agli occhi la combinazione verbale capace di stupire. Non rispolvera vecchi schemi etichettandoli con nuovi nomi per spacciarli come geniali idee. Non si aggrappa alla tattica dell'ironia né a quella della dialettica, per accattivarsi le attenzioni dell'uditorio. Il gesto plateale non rientra nel suo modo di concepire la vita: volendolo riproporre nei panni del calciatore, sarebbe molto più Gaetano Scirea che Diego Armando Maradona. In quelli dell'allenatore, più Zoff che Scoglio. In quelli del presidente, più Mantovani che Berlusconi. È un uomo vincente che scansa i primi piani e dribbla i riflettori. Il suo fascino — forse la stessa chiave del suo successo — sta nella modestia propria degli uomini molto intelligenti, nella sensibilità dei semplici. Del resto, se un calciatore affermato, apprezzato e... ben pagato, che indossa con successo la casacca numero nove del Milan di Nereo Rocco, decide di adottare una bambina indiana per permetterle di crescere assieme ai due figli che già la signora Bigon gli aveva regalato, significa che c'è qualcosa di grande dietro quello sguardo pulito e penetrante, dietro quel suo essere schietto e affabile. E probabilmente non è un caso se oggi la vita continua ad assecondare la sua corsa silenziosa verso traguardi da assaporare a luci spente. A Cesena, battesimo da allenatore in Serie A, gli erano state chieste salvezza e valorizzazione di qualche giovane. Ha mantenuto i romagnoli in A e ha lanciato elementi come Agostini, Domini, Bianchi, Rizzitelli e Rossi. A Napoli, prima avventura al vertice, raccoglieva l'eredità di un Ottavio Bianchi che di quel Napoli aveva fatto una «Grande», continuando però a dimenarsi in un clima da «separati in casa». Bigon ha bissato il trionfo tricolore e ha ricomposto i quattro elementi originari: squadra, tecnico, società e tifosi. Non c'è segreto, dice. *«Nel calcio, come nella vita, credo siano indispensabili abilità e fortuna. Certo, il substrato di serietà, professionalità, continuità, concentrazione, grinta e carattere uno lo ha o non lo ha. Ma averlo non basta: serve un pizzico di intelligenza per sfruttare quelle doti e un pizzico di fortuna per raccoglierne i frutti. L'anno scorso non mi ero posto il traguardo dello scudetto: volevo propormi come l'allenatore della continuità, mantenendo questa squadra a un livello consono a quello del Napoli di Bianchi e Ferlaino. Ci siamo riusciti anche vincendo, ma se fossimo arrivati secondi penso che non sarebbe cambiato nulla, nei miei confronti»*. Non crede, Albertino Bigon, a chi lo voleva senza rinnovo del contratto in caso di mancata conquista dello scudetto. *«Si trat-*

segue

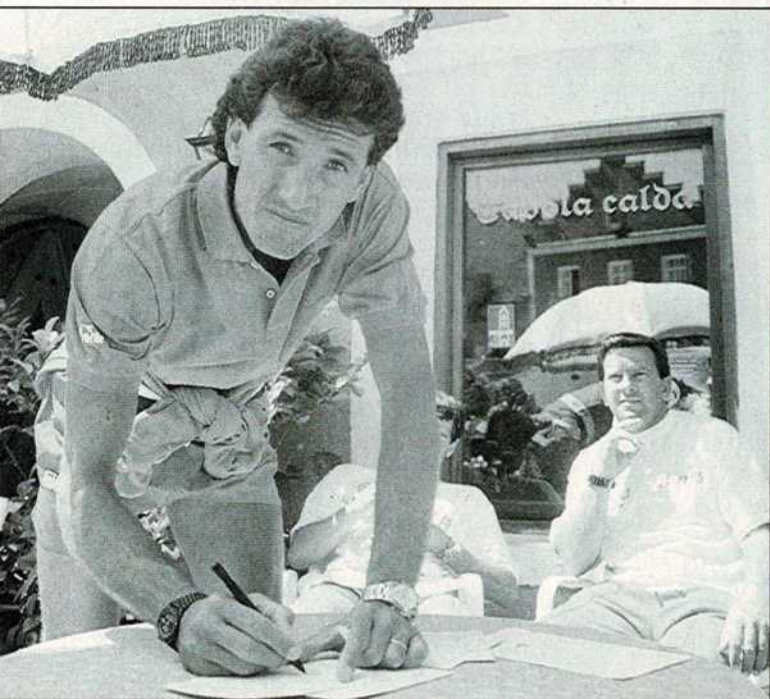
A fianco, foto di gruppo in un esterno per il Napoli Campione d'Italia. Bigon, al suo secondo anno alla guida della formazione partenopea, non si nasconde le insidie della prossima stagione: «Non credo ci sarà una "lepre" capace di prendere il largo. Vedo un torneo molto equilibrato e molto livellato, ma questa volta verso l'alto. Se proprio devo indicare una favorita, dico tranquillamente Inter»

NAPOLI

segue

tava di una notizia che serviva ai giornali, ma era anche una situazione spinta molto energicamente da qualcuno che aveva interesse ad accentuare certi toni di critica, proponendo soluzioni o eventuali alternative. A Napoli si facevano i quiz, i referendum, le inchieste sull'allenatore più gradito dai napoletani...». E i nomi che uscivano erano sempre quelli di Mondonico e Zoff. Ma questo Bigon non lo dice. E poi, è acqua passata.

L'attualità parla di un nuovo campionato che vede il Napoli sempre in pole-position. E sempre in agguerrita compagnia. *«È una stagione che si annuncia più interessante e più difficile di quella precedente. Coniughiamo i Mondiali al tempo passato, tutti gli obiettivi sono puntati sul campionato. L'ossatura delle Nazionali più importanti del mondo gioca in Italia (a proposito, attenzione a Detari: porebbe essere la positiva sorpresa fra i nuovi stranieri). Non credo ci sarà una squadra capace di prendere il largo e le altre nei panni dei cani che inseguono la lepre. Non vedo lepri: vedo un torneo molto equilibrato e molto livellato, ma questa volta verso l'alto. Juventus, Milan, Inter e Napoli partono tutte sullo stesso piano e sanno di avere, appena un gradino più basso, due complessi notevoli quali la Roma, che ha cambiato molto ma con grande saggezza, e la Sampdoria, che ha rinforzato una squadra già capace di vincere la Coppa delle Coppe e di essere protagonista in campionato. Se proprio devo indicare una possibile favorita dico Inter, la squadra che ritengo più quadrata, più compatta e più robusta in tutti i sensi: tecnico, tattico e caratteriale, avvantaggiata anche dalla presenza di tre tedeschi caricati a mille dalla conquista del titolo mondiale».* Alla chiusura di Milanofiori, il ritornello era sempre quello: Napoli protagonista solo con un grande Maradona. Bigon invece punta il dito su Careca: *«Maradona è il giocatore più importante di questa squadra l'elemento sempre determinante. Ma l'anno scorso abbiamo patito più l'efficienza precaria di Careca che le saltuarie assenze di Maradona. Secondo me, proprio Careca potrebbe rivelarsi il miglior acquisto di questo Napoli».* Anche perché Maradona è sempre un'incognita. Il suo volto teletrasmesso in mondovisione, al termine della finale con la Germania, era quello di un uomo distrutto. *«No, distrutto no. Deluso, amareggiato, ma non distrutto. Quelle di Maradona erano lacrime amare, lacrime di rabbia. E, tutto sommato, su quella rabbia il sottoscritto ci fa un po' conto...».* Ancora Maradona: le dichiarazioni rilasciate alla vigilia del confronto con gli uomini di Vicini hanno scatenato il risentimento dell'Italia intera. Ma Bigon non riesce a discostarsi dal pensiero di Diego. Pur essendo di Padova, ha vissuto e capito Napoli. *«Ho letto titoli del tipo:* Napoli, l'Italia ti odia. *Maradona non ha detto questo, è stato molto più intelligente. Ha enunciato poche parole: l'Italia si ricorda di Napoli solo una volta all'anno. Io vedo che Napoli ha tanti pregi e tante magnificenze che tutti riconoscono, ma che non incidono sul giudizio negativo di chi, dal di fuori, pensa a questa città. Sento dire: va bene, Napoli ha vinto lo scudetto, almeno per un giorno o per una settimana potrà gioire. Sono espressioni che feriscono i partenopei, gente fiera e orgogliosa della propria napoletanità e che per questo merita rispetto. Maradona non ha detto stupidaggini, ha inquadrato una situazione. E forse perciò si sono scatenati in parecchi».*

Ormai il coltello ha talmente dilaniato la ferita che gira a vuoto nel cuore di Napoli. Meglio fermarlo e gettare uno sguardo ai nastri che la squadra di Bigon si ritrova a dover tagliare. In ordine cronologico: Supercoppa italiana, Coppa Italia, campionato e Coppa dei Campioni. C'è da dare una priorità perlomeno agli ultimi due obiettivi. *«Ho parlato con molta gente e ho sentito tutti affascinati da questa ambiziosissima Coppa dei Campioni, sicuramente il traguardo più importante a livello*

CRIPPA POLEMICO A VIPITENO

IL FISCHIO AL NASO

— Massimo Crippa: un anno fa, di questi tempi, reclamavi a piena voce il trasferimento.

«Poi ho ricevuto certe garanzie e mi sono rassegnato a partire alla pari. Ho disputato un'annata stupenda, coronata dalla conquista del mio primo scudetto. Quella vittoria è riuscita a cancellare anche l'amarezza per la mancata convocazione ai Mondiali».

— Un'amarezza che, comunque, c'era.

«Sì, ma non tale da bruciarmi l'anima. Già in dicembre, quando ero uscito dal giro della Nazionale, mi ero messo il cuore in pace. E ho proiettato tutto me stesso verso la conquista di un sogno tricolore».

— Ora, almeno, sai di partire titolare.

«Non precisamente. Io, Venturin e qualche altro giovane siamo sullo stesso piano. Sappiamo che dobbiamo conquistarci il posto settimana dopo settimana. Sono solo un po' più tranquillo rispetto all'anno scorso, questo sì».

— Tranquillo neanche tanto, vista la reazione che hai avuto contro i tifosi di Vipiteno per un paio di fischi...

«C'è gente che viene all'allenamento solo per disturbare: con i fischi o con le monete di cartone da cento lire. Siamo in ritiro per prepararci in vista di una stagione dura: me la sono presa più per le offese al Napoli che per le critiche al sottoscritto».

— Hai collezionato anche un deferimento a tempo di record.

«Ho detto semplicemente che la regola del 2-0 a tavolino poteva essere abolita molto prima. Così, invece, sembra che il Napoli abbia vinto lo scudetto solo per una monetina e non perché lo ha meritato sul campo».

— Pronostico a bruciapelo sul Napoli 90-91.

«Siamo impegnati su quattro fronti. La priorità va alla Coppa dei Campioni, subito dopo viene lo scudetto».

Nella pagina accanto: sopra, primi autografi napoletani per Giovanni Galli, il portiere arrivato dal Milan; sotto, Massimo Crippa, deciso a dimenticare la mancata convocazione in azzurro. Sopra, Peppino Incocciati: è sicuramente più di una riserva

mondiale per squadre di club. Non nascondiamo il fascino che esercita su di noi questa competizione, ma se io dovessi scegliere, alla fine direi sempre scudetto. E non solo perché così il prossimo anno potremmo disputare di nuovo la Coppa dei Campioni, ma proprio perché lo considero il successo più grande che una squadra italiana possa raggiungere». Per vincere, ora deve battere anche le statistiche. Le cifre degli ultimi anni parlano della pratica impossibilità di conquistare due tricolori di seguito. E dicono che la squadra eventualmente capace di vincere lo scudetto non può marciare spedita anche in Coppa (o viceversa). *«In effetti esistono difficoltà oggettive. Vincere per due anni consecutivi lo scudetto è faticoso perché la concorrenza, che risente della sconfitta della stagione precedente, vuole rifarsi, mentre la squadra detentrice del titolo patisce una sorta di appagamento psicologico. Conquistare contemporaneamente scudetto e Coppa è addirittura impresa che sconfina ai limiti delle capacità umane. Me ne sono reso conto in prima persona quando giocavo nel Milan: avevamo vinto la Coppa delle Coppe, perdemmo lo scudetto per un solo punto quando già credevamo di avercela fatta. Ci fu fatale Verona, come al Milan quest'anno».* Sulla carta, però, il Napoli ha il potenziale necessario per centrare almeno un obiettivo: *«Il calciomercato ci è servito per eliminare quei limiti che pativamo lo scorso anno. C'erano poche alternative all'undici di base e quelle poche, pur validissime, stridevano con la possibilità di sviluppare un gioco diverso o di gestire la partita in modo particolare. Oggi, con l'arrivo dei vari Rizzardi, Venturin e In-*

segue

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVIII - n. 32 (807) 8-14 agosto 1990 - L. 3.000

SOMMARIO

La verità sul caso Walker pag. 18

Lacatus si confessa pag. 26

Ecco Neto, l'erede di Maradona pag. 80

NEL PROSSIMO NUMERO

ANCORA NOVE ADESIVI DELLE SQUADRE DI SERIE A

6 STUPENDI MAXIPOSTER DEI NUOVI PERSONAGGI E DELLE NUOVE FORMAZIONI

cocciati, disponiamo di un'intelaiatura che ci consente di impostare la gara secondo tattiche diverse in base alle esigenze che ci propone il campionato o l'avversario di turno. Per il calcio moderno, oltretutto, credo proprio che la panchina lunga sia diventata una necessità».

Nel ritiro di Vipiteno prima e in quello di Asiago poi, è iniziato il settimo capitolo della carriera di allenatore del giovane Bigon. Non vive la presunzione di porsi sempre più ambiziosi traguardi, non è il tipo da slanci emotivi né da grandi depressioni. Preferisce piuttosto individuare i meriti degli altri, come quando afferma che accanto al Torino, tra le possibili squadre-sorpresa del torneo, inserisce la Lazio *«perché ha arricchito in maniera esemplare un telaio già collaudato e soprattutto perché si affida a un certo Dino Zoff, l'allenatore che in assoluto ha fatto meglio lo scorso anno in Italia. Certo, meglio anche di Bigon, senza ombra di dubbio»*. Eppure questa volta accetta di strappare per un attimo la rigida regola e di raccontarsi... al futuro ai lettori del Guerino. *«Il mio obiettivo a breve termine è quello di continuare, possibilmente in modo brillante, questa attività. A lungo termine, invece, vorrei chiudere secondo un progetto che ho in mente. Vivo di calcio da ventisette anni: il primo ciclo, quello di giocatore, si è protratto per vent'anni; da sette mi trovo nel secondo ciclo, quello di allenatore. Domani, per esempio, se ne potrebbe aprire un terzo, l'ultimo, quello che mi consentirebbe di chiude-*

MAURO, PANCHINARO PER FORZA

MASSIMO DELLA PENA

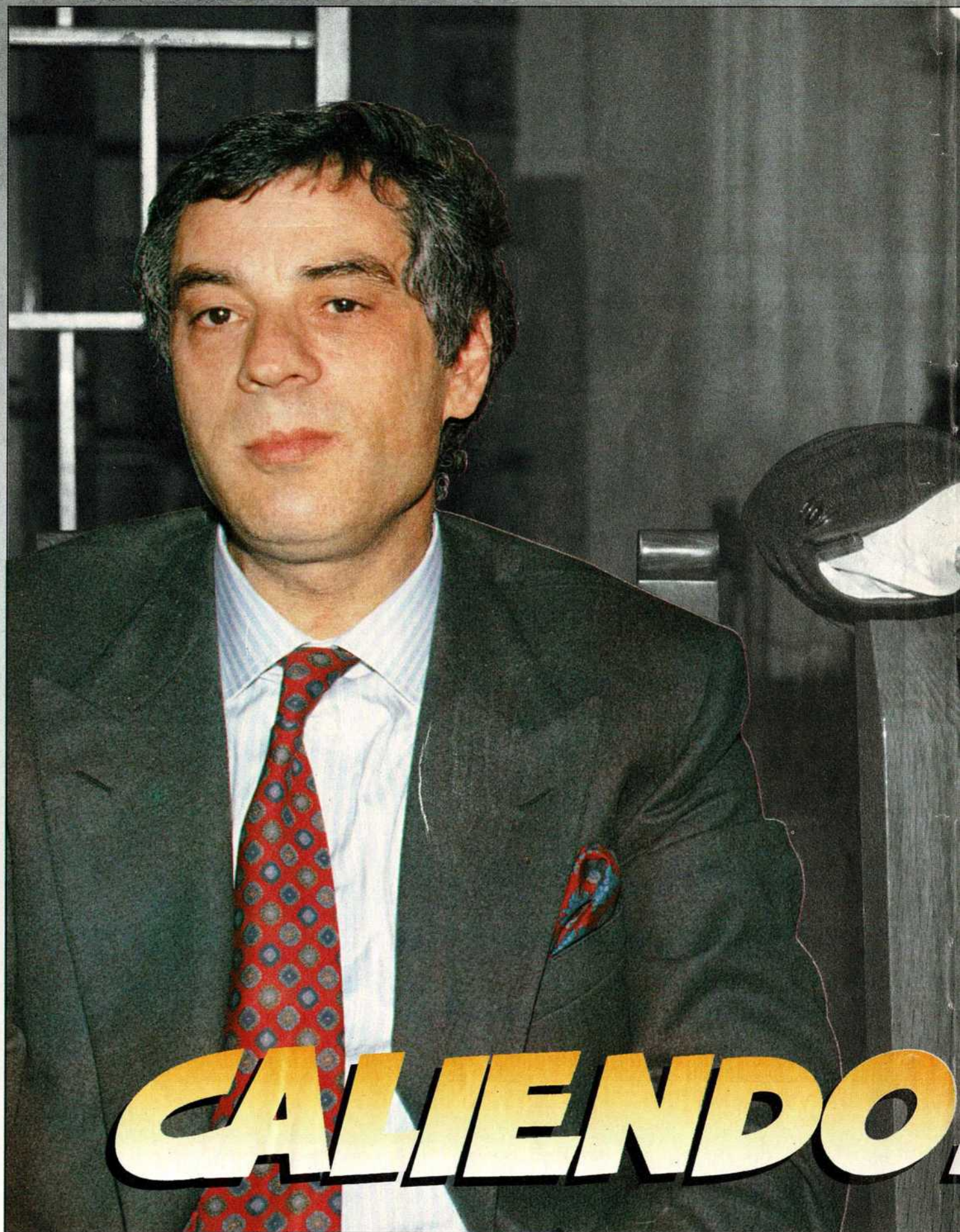
— Massimo Mauro: per il secondo anno consecutivo, il tuo nome accresce l'elenco delle riserve.
«Vorrà dire che smetterò di giocare un paio d'anni dopo. Dobbiamo fronteggiare impegni lunghi e importanti, una squadra che vuol guardare in alto deve poter contare su valide alternative. Tutto sta nell'accettare la propria dimensione».
— E ritieni che la tua sia una dimensione da... panchinaro?
«Bé, io ho accettato quella. Me ne sto buono, zitto, e aspetto il mio turno».
— Se aUdine o a Torino ti sentono parlare così, non ti riconoscono più.
«È vero, sono peggiorato».
— Peggiorato o, piuttosto, maturato?
«Uno che accetta quello che ho accettato io può essere solo peggiorato. E molto. Agli altri, magari, vado meglio così. Io mi piacevo molto di più prima».
— Hai giocato con Zico, Platini e Maradona. Di campioni te ne intendi: il Napoli quale Maradona troverà, al ritorno dalle vacanze?
«Se qualcuno riesce a immaginare quello che farà Maradona il giorno dopo è un indovino. Diego non sarebbe il campione che è se non possedesse quell'istintività, quella genialità e quell'imprevedibilità che caratterizzano il suo comportamento dentro e fuori dal campo».
— In che misura influisce Maradona sui risultati del Napoli?
«Questa è una squadra costruita attorno a lui. Incide sicuramente al 50%. A volte molto di più».
— Come si comporterà il Napoli, quest'anno?
«Lotterà per vincere lo scudetto alla pari con l'Inter, Milan, Juve e Sampdoria. Ma la priorità degli obiettivi va alla Coppa dei Campioni».

re la parabola in maniera definita, completa». Lo chiameremo signor presidente? La risposta appare più che altro un enigma di non impossibile interpretazione: *«Sarà il tempo a dirlo. Da piccolo mi promettevo: quando diventerò grande, mi comprerò la Jaguar. Ora ho cambiato diverse macchine, ma alla Jaguar non sono ancora arrivato. Quando diventerò grande... Vedremo».*

Gabriella Fortuna

IL PIBE DEL SABATO SERA

Novella 2000, settimanale specializzato in scoop rosa, ha «pizzicato» Maradona in una discoteca di Buenos Aires. Il Pibe, accompagnato dalla moglie Claudia, ha dato vita a uno show degno di John Travolta. Assieme al capitano, hanno festeggiato il periodo di meritato riposo anche Caniggia (in basso) e Goycochea (sotto)

Nella pagina accanto, Francini e Incocciati sembrano volerle... suonare agli avversari. A sinistra, Massimo Mauro: è destinato alla panchina. A fianco, Silenzi in azione e, in alto a sinistra, mentre si cimenta al clarinetto: il bomber azzurro, che nella passata stagione ha eguagliato il record cadetto di Totò Schillaci (23 gol), è chiamato a non far rimpiangere Carnevale, andato alla Roma di Bianchi

Sopra (fotoBorsari), Antonio Caliendo con Roberto Baggio, il più famoso dei suoi «assistiti»

L'INTERVISTA
ANTONIO CALIENDO

La sua scuderia è ricca di «purosangue» a due gambe: Baggio, Dunga, Schillaci. E' il nuovo re del mercato: vuole abolire i direttori sportivi, non giura sulla fedeltà dei suoi colleghi e vede il calcio a modo suo

di Marco Montanari

Non chiamatelo «procuratore»: potrebbe risentirsene. E non ditegli nemmeno che è il nuovo «padrone del mercato»: vi guarderebbe stralunando gli occhi, come solo un consumato attore può fare. Chi è, allora, il signor Caliendo? I (molti) nemici lo dipingono proprio come il Procurator Cortese, re della strada e re della foresta calcistica, «mister dieci per cento». I (pochi) amici, difendono invece a spada tratta i suoi metodi e i suoi fini, sfogliano l'album dei ricordi per rammentare al popolo i miracoli di Sant'Antonio da Napoli. Per il momento — processi di beatificazione o di demonizzazione a parte — l'ex venditore di almanacchi è il personaggio che «amministra» Baggio, Schillaci e altri puledri di una scuderia di purosangue a due gambe.

A quanto risulta, lei non gradisce l'appellativo di «procuratore»: perché?
«Lo ritengo limitativo rispetto a come ho impostato la mia azienda. La International Public Sport ha diramazioni in tutto il mondo, dall'Argentina alla Germania, dalla Francia all'Inghilterra, alla Spagna. E il nostro prossimo obiettivo è l'America del Nord, gli Stati Uniti. Se in dieci anni siamo arrivati così lontani, vuol dire che non siamo dei semplici procuratori, ma qualcosa di più».
— Sono i giocatori che richiedono i suoi servizi o viceversa?
«Adesso sono loro a cercarci, perché hanno capito chi siamo e come lavoriamo».
— I manager sportivi stanno crescendo come funghi.
«Quella del procuratore è una figura destinata a scomparire. In Federazione sono già arrivate mille domande di iscrizione alla nostra associazione: fra pochi anni, ogni Comune italiano avrà il suo bravo procuratore, mentre magari continueranno a mancare i veri manager. E allora, proprio in quest'ottica, noi offriamo ai vari agenti una struttura affidabile, all'interno della quale riescano a svolgere il proprio lavoro e i loro assistiti possano godere di tutti i tipi di assistenza».
— In altre parole, lei fa il procuratore dei procuratori...
«Offriamo consulenze di varia natura (fiscale, amministrativa, giuridica, medica) a chi ce lo richiede. Per il momento, sono otto i procuratori che operano nella nostra orbita».
— La vostra è una presenza ingombrante...
«Come in tutti i campi, c'è chi lavora diligentemente e chi no, c'è chi è ben visto e chi no. Cose che capitano».
— Il rapporto con l'Associazione Calciatori?
«Eccezionale. Abbiamo subito trovato molti punti d'incontro: Campana combatte la sua battaglia sindacale; noi, invece, ci facciamo carico di coordinare i rapporti fra gli atleti e le società».
— Dovreste occuparvi di questioni amministrative, però finite col «fare mercato».
«Secondo me, per rispondere a questa affermazione, occorre partire da un presupposto: nel giro di poco tempo, anche la figura del direttore sportivo è destinata a sparire».
— Previsione un po' catastrofica: vuole forse dire che resterà solo lei?
«Mi spiego. Il mercato di Milanofiori deve essere abolito per un fatto morale e per il bene del calcio. Io, nel mio piccolo, da quattro anni non metto piede in quei saloni».

Decisione saggia, visto che recentemente i suoi colleghi sono stati sballottati da un piano all'altro dell'edificio...
«Quelle, se permette, sono le solite carenze che si hanno a livello federale. Noi avevamo ricevuto delle assicurazioni, invece è successo un piccolo pasticcio. Poi, per fortuna, tutto è stato chiarito».
— Cosa propone, in alternativa alla fiera delle vanità di Milanofiori?
«Uffici specializzati, dove le società possano risolvere i loro problemi di mercato».
— Cambia poco, occhio e croce...
«Lei deve pensare che ogni anno, per fare questo calciomercato, vengono spesi svariati miliardi. Qualunque società, anche la più piccola, è costretta a mantenere uno staff per venti o trenta giorni: spendendo un terzo, i club si potrebbero rivolgere a esperti «esterni». In pratica, consegnando una lista di possibili partenti e di rinforzi necessari, in pochi minuti noi avremmo una visione completa delle trattative, offrendo l'elenco dei giocatori contattabili...».
— ... fra quelli controllati da Caliendo.
«Non è vero. Quando, su richiesta di una squadra, ci rivolgiamo alla nostra sede tedesca chiedendo un centravanti, per prima cosa — ovviamente — controlliamo fra i nostri giocatori se c'è quello che fa al caso, dopo di che siamo pronti a segnalare anche calciatori amministrati da altri».
— Detta così, non sembra una rivoluzione: lei vuole semplicemente sostituire il direttore sportivo con il procuratore...
«Provo a spiegarmi con un esempio. Il Lecce è arrivato all'ultimo giorno di mercato senza sapere quali stranieri prendere. Tutte le squadre, verso aprile, vengono letteralmente aggredite da cinquantamila venditori ambulanti che propongono altrettanti giocatori. Così, tanto per restare al Lecce, Cataldo è sicuramente preparato sul calcio italiano, ma magari a livello internazionale ha delle lacune: rivolgendosi a un'organizzazione come la nostra, avrebbe avuto un quadro completo della situazione. Oggi è impensabile acquistare un giocatore basandosi esclusivamente su una videocassetta».

Sopra (fotoGiglio), il bomber «mondiale» Salvatore Schillaci

D'accordo su quasi tutto, però stavamo parlando del mercato indigeno: e Cataldo, come lei stesso ha detto, in Patria non ha bisogno di consigli...
«Detto per inciso: per me, Cataldo è più di un diesse, lui sostituisce in tutto il presidente. Il problema è un altro: a Milanofiori, in un mese vengono risolte questioni che si potrebbero risolvere in ventiquattro ore. Il direttore sportivo dovrebbe avere una diversa collocazione».
— E vai con le riforme caliendane...
«Il diesse deve avere potere decisionale e quindi avere la possibilità di rivolgersi direttamente a questa organizzazione. Per farla breve: o contano davvero, oppure non servono».
— Attualmente, invece, la patente di «inutili» viene affibbiata ai procuratori, che in qualche caso vengono addirittura accostati ai... protettori.
«Abbiamo problemi di immagine, ma l'immagine dipende solo da noi stessi. Io, nel mio lavoro, sono rigido e passo per antipatico. Il procuratore che non si sente mai, che non ha dispute con le società, fa la figura — come dire? — del magnaccia. Chi lavora sott'acqua sembra che pensi solo a "mangiare". Allora, qual è la linea giusta da adottare? Me lo dica lei...».
— Questi sono problemi vostri...
«Infatti. E allora ci dovremmo fare un esamino di coscienza e agire di conseguenza. In ultima analisi, credo che questa etichetta ci sia stata appiccicata da una categoria alla quale diamo fastidio».
— Che, tradotto dal caliendese, sarebbe...
«Quando non esistevano i procuratori, a recitare la parte del leone erano i direttori sportivi e quei personaggi che manovravano le società. Oggi ci siamo anche noi e devono tenerci nella dovuta considerazione. E in fin dei conti chiediamo rispetto, non connivenza».
— Scusi la domanda impertinente: esistono manager che fanno da prestanome per certi diesse?
«Ci sono alcune cose, nel calcio, che vanno ancora verificate. Spero che certi personaggi non esistano, però è anche vero che ci sono stati dei tentativi di "contatto" in questo senso».
— In giro si favoleggia di un uomo del sud che gestisce quasi in esclusiva il mercato del Girone B della C1. L'ha sentita anche lei, questa storia?
«So per certo che ci sono dei gruppi che monopolizzano il mercato a livello minore. Lo sanno tutti, ma nessuno parla».
— Lei potrebbe dare il buon esempio...
«Io, se permette, ho fatto quello che dovevo, ovvero denunciare alla mia associazione i fatti di cui ero venuto a conoscenza. Ci sono dei direttori sportivi che indicano ai giocatori a quali procuratori rivolgersi: credo lo sappiano anche in Federazione, eppure nes-

segue

DONNE IN CARRIERA

Michelina Pozzebon e Rosalba Cristiano hanno fatto irruzione nel mondo del calcio. Vediamo come

Da Treviso a Montelepre, un filo rosa unisce due avvenenti ragazze che danno vita alla crociata sotto certi versi più ardita: hanno deciso di abbracciare la professione del procuratore calcistico, a onta di ogni prevenzione specifica dell'ambiente, a dispetto di una prassi che vuole quest'attività praticata soltanto dai «maschietti». Nei due poli opposti del nostro Paese, insomma, Anna ha preso il fucile ed è andata a caccia di calciatori da rappresentare, di speranze da valorizzare. Sono comunque due modi differenti di interpretare il ruolo sul set del calcio. A nord, ci prova Michelina Pozzebon, venticinque anni a novembre; lavora alla corte di un esperto del settore, il conte Francesco Foscolo, che molti ricorderanno presidente del vecchio Treviso. A sud, invece, tenta l'avventura (da «autarchica») Rosalba Cristiano, trent'anni, mamma di due belle bambine, una di 7 e l'altra di 4 anni. Dunque, Michelina Pozzebon «a ruota» del conte Foscolo: «*È lui il mio maestro. L'ho conosciuto per caso, ma subito mi ha affascinato per la sua particolare abilità nella professione del procuratore calcistico. Io ero digiuna in questa materia e mi disse:* "Ti insegno come si fa." *Fu così che, mandandomi a... scuola, facendomi fare l'osservatore nei tornei giovanili, mi sono ritrovata in società con lui nell'agenzia specializzata Football '90*». E fu così che la bella Michelina venne mandata nell'89 a presenziare ai mercati maggiori del calcio di luglio e di ottobre. Ma cos'è e com'è il debutto di una ragazza nel Barnum del calciomercato? «*Non è né facile, né agevole. 'Mi sembrava che nessuno mi desse fiducia e che tutti prendessero con leggerezza le mie proposte. Ma il tempo darà ragione a me e alle mie colleghe; riusciremo a sfondare anche in questo ambiente, che pure accoglie con meraviglia la novità della presenza di una... procuratrice*». Lei Michelina, comunque fa il procuratore in nome e per conto dell'agenzia del conte Foscolo. «*Proprio così, non ho giocatori a... carico; rappresento l'agenzia. E per conto della stessa, già da sette o otto mesi giro per i campi, a caccia di nuovi talenti o per tenere d'occhio atleti che possono interessarci, per un verso o per l'altro*». Facciamo un balzo a Montelepre, nell'hinterland palermitano, a ridosso dei colli della Conca d'oro. Un centro per molti versi famoso nel mondo, una comunità che ha tanto coraggio se oggi, in una elegante casetta avvolta nel verde, ospita un clan davvero originale. Il «capataz» è una splendida e giovane mamma, appunto Rosalba Cristiano, che ha messo in riga il marito Salvo Lombardo, il cugino Vito Cristiano e il cognato Johny Terranova, mettendo su una attività da procuratore calcistico di cui è titolare. Come Michelina Pozzebon, per debuttare ufficialmente, si è iscritta all'albo dei procuratori ed è fiera di farne parte. In che modo, Rosalba e compagni, hanno varato questo progetto? «*Mio marito*» — dice la signora Cristiano «*è amico di un calciatore argentino dalla storia amara, Victor Hugo Curvino. Questi, raggirato ma attratto dall'oro del nostro calcio, era venuto in Italia convinto di trovare un posto nell'Udinese, come gli era stato assicurato. Invece scoprì che la società friulana, se avesse voluto tenerlo in forza, non avrebbe potuto farlo perché già al completo con gli stranieri. Era l'estate dell'89 e Curvino, segnalato all'allenatore friulano De Neri del Partinicaudace, nell'Interregionale, accettò di militare per una stagione in questa società. Un giorno, il ragazzo mi disse:* "Perché non mi fai da procuratore?"». Fu il colpo di fulmine fra la signora Cristiano e l'attività di procuratore calcistico. «*Mi iscrissi all'albo, mi misi all'opera con mio marito, mio cognato e mio cugino; ci siamo insomma creati una rete di calciatori da tutelare, di promesse da mettere in mostra sulla giusta passerella*». Rosalba Cristiano parla e si infervora: «*Qualche contatto è nato così, per caso, in modo atipico: un calciatore rileggeva l'albo dei procuratori, trovava la sconosciuta Rosalba Cristiano e telefonava per saperne di più. Poi, parlando con me e con mio marito, finiva per mandarci una delega per fax. E così oggi ci ritroviamo in forza sei professionisti e tantissime promesse del vivaio siciliano*». Vi specializzerete nel settore giovanile? «*Cominciamo dalle giovani promesse, perché dobbiamo farci le ossa. Ma non disdegnamo la tutela di professionisti. Stiamo computerizzando ogni dato e ogni memoria: stiamo creando una videoteca su ogni singolo atleta che sia nella nostra sfera di azione: non offriremo prodotti nebulosi, ma l'incarnazione di una scheda che avremo inviato in precedenza. In Sicilia, ragazzi come Totò Schillaci ce ne sono centinaia. Qui la carenza di posti di lavoro, la forza fisica e il clima portano tutti i ragazzi a praticare il calcio. Però c'è una sensibile carenza di società professionistiche per cui molte, troppe promesse si perdono per strada. Io voglio far sì che ai migliori prodotti del vivaio dell'isola non vengano precluse le vie del successo*». Rosalba Cristiano è una ex stilista di moda di successo. «*Il settore è saturo*» osserva «*anche per la concorrenza del Giappone, per cui da tempo abbiamo chiuso questa attività*». Il marito, Salvo Lombardo, è un artista delle creazioni in ceramica, ma è tentato di fare del calcio l'attività primaria. Chiacchierando, scopri che la signora Rosalba Cristiano ha una testa di ponte in Argentina e sta già occupandosi dello «sbarco» in Italia di giovani promesse sudamericane; che s'è legata a un grosso club della nostra Serie A; che s'è agganciata al calcio dell'est europeo. Se Michelina Pozzebon è allieva del «maestro» Foscolo, Rosalba Cristiano ha il proprio messia in Antonio Caliendo, che ispira il suo clan. Rosalba precisa: «*Ho finito per capirne, di tecnica calcistica, però mi limito a dirigere le operazioni al computer e dal video. La squadra dei miei osservatori andrà in avanscoperta. Sono certa che non potremo fallire il colpo*». Michelina e Rosalba: due momenti di gentilezza nell'aspro clima del calciomercato, oppure due riprove che il pallone ha definitivamente indossato la gonna?

Gaetano Sconzo

In alto, Michelina Pozzebon, 25 anni, veneta: impara il mestiere presso il conte Francesco Foscolo. Sopra, Rosalba Cristiano, 30 anni, siciliana, assieme al marito Salvo Lombardo (fotoCamera)

CALIENDO

segue

ccno si muove».

— Visto che parliamo di general manager: come vanno le cose con Moggi, l'altro «re del mercato»?

«Ci rispettiamo reciprocamente, anche se non abbiamo mai fatto affari insieme».

— Strana coincidenza...

«Ho "scoperto" il Torino solo dopo la sua partenza, ho lavorato con il Napoli solo prima del suo arrivo. Lui fa bene il suo mestiere, io cerco di fare altrettanto nel mio campo. Diciamo che cerchiamo di non farci male e che lo ammiro per quello che riesce a fare».

— Recentemente, Zenga ha dichiarato che non si metterà mai più nelle mani di un procuratore, perché delegando ad altri le proprie scelte si possono fare «figure da pirla».

«Sono d'accordo con lui, ma non mi sembra che Baggio o Schillaci siano venuti fuori malconci dalle loro vicende. Zenga ha avuto una brutta esperienza perché si è trovato a che fare con qualcuno che magari voleva sostituirlo come personaggio principale della vicenda».

— Anche lei non scherza, in fatto di protagonismo. L'affare-Baggio è diventato l'affare-Caliendo...

«Era una trattativa importantissima: io, dal punto di vista professionale, ne sono uscito alla grande, e Roberto è stato portato al livello del giocatore più importante del mondo».

— Però i Pontello l'hanno accusata di ingerenze e i tifosi juventini non hanno accolto Baggio nel modo migliore.

«I Pontello volevano giustificare una loro iniziativa addossandomi le colpe. Sta quasi diventando una favola: Caliendo il rompiscatole, il personaggio scomodo, l'antipatico. La gente dovrebbe chiedersi una cosa: perché la Fiorentina non ha confermato Roberto, quando poteva farlo?».

— Già, perché?

«Apriamo una parentesi, che magari può chiarire molte cose. Parliamo di Dunga».

— Un altro caso «Caliendo-Fiorentina»...

«Il mio dovere è quello di far guadagnare al giocatore quello che merita. Carlos, da tre stagioni, percepisce lo stipendio di un calciatore di Serie C: e nessuno si è mai scandalizzato. A giugno scadrà il contratto e potrà svincolarsi per 1.800 milioni, mentre il suo valore è di circa otto miliardi: posso fare il lavoro per il quale sono pagato?».

— Ci mancherebbe...

«E allora devo far capire al signor Cecchi Gori che quella cifra che va a offrire ai giornali (perché a noi non ha mai detto niente di simile) non è "incredibile": è assolutamente normale, se rapportata ai prezzi del mercato».

— Resta il dato di fatto del Caliendo rompiscatole.

«Chiaro: fa comodo scaricare tutto su di me. Però mi chiedo per quale motivo non si parli mai di altri: è possibile che in Italia non ci sia un solo procuratore che abbia avuto alcune dispute?».

— Secondo lei?

«Mi sembra strano. Forse dovremmo andare a vedere fino a che punto altri fanno rispettare gli interessi dei loro atleti. Io mi attengo alle regole del gioco; se qualcuno riesce a trovare accomodamenti diversi, significa che è più bravo di me».

— Con il nuovo statuto, predisposto dalla Federcalcio, potrete assistere solo venti giocatori: comincerete a ingaggiare delle controfigure...

«Prima ancora che fosse studiata questa norma, noi avevamo adottato i giusti correttivi per stare al passo con i tempi e con le esigenze del nostro calcio. Noi, come abbiamo già detto, possiamo contare su otto procuratori».

— La tabella federale fissa le percentuali minime e massime nella misura dello 0,50 e del 5 per cento. Eravate al 7 o al 10: ci sarà un tracollo...

«La percentuale fissata dalla FIGC è relativa alla semplice procura. E il 7% per fare due telefonate e un atto di presenza all'anno era una follia».

Sopra, Dunga e, sotto, Caniggia: anche i loro interessi vengono curati da Antonio Caliendo

— Lei vuole dire che i servizi «collaterali» riportano la percentuale ai livelli precedenti...

«Beh, è difficile quantificare. Diciamo che noi veniamo pagati in base a quello che facciamo».

— Adesso che avete il vostro albo vi sentite realizzati?

«Mi sono battuto perché era necessario aumentare la nostra professionalità. Purtroppo la Federazione è arrivata un po' tardi: ma meglio tardi che mai».

— I presidenti vi amano?

«La maggior parte ci accetta senza riserve. Certo, alla fine devono essere loro a individuare il miglior interlocutore possibile».

— Siete accettati o sopportati?

«A metà: accettati se non diamo fastidio, sopportati quando non possono fare a meno di noi».

— È vero che avrebbe voluto acquistare una società per insegnare a tutti come si fa il presidente?

«Quella dichiarazione mi fu attribuita, però non l'ho mai pronunciata. E poi, se avessi voluto fare il presidente non avrei avuto che l'imbarazzo della scelta: due grossi club di Serie A mi hanno offerto quella poltrona... ».

— Adesso non può distrarsi: la attende il suo sogno americano.

«Un mio inviato, Marangon, è rimasto per otto mesi negli Stati Uniti, e in ottobre partirò per aprire un paio di uffici negli States. Il nostro obiettivo è quello di creare una struttura manageriale e trovare accordi commerciali con i grandi sponsor. Fatto questo, cominceremo a portare là giocatori e tecnici italiani».

— Gli sponsor, però, sembrano «sordi» al richiamo del calcio.

«Ho elaborato un progetto che prevede l'inserimento di due time-out (uno per tempo) di tre minuti. Così, considerando i cinque minuti prima dell'inizio della partita, i cinque al termine e i dieci dell'intervallo, arriviamo a ventisei minuti complessivi da dedicare alla pubblicità. Tra l'altro, quelle pause tecniche servirebbero agli allenatori per assestare tatticamente la squadra senza sgolarsi dalla panchina».

— Qual è stato il suo miglior affare?

«Devo ancora farlo. La mia più grande scommessa, dopo quella — vinta — di Baggio, si chiama Walter Visentin. Abbandonato dal Padova dopo un'operazione — incredibile — agli adduttori, è stato per due anni senza poter camminare verso destra o verso sinistra, ma solo in avanti. Lavorava in una pizzeria, la famiglia stentava: una situazione drammatica. L'ho fatto dimettere, l'ho portato in un centro medico di mia fiducia e oggi, dopo otto mesi di lavoro, è in grado di riprendere a giocare. Comincerà come fuoriquota nella Berretti del Vicenza e ha tutto per diventare il nuovo Antognoni. Ecco, non so se sarà il mio miglior affare, ma sono sicuro che vederlo scendere in campo sarà la mia più grande soddisfazione».

— L'affare mancato?

«Maradona. Nel 1976, Ferlaino non ne volle neanche sentir parlare: costava 350 milioni. Nel 1980, quando già c'era l'interessamento del Barcellona, Diego era disposto a venire a Napoli, però Ferlaino fece saltare l'affare. Nell'86, infine, c'è stato il terzo «contatto», ma ho preferito lasciar perdere per non diventare Maradonadipendente. Per lui, avrei dovuto trascurare Boniek, Passarella, Dirceu e tutti gli altri campioni che mi onoravano della loro fiducia».

— Dalla Sicilia e dal Veneto sono in arrivo le procuratrici...

«Sono favorevole all'ingresso delle donne nel nostro mondo e penso che da questo fatto possa trarre vantaggio il calcio femminile».

— Ultima cosa: un paio d'anni fa Canovi, a precisa domanda, disse che non la conosceva. Rapporti un po' freddini, per due colleghi...

«Per fortuna adesso la sua memoria è migliorata, visto che l'avvocato Canovi era il mio legale per la zona di Roma. Quella, comunque, fu una dichiarazione dettata dall'inesperienza. Non credo che oggi la rifarebbe».

Marco Montanari

CALCIO D'ESTATE/IL TORINO È PARTITO ALLA GRANDE

ATALANTA
Arco-ATALANTA 0-14
Evair e Florio 3, Nicolini e De Patre 2, Strömberg, Bigliardi, Perrone, Rizzolo.
Trento-ATALANTA 0-0
Chievo-ATALANTA 0-1
Rizzolo

BARI
Primiero-BARI 0-6
João Paulo 2, Carrera, Lupo, Raducioiu, Urbano
BARI-Casertana 1-1
Maiellaro
Treviso-BARI 0-2
Cucchi, João Paulo

BOLOGNA
Sestola-BOLOGNA 0-7
Detari 3, Waas 2, Lorenzo, Iliev
Cimone-BOLOGNA 0-5
Verga, Iliev, Di Già, Tricella, Cancellara
Vignolese-BOLOGNA 0-2
Campione, Biondo
BOLOGNA-Ospitaletto 4-0
Iliev 2, Cabrini, Detari

CAGLIARI
Licata-CAGLIARI 0-4
Corella, Nardini, Rocco, Paolino
Ternana-CAGLIARI 2-2
Francescoli, Paolino

CESENA
CESENA-Alto Savio 3-0
Turchetta, Amarildo, Nobile
Santa Sofia-CESENA 0-10
Ciocci 4, Pierleoni, Esposito, Giovannelli, Holmqvist, Dukic, Zadra (aut.)
Rimini-CESENA 1-4
Nobile 2, Ciocci, Turchetta

FIORENTINA
Castel del Piano-FIORENTINA 0-9
Borgonovo 3, Zironelli e Fuser 2, Faccenda, Kubik
Poggibonsi-FIORENTINA 0-7
Di Chiara 2, Zironelli, Malusci, Borgonovo, Buso, Kubik
FIORENTINA-Liverpool 0-0
Lucchese-FIORENTINA 2-2
Fuser, Banchelli

GENOA
Acqui-GENOA 0-3

Sopra (fotoBorsari), Detari. A fianco, Alejnikov «leccese»

Pacione, Ruotolo, Visca.
Savona-GENOA 0-2
Torrente, Murgita

INTER
Solbiatese-INTER 1-1
Marzio
Monza-INTER 1-2
Battistini, Grossi

LAZIO
Bienne-LAZIO 0-12
Sosa 4, Bertoni e Riedle 2. Soldà, Saurini, Sclosa, Pin

LECCE
Castelsangro-LECCE 0-3
Benedetti, Monaco, Panero
Chieti-LECCE 1-2
Virdis 2

MILAN
Monza-MILAN 0-1
Simone
Padova-MILAN 2-2
Costacurta, Stroppa

NAPOLI
Vipiteno-NAPOLI 1-9
Silenzi 3, Baroni e Incocciati 2, Calemme, Troise
Trento-NAPOLI 0-2
Baroni, Silenzi

PARMA
Val Lagarina-PARMA 0-8
Melli e Sorce 2, De Marco, Sconziano, Cuoghi, Marco Ferrari
U.S. Altipiani-PARMA 0-18
Melli 6, Sorce 4, Brolin e Mannari 2, Taffarel, Grun, Minotti, Osio
Benacense-PARMA 0-2
Melli, Sorce

PISA
Volterrana-PISA 0-6
Larsen e Piovanelli 2, Padovano, Neri
Carrarese-PISA 0-4
Piovanelli 2, Padovano, Argentesi

ROMA
Pinzolo-ROMA 0-6
Desideri 2, Rizzitelli, Di Mauro, Tempestilli, Anastasi
Bolzano-ROMA 0-2
Muzzi 2

SAMPDORIA
Camaiore-SAMPDORIA 0-2
Branca, Mancini

TORINO
Borno-TORINO 1-10
Skoro 6, Muller, Zago, Romano, Spezziari (aut.)
TORINO-Valcamonica 11-0
Manni e Brunetti 3, M. Vazquez e Lentini 2, Carillo
TORINO-Crema 7-1
Skoro 2, Muller, M. Vazquez, Policano, Baggio, Romano

PER TOTO' SCHILLACI, VACANZE... PRINCIPESCHE

Un luglio veramente mondiale per Totò Schillaci, capocannoniere di Italia '90 e nuovo uomo-simbolo del calcio italiano. Sopra, nella foto tratta dal settimanale Oggi, il bomber juventino è

ritratto a Cavallo, in Corsica, assieme al principe Vittorio Emanuele di Savoia. Sopra, al lavoro assieme a Hässler e Baggio nel ritiro svizzero di Buochs: l'avventura è già ricominciata...

□Perché Aldair, richiesto da Fiorentina e Roma, ha preferito la maglia giallorossa anche a rischio di guadagnare di meno?

Prima di tutto perché il rischio non c'è stato, visto che Viola gli passerà uno stipendio di quasi seicento milioni netti all'anno. In secondo luogo perché a suggerirgli Roma è stato il suo vecchio allenatore Eriksson, uno che conosce molto bene anche Firenze...

□Perché Nanu (Galderisi) è davvero convinto di tornare... gigante?

Perché Colautti, che ha imparato dal «mago» Anzil i metodi di preparazione, gli ha ricaricato le batterie sotto il profilo atletico. E poi perché il fatto di essere diventato padre lo ha responsabilizzato. Due chances che il «Nanu» vuole sfruttare fino in fondo.

□Perché Antonio Di Gennaro adesso si sente più... libero?

Perché dopo aver capito che a centrocampo non aveva futuro, ha chiesto a Salvemini di essere provato come libero, incantando tutti nelle prime prove. Il presidente Matarrese, che gli aveva offerto un posto di dirigente, dovrà attendere...

□Perché Moggi ha scommesso su Venturin?

Prima di tutto perché lo conosce sin da quando Giorgio era una promessa del vivaio granata. In secondo luogo perché a garantire sulla sua completa maturazione è stato Vatta, uno di cui Moggi si è sempre fidato ciecamente.

□Perché Bagnoli continua a chiedere un terzino fluidificante di sua fiducia?

Perché nel suo schema di gioco quel ruolo è fondamentale. Landini e Spinelli sono in difficoltà. Gli unici terzini di cui Bagnoli si fida sono Volpecina e Pusceddu. Ma il primo è già stato confermato dalla Fiorentina e il secondo è stato dichiarato incedibile dal Verona.

□Perché Dario Bonetti, nonostante la fiducia di Maifredi, verrà messo da parte?

Perché a causa del suo carattere (e delle sue squalifiche) viene considerato inaffidabile. Certe intemperanze, in un ambiente come quello juventino, si pagano care, soprattutto quando le ambizioni non sono una novità. Bonetti è un grande talento ma il talento, per sfondare nel calcio, non basta più.

□Perché Jurlano ha confermato Pasculli disfandosi la... Barbas?

Perché «Beto» ha migliori possibilità di sistemarsi all'estero. Il suo manager, Antonio Caliendo, gli ha promesso un fine carriera dignitosissimo.

□Perché Troglio ha smesso di sparare a zero sulla Lazio?

Prima di tutto perché la Lazio gli passa uno stipendio di seicento milioni all'anno, puliti. In secondo luogo perché proprio Calleri si è impegnato a trovargli una squadra di suo gradimento.

ROMA — Giannini e Voeller si sono ritrovati ieri dopo il mondiale (Telefoto D'Annibale)

LA BUFALA

Bufala n. 1: Dalla Gazzetta dello Sport del 2 agosto: «Giannini e Voeller si sono ritrovati ieri dopo il mondiale».
N.B. E pare che il tedesco, rivedendo l'azzurro, abbia commentato: «Ehi, Giuseppe, come sei cambiato in questi tre mesi: adesso sembri il gemello di Thomas Berthold. Giuro, sei uguale a lui»...

CHI SE NE FREGA

●Sebastião Lazaroni: «I miei familiari sono tutti a Disneyland in vacanza premio». *(Stampa Sera)*
●Nicola Berti ha fatto una capatina a Manhattan. *(La Gazzetta dello Sport)*
●Baggio è, da tempo, cintura nera di karate. *(Sorrisi e Canzoni TV)*
●Enzo Francescoli è goloso di pollo. *(La Gazzetta dello Sport)*
●Fonseca ha succhiato il pollice nell'infanzia e il palato si è arcuato al punto tale da non permettergli di serrare le labbra. *(La Gazzetta dello Sport)*
●Van Basten racconta della piccola Rebecca che lo lascia dormire fino alle nove del mattino. *(Il Giornale)*
●Marius Lacatus: «Gioco a carte, ma non a poker». *(Corriere dello Sport-Stadio)*
●Renato Villa: «Quando giocavo in promozione ho fatto l'amore anche di sabato». *(Il Resto del Carlino)*
●In Italia Taffarel porta la sua passione per le bollicine dello champagne e per Arnold Schwarzenegger. *(Corriere della Sera)*
●Policano ha cercato di scoprire se e come Martin Vazquez gioca a carte e a biliardo. *(Tuttosport)*
●Particolare curioso: la località più a sud scelta per i ritiri precampionato è Roccaraso (in provincia di L'Aquila). *(Corriere dello Sport-Stadio)*
●Rudi Völler: «Sì, può far ridere, ma io ho uno zio d'America». *(Il Messaggero)*
●Virdis adora le canzoni di Lucio Battisti. *(Tuttosport)*
●Paolo Casarin è uomo di buone letture (il preferito è Herman Hesse). *(Il Messaggero)*
●Le vacanze di Giovanni Galeone sono un inno al relax, divise fra i libri di Proust e le giornate in barca. *(La Nazione)*
●A Roma la giovane moglie di Riedle ha già acquistato l'enciclopedia della cucina. *(Corriere dello Sport-Stadio)*
●Florin Raducioiu: «Non ho mai fatto iniezioni in vita mia e spero proprio di non farne mai». *(La Gazzetta dello Sport)*

LA BUFALA

Bufala n. 2: Dalla prima pagina di Tuttosport del 31 luglio: «Parla Walker: lo stopper è in tournée con il Tottenham».
N.B. E pensare che nel frattempo la Juventus continuava a trattare con il Nottingham Forest...
Bufala n. 3: Dal Corriere dello Sport-Stadio del 28 luglio: «Massimi leggeri Campionato del mondo: WBC: Massimo Duran batte Carlos Duran per squalifica alla 12. ripresa».
N.B. Va bene il conflitto generazionale, va bene l'eterno rapporto di amore-odio fra padri e figli, ma che per conquistare il titolo iridato Massimo Duran abbia dovuto darle sode al padre, ci sembra esagerato.

●Stringara scoprì la sua vena musicale e poetica verso i 16 anni, proprio quando i tecnici dell'Inter di allora lo scartarono. *(Il Giorno)*
●Lajos Detari: «Appena sarò libero scapperò a Firenze e Roma a caccia di musei». *(L'Intrepido)*
●Lacatus e la moglie abiteranno nell'appartamento che era di Giorgi. *(La Nazione)*
●Off shore: Stefano Casiraghi che sfortuna! Per il terzo anno rompe al largo di Viareggio. *(Corriere dello Sport-Stadio)*
●Paolo Valenti: «Onestamente io non mi sono accorto di essere cambiato, in quaranta anni di attività». *(Radiocorriere TV)*
●Claudio Taffarel: «In Brasile c'è una cittadina che si chiama Garibaldi. Conosco dunque la storia dell'eroe dei due mondi». *(La Gazzetta dello Sport)*
●Alla fase finale di Mondiali di spogliarello è mancata Georgina Barret, argentina purosangue, indicata da tutti come la «Maradona dello strip». *(Il Secolo XIX)*
●Campionato svizzero di sputo del nocciolo di ciliegia. Partecipanti: 1.500. Record nazionale, in metri: 19,15. *(L'Europeo)*
●Franz Beckenbauer: «Al momento attuale il calcio mi interessa solo in minima parte. Sono molto più interessato a ridurre il mio handicap a golf». *(Il Messaggero)*
●Secondo Nick Bollettieri, il miglior scopritore di talenti tennistici del mondo, i capelli di André Agassi valgono almeno quanto quelli di Sansone. *(L'Intrepido)*

DONNE

DONNA, VIENI ALLO STADIO

☐ **Perché Davide Fontolan è doppiamente felice di essere finito all'Inter?**

Prima di tutto per il salto di qualità. In secondo luogo perché potrà essere seguito (da vicino) dal fratello Silvano, che ha smesso proprio quest'anno di giocare nel Corbetta, campionato Interregionale. I consigli di Silvano, per Davide, sono sempre stati legge. Anche se si tratta, semplicemente, di collezionare i piatti del buon ricordo, di cui entrambi possiedono tutti gli esemplari.

☐ **Perché Fascetti si fida solo del prof. Sassi?**

Perché entrambi sono allievi del «mago» Arcelli. Ma Sassi di più.

Non ci abbiamo ancora pensato. Ma dobbiamo incominciare a pensarci. A che cosa? Alla Cosa? Ma no! Semmai all'appello che cerca di scuotere il mondo femminile: «Donne allo stadio» è lo slogan degli anni Novanta, la via nuova dell'audience calcistica. Oggi Rita Pavone non venderebbe più una copia del suo «Perché, perché, la domenica mi lasci sempre sola per andare a vedere la partita di pallone?». Oggi la musica sarebbe la stessa, ma le parole sicuramente diverse. Perché questo è il nuovo comandamento, il desiderio, l'impegno, l'ultimo «stadio». Appunto lo stadio deve essere aperto, frequentato, abitato, sofferto, gioito, colorato e colorito non solo dai maschi-machi ma anche da signore e signorine, mamme e mogli, amanti e amiche, tutte «quelle» che per anni sono rimaste all'indice, che in Italia significa casa. Il razzismo maschilista comunque, continua galeotto a serpeggiare. Prezzi ridotti, agevolazioni per le femmine, facilitazioni per chi all'anagrafe fa Maria e non Mario. In altri spettacoli, al teatro o al cinema, le cose non vanno proprio così, ma allo stadio volete mettere il profumo di donna o di gonna? Innanzitutto la vera rivoluzione incomincerebbe a casa: e alla domenica chi cucina? Chi apparecchia la tavola? Chi lava i piatti? Su, in fretta, bisogna andare alla partita! Ma cosa mi metto? Versace e Valentino dovrebbero studiare, creare, disegnare, stilizzare e vendere il look da derby, da amichevole e da coppa internazionale. I francesi si preoccupino anche del parfum du match (stiano attenti a non sbagliarsi con il parfum de la gare, per evitare fumi da ferrovia e traduzioni alla generai manager nostrano); Vergottini e Coppola si adeguino inventando il taglio del capello per impianto coperto o settore open space. Con le donne allo stadio va da sé che andrebbe riletta pure la letteratura dell'insulto. Facilmente sconfessato il classico «cornuto», con ampia facoltà di prova da parte dell'accusato che tiene famiglia, signora compresa, sugli spalti. Da evitare anche qualunque riferimento ai mestieri esentasse delle madri, anch'esse operative e fattive allo stadio. Da rivedere totalmente le strategie e gli alibi della domenica: allo stadio bisognerà andarci davvero, comunque e tutti; una volta sottoscritto l'abbonamento o acquistato il biglietto, sarebbe pericolosissima ogni manovra diversiva (cessione della tessera all'amico, bagarinaggio...la signora che fine farebbe tutta single in un bagno di folla?). E dove mettiamo il rischio di avere gruppi di tifosi tutti femminili «wild girls», «la fossa delle leonesse», «le fedelissime», «le sbandate»? Se l'apertura fosse poi davvero totale e omnicomprensiva, finiremmo come la famiglia scozzese di Alistair McCoist, commerciante di Glasgow che, sul punto di morte, circondato dai parenti stretti, provò a chiedere con un filo di voce: «Paul?», «Sono qui papà!»; «Mary?», «Sono con te, papà!»; «Linda?», «Presente, papà!»; «Clara?», «Sono qui daddy!»; «E la mamma?», «Eccomi caro!»; «Ma porco giuda! Allora in negozio non è rimasto nessuno...!».

Toni Damascelli

Le Frasi Celebri

Albertino Bigon: «Ci auguriamo di poter essere ancora per molto tempo odiati e vincenti».
Arrigo Sacchi: «Con Maradona il Napoli può permettersi il lusso di giocare poco e vincere molto».
Vittorio Chiusano: «Il presidente della Roma, Dino Viola, deve smetterla di vedere nemici e fantasmi dappertutto; tanto più che a lui non mancano certo gli appoggi».
Dino Viola: «Per la Roma faccio tutto io, da solo: e lo sa perfettamente anche Andreotti, al quale, peraltro, io non ho mai chiesto nulla».
Franco Scoglio: «Il vero allenatore si vede dagli schemi offensivi».
Julio Cesar: «In questo momento mi ispiro a Franco Baresi».
Claudio Ranieri: «È un Cagliari più competitivo rispetto alla stagione scorsa, ma non dovrà mai essere un Cagliari ambizioso».
Giovanni Trapattoni: «È comodo scaricare su di noi il ruolo di superfavoriti: lo hanno già fatto Juve e Milan».
Dino Zoff: «La Lazio in zona Uefa? Se la zona arriva fino all'ottavo posto sono d'accordo, se è fino al quinto no».
Andrea Silenzi: «La paura di bruciarmi proprio nel momento più bello esiste, eccome».
Aldair: «So quello che Falcao ha rappresentato per Roma: io non voglio emularlo, ma far sì che i romani conservino un ottimo ricordo dei giocatori brasiliani». Magari lasciando perdere Andrade...

CALCIONUMERI

☐ **12 miliardi** (più Buso) il reale costo di Baggio, secondo una dichiarazione dell'Avvocato Agnelli.

☐ **4 a 1** la quota che lo stesso Agnelli accetterebbe per una scommessa sull'Inter campione d'Italia 1991.

☐ **66.019** il record di abbonati per il Milan.

☐ **23 secondi e 5 decimi,** secondo l'allenatore del Bologna Scoglio, la durata massima di ogni ideale azione offensiva.

☐ **0** le Nazionali africane che hanno disputato amichevoli a Wembley contro l'Inghilterra.

☐ **4** gli stemmi che il Milan intende sfoggiare sulla maglia nel prossimo campionato: la stella, il marchio dello sponsor tecnico e le riproduzioni della Coppa dei Campioni e della Coppa Intercontinentale.

☐ **750.000** dollari per una stagione, la richiesta di Roger Milla alla squadra cipriota dell'Apop («Siamo a Cipro, non a Fort Knox», è stata la risposta del presidente della società, Liveras).

☐ **45,2** la percentuale di tifosi milanisti che ha indicato nella Juventus la squadra da battere nel prossimo campionato, secondo un sondaggio di «Forza Milan!».

☐ **48,7** per cento i supporter milanisti che non hanno fiducia nella coppia di portieri Pazzagli-Rossi.

☐ **121** la percentuale di aumento nel costo degli abbonamenti del Parma rispetto alla scorsa stagione.

☐ **187** i giocatori che hanno realizzato gol nel campionato di Serie A 1989-90.

Mercoledì 8: Nigel Mansell (automobilismo, 1954); Mazinho (calcio, 1966)
Giovedì 9: Brad Gilbert (tennis, 1961); Udo Beyer (atletica leggera, 1955)
Venerdì 10: Michelangelo Rampulla (calcio, 1962); Dario Badinelli (atletica leggera, 1960); Hernan Montenegro (basket, 1966)
Sabato 11: Angelo Orlando (calcio, 1965); Lorenzo Bernardi (pallavolo, 1968)
Domenica 12: Laurent Fignon (ciclismo, 1960)
Lunedì 13: Bruno Giordano (calcio, 1956)
Martedì 14: «Magic» Johnson (basket, 1959); Paolo Tofoli (pallavolo, 1966); Riccardo Sales (basket, 1941)

UN GIRO DI

Sembrava tutto fatto: il forte centrale del Nottingham Forest e della Nazionale inglese in bianconero per comporre una inedita e suggestiva cerniera difensiva di colore con Julio Cesar. Invece la trattativa è sfumata. Noi sappiamo perché...

di Dave Smith

La storia d'amore, iniziata durante la lunga estate di Italia '90, non ha potuto concludersi. Des Walker rimarrà in Inghilterra, al Nottingham Forest. Per i tifosi juventini sfuma l'opportunità inedita di vedere all'opera una cerniera difensiva centrale composta da due atleti di colore; di immaginare come la classe, la compostezza e lo stile di Julio Cesar potrebbero combinarsi con la rapidità e la potenza atletica dell'inglese. Anche il giocatore, ovviamente, c'è rimasto un po' male: sperava di precedere l'amico-rivale Paul Gascoigne che, a quanto si dice, dovrebbe compiere il viaggio in Italia l'anno venturo. Però il sogno, ai suoi occhi, non ha mai avuto i contorni nitidi con i quali veniva presentato dalla stampa italiana. Mentre da noi, giorno per giorno, l'affare da possibile diventava probabile e poi certo, dall'altra parte della

segue

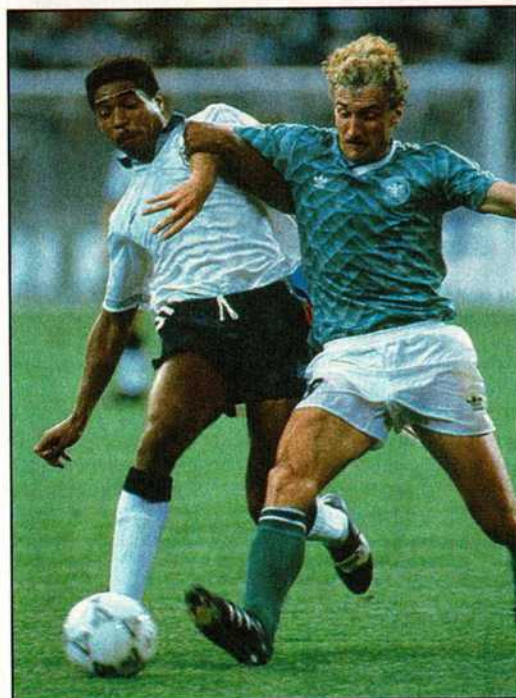
Nella foto grande (Borsari), Des Walker contrasta un mancato compagno di squadra, Totò Schillaci. Sopra, il centrale del Nottingham e della Nazionale inglese in bianconero: solo un sogno. Des si potrà consolare con le sterline del Forest

WALKER

WALKER

segue

Manica si sceglieva la strada del silenzio e poi quella di una risposta piccata. Sabato 28 luglio, mentre il Nottingham partiva per una tournée in Svezia, sul Daily Telegraph uscivano le dichiarazioni piuttosto risentite di Maurice Roworth, presidente del club: *«Sono io a firmare le cessioni e gli acquisti, ed è da un po' di tempo che non uso la penna. Des Walker ha firmato il rinnovo del contratto in marzo... Mi sono trattenuto in ufficio per gran parte della giornata e dall'Italia non ho ricevuto nemmeno una telefonata. Dire che Des ha firmato per la Juventus è assurdo. Lo ripeto, il giocatore non è in vendita»*. Nei giorni seguenti, ha cominciato a farsi strada l'ipotesi che la Juventus rinunciasse al terzo straniero e che Maifredi non fosse poi così ansioso di avere Walker. Tutto è diventato ufficiale il giorno del raduno juventino: non si erano *«verificate le condizioni»*, per usare le parole del presidente Chiusano, *«per portare Walker a Torino»*. Peccato. Il difensore del Nottingham è uno dei giocatori più interessanti esibiti dall'Inghilterra in Italia. La sua interpretazione del ruolo si discosta nettamente da quella marmorea di Terry Butcher, ma anche da quella — tecnicamente più sofisticata — di Mark Wright. Walker è un giocatore moderno, completo, di grande consistenza atletica, che ha avuto il merito di dare sicurezza ad un reparto afflitto da problemi cronici: primo fra tutti, quello della lentezza con il pallone a terra. Il manager del Forest, Brian Clough, considera Des Walker il più forte difensore del Paese e questo spiega perché abbia fatto di tutto per continuare a vederlo giocare al City Ground. Clough, insieme al suo presidente Maurice Roworth, era ben consapevole del fatto che le prestazioni di Walker nella fase finale della Coppa del Mondo avrebbero attirato le attenzioni delle più grandi società del continente e i piani per trattenerlo in Inghilterra sono stati perfezionati già molto tempo prima che Italia '90 volgesse al termine. Clough era così determinato a tener duro con «Dessie» che lo ha reso il gio-

segue

A sinistra, Walker su Klinsmann: l'inglese ha praticamente annullato la punta tedesca. In alto, interviene su Baggio. Sopra, eccolo alle prese con Rudi Völler e, a destra, mentre tenta di bloccare il belga Claesen. Con la selezione maggiore Des ha collezionato ventisei presenze: sarà sicuramente uno dei punti di forza anche della Nazionale presa in consegna da Taylor (fotoThomas e Giglio)

catore più pagato della storia del Nottingham Forest, quando gli ha fatto firmare un contratto di tre anni dopo il suo ritorno dall'Italia. Walker, che ha solo 24 anni, adesso guadagna più dello stesso manager. Il tecnico del Real Madrid, John Toshack, aveva preparato un'offerta per il centromediano dell'Inghilterra, ma ha dovuto rivolgere la sua attenzione verso lo jugoslavo Predrag Spasic dopo aver avuto la notizia che Walker aveva firmato un contratto di 4.500 sterline a settimana. Fra premi e incentivi, il nuovo contratto porterà il giocatore nei ceti milionari alla fine dei tre anni. Walker sa che potrebbe guadagnare di più in Italia, ma i soldi non sono mai stati di estrema importanza per lui. Ha la massima ammirazione per Clough, al quale deve moltissimo per la vertiginosa crescita della sua popolarità. L'astuto manager del Forest sapeva esattamente l'ammontare del potenziale che lui stava acquisendo, quando «rubò» il ventenne difensore ai londinesi del Tottenham a metà degli anni Ottanta. Des, nato a Londra nel quartiere di Hackney, sarebbe stato felicissimo di firmare un contratto per gli Spurs, ma la squadra se lo fece sfuggire.

Walker, dal fisico forte e ben proporzionato, non è comunque entrato immediatamente nell'undici-tipo del Forest. Dopo aver debuttato in campionato contro l'Everton nel marzo 1984, ha dovuto accontentarsi di partecipare a sette partite con la prima squadra; solo nell'estate del 1985 la sua carriera ha cominciato a decollare. La giovane squadra del Forest, che si sarebbe poi messa in luce nella prima divisione inglese verso la fine degli anni Ottanta, stava appena prendendo forma, terminando a un relativamente deludente ottavo posto nella prima stagione piena di Walker. È stato sempre durante la stagione 1985-86 che Des ha mosso i primi passi nella scala internazionale, facendo il suo debutto con la Nazionale juniores contro la Finlandia. Walker ha poi sommato sei presenze con l'Under 21 prima di entrare a far parte della selezione maggiore nel 1988, quando ha fatto il suo debutto internazionale nel match con la Danimarca a Copenaghen. Per affiancare Terry Butcher nel cuore della difesa sapeva che doveva lottare con una forte concorrenza. Una volta vinta la sfida col giovane capitano dell'Arsenal Tony Adams, e dopo aver fatto il suo debutto a tempo pieno contro la Grecia nel febbraio 1989, Walker non si è più guardato indietro ed è stato sempre presente nelle squadre di Bobby Robson. *«Ha risolto molti dei problemi della retroguardia»,* spiega infatti l'ex tecnico della selezione inglese oggi approdato al PSV Eindhoven. *«Des è un elemento dotato di straordinarie capacità di apprendimento e molto facile da inserire in un reparto. Io lo considero il miglior centrale al mondo, sull'uomo è eccezionale».*

In versione... League. A sinistra, nell'87. A destra, a tu per tu con Aldridge nell'88. Des doveva finire al Tottenham, ma l'inserimento nella trattativa di Clough ha cambiato la sua vita

Il torneo iridato è stato un monumentale successo per Walker che, nonostante non fosse al 100% della sua forma, ha sempre mantenuto il... controllo degli avversari. Una tibia in disordine e una infiammazione alla caviglia, conseguenze della lunga e dura stagione col Nottingham Forest (col quale non ha mai saltato una partita), avrebbero creato seri problemi a giocatori di minor bravura, ma Walker ha superato la situazione con grande coraggio. La sua grande forza interiore unita alla determinazione che lo contraddistingue sono stati i punti chiave della sua prestazione in Italia. Lo scatto e l'abilità difensiva ne completano il talentuoso repertorio. Insieme a Paul Gascoigne, a David Platt e a Paul Parker, Walker è dunque emerso durante il Mondiale e anche col nuovo manager Graham Taylor può aspettarsi di occupare un posto nella difesa inglese negli anni a venire.

A livello di club è abituato a giocare in una difesa con quattro uomini in linea, dove il suo ruolo è meno vincolato. Ma anche con l'utilizzo del libero si sente a proprio agio e molta gente lo reputa il migliore marcatore d'Europa: Marco Van Basten è stato controllato tranquillamente da Walker, così come Rudi Völler e Jürgen Klinsmann. Lui avrebbe avuto senz'altro successo in Italia, ma lo stile di vita e il costante interesse dei mass-media che avrebbe attirato, non sarebbero stati adatti per lui. Lui è davvero un uomo che ama la famiglia, che permette solo al campo di far parlare di sé. È modesto, non presuntuoso, ma comunque troppo tranquillo e introverso per un uomo che ha raggiunto l'apice del successo. Rifiuta categoricamente di concedere interviste e di fornire brevi commenti dopo le partite. Che questo dipenda dal fatto che lui giochi per un allenatore duro, che spesso fa zittire i suoi giocatori o che lui sia timido, è difficile da dire. Durante la fase finale delle Coppa del Mondo ha accettato un'intervista da parte dei giornalisti italiani, ma non ha trattato con la stampa inglese; una strana decisione, comunque, visto che i giornalisti in Inghilterra lo elogiano sempre. Così, mentre Walker ha raggiunto sul piano calcistico l'elite mondiale, cercato da società di tutta Europa, fuori dal campo ha ancora molto da imparare riguardo alle pressioni esercitate da pubblico e stampa su chi è una star.

Dave Smith

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

DIRETTAMENTE DAL MONDIALE...

Si lavora già per il campionato. Cosa ci restituisce il Mondiale? Prima di tutto, l'interesse dei tifosi. Non si hanno segni della temuta nausea da overdose di pallone: anche qualche manifestazione di dissenso è, in effetti, una forma di partecipazione. Meglio un Baggio contestato per la vecchia questione della sciarpa, che un raduno juventino senza fan ammassati ai cancelli. Se da qualche parte il botteghino degli abbonamenti piange, la colpa non è del Mondiale: è dei prezzi, forse proporzionati alla qualità dello spettacolo, ma sicuramente sproporzionati al resto del mondo e alle tasche della maggior parte degli italiani. Poi, ci restituisce una Federcalcio più forte: Matarrese si sta rivelando un dirigente abile e deciso, ma deve fare un monumento a Carraro e Montezemolo, con i quali pure aveva tanto da dire all'inizio. Qualcuno osserva che Matarrese cade talvolta in eccessi di politicismo: nel senso che predica bianco e razzola nero, così fa contenti tutti quanti. Potrebbe anche non essere un difetto nell'Italia andreottiana, alla quale Matarrese si adegua. A chi interessa la rotta? L'importante è tenere la barca a galla, senza alimentare troppo accesi dissensi.

Da molto non vedo Vicini. Il c.t. torna al campionato soddisfatto, ma con qualche amarezza: più d'uno gli ha fatto notare che per un Paese come l'Italia il terzo posto nel Mondiale in casa non è un trionfo. Giusto. Ma a Vicini va riconosciuta l'attenuante di un equivoco, al quale lo ha indotto il novanta per cento della critica calcistica italiana: quello di ritenere Vialli un leader, un punto di partenza della struttura della Nazionale. Quando Vicini si diceva in cerca del partner ideale per Vialli, fummo in pochi a dirgli che forse doveva cercare un cannoniere vero e una nuova funzione per Vialli. Sembrava una bestemmia, quando tutti i giornali italiani definivano Vialli il «numero uno» del calcio italiano. Non lo era, purtroppo. Come non è, Gianluca, il bocciato e il distrutto che tanti perfidamente descrivono e come, sotto sotto, egli stesso si sente. Mi pare di aver già detto che Vialli, montato dagli incensatori prima che da se stesso, merita rispetto e solidarietà. Era in parziale bluff, allo showdown del Mondiale non ha avuto fortuna: messe le carte in tavola, si è visto che aveva un buon full ma non il pokerissimo che perfino Vicini credeva. Comunque, non scartine. Gianluca è ancora giovane: se non è sfruttato da una carriera precocissima, può ancora rifarsi. Gestendosi meglio, però: rischia di diventare comica la regolamentazione mensile delle sue conferenze stampa. Forse è vero che non ha nulla da dire. Ma ancora più vero è che ha molto da fare: una coppa delle coppe non basta per alimentare tanta gloria. Il Mondiale ci restituisce uno Schillaci che non conoscevamo: spontaneo, veramente acqua e sapone. Certe spigolosità erano frutto di timidezza e inesperienza. Un amico federale mi ha raccontato che all'inizio del ritiro azzurro Schillaci era un po' «duro» anche con i compagni, all'interno del clan, rigido nel suo ingenuo manicheismo nord-sudista. Poi, presa sicurezza, si è sciolto ed è stato accettato dal gruppo: da qual momento Schillaci ha smesso di sentirsi perseguitato perché siciliano. Non dimentica Palermo ma parla da italiano. Direi che il calcio ha acquistato non soltanto un bravissimo «giocatore di pallone» ma anche un personaggio autentico, vero, schietto in tutto: anche nella estrema semplicità delle espressioni e delle idee. Rivediamo i tre olandesi del Milan. Nonostante i fieri proclami, sembrano francamente abbacchiati. La batosta è stata durissima: un fallimento Van Basten, una figuraccia Rijkaard e un'incognita Gullit. La vita di questi ultimi due è attraversata da situazioni coniugali che addolorano Rijkaard, cui la moglie ha sottratto la figlioletta, e allarmano Gullit, cui la moglie vorrebbe sottrarre tre miliardi e mezzo di lire. Su questo versante, anche Van Basten ha avuto qualche guaio e l'ha superato. Osservando certe curiose coincidenze, verrebbe da dire che l'avventura italiana — popolarità, montagne di soldi, successo — ha letteralmente travolto la vita di questi giovanotti. Erano arrivati felici e sereni: ora sono divi affogati in troppi problemi. Auguriamogli di metter presto fuori la testa, ma non attendiamoci miracoli.

Vialli: merita rispetto e solidarietà. È ancora giovane: può rifarsi. Magari gestendosi un pochino meglio (fotoNewsItalia)

Di questi, comincia a non farne più neppure Diego Armando Maradona. Anche qualche magistrato è stato chiamato a dimostrargli che non è al di sopra delle leggi: né lui, né il suo clan. Il suo Mondiale è stato ammirevole per impegno, generosità, dedizione: direi quasi eroico, secondo la istintiva teatralità del personaggio. Ma si è fermato alla finale. A trent'anni, prossimi a suonare, Maradona si appresta a spendere gli ultimi spiccioli di carriera a Napoli. Sarebbe volentieri emigrato, come in effetti desidera da almeno un anno e mezzo. Ferlaino gli ha fatto valere il contratto: questo Mondiale non ha prodotto nulla che valga, in termine di richiamo e dunque di incasso, un Maradona. Le stelle più vicine sono Baggio e Schillaci, prenotate dalla Juve. Matthäus, Brehme e Klinsmann tornano da campioni del mondo, ma con la stessa caratura di eccellenti professionisti che avevano prima: la Nazionale tedesca è una squadra senza stelle, la straordinaria personalità di Beckenbauer ha schiacciato tutti riducendo perfino Thon e Hässler — i più decantati, ma non i più forti — a rotelline di un collettivo senza notabili. C'è chi interpreta questo livellamento come un grave difetto; e magari ricorda che in fondo Kaiser Franz ha vinto il Mondiale recuperando un Matthäus rilanciato dall'Inter, resuscitando un Völler dato già per finito e facendo leva su un Brehme considerato — a torto — un «piede rozzo». Ma è tesi apparente. Questa Germania mondiale senza star, questi campioni del mondo che non riescono ad essere e sentirsi divi, rappresentano probabilmente un'eclissi, se non il tramonto, del calcio romantico e poetico della fantasia, del genio, della finezza artistica. Sono i guerrieri del calcio lavoro e non capolavoro. Sicché fa bene Maifredi a temerli e non ha torto Agnelli, quando dice che sarà l'Inter la rivale da battere. □

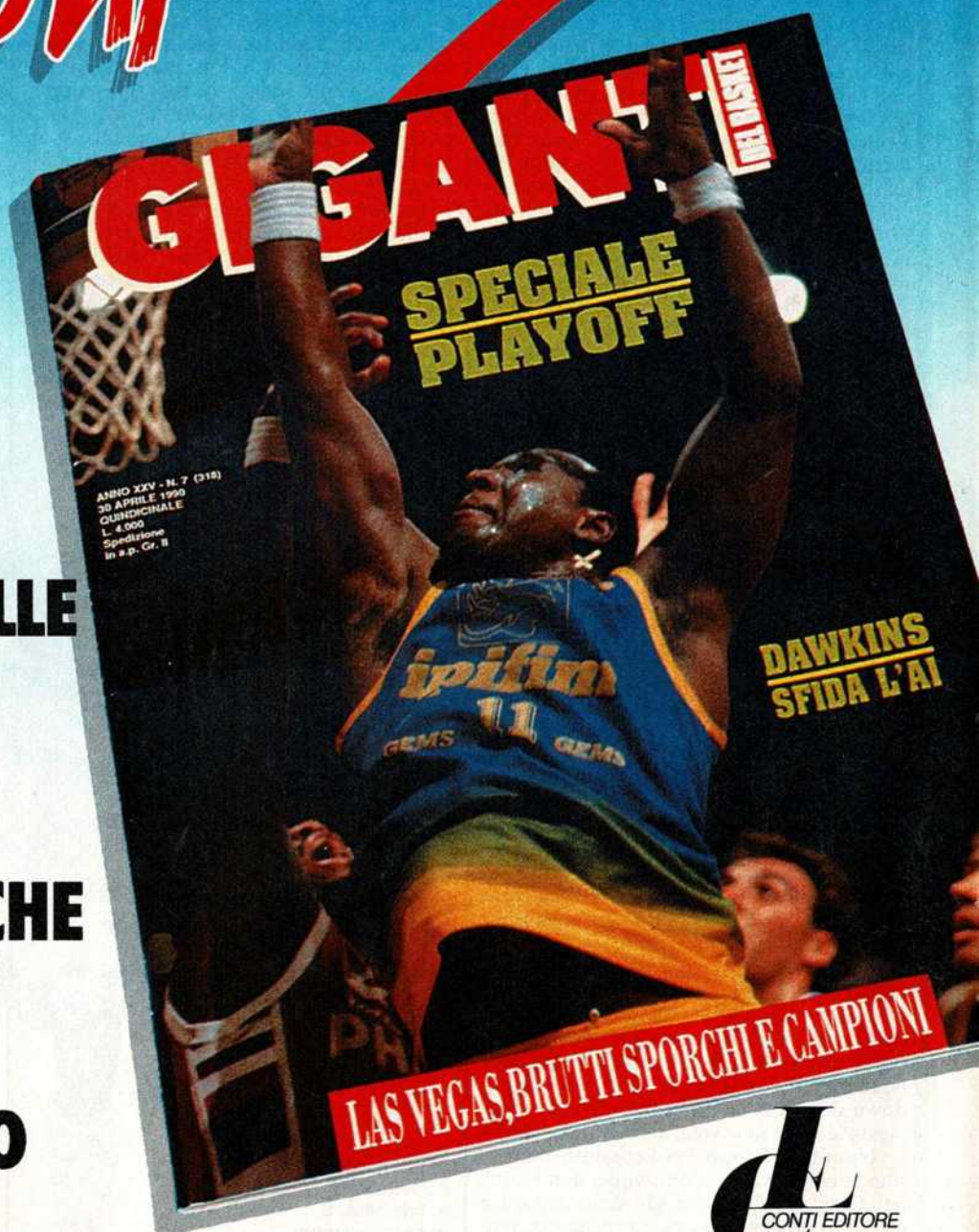
GIGANTI DEL BASKET

SPECIALE PLAYOFF

ANNO XXV - N. 7 (318)
30 APRILE 1990
QUINDICINALE
L. 4.000
Spedizione
in a.p. Gr. II

DAWKINS SFIDA L'AI

LAS VEGAS, BRUTTI SPORCHI E CAMPIONI

LE INTERVISTE
I REPORTAGES
LE FOTO PIU' BELLE
LE CURIOSITA'
LE CIFRE
I RISULTATI:
TUTTO QUELLO CHE DOVETE SAPERE SULLA PALLACANESTRO ITALIANA E INTERNAZIONALE

CONTI EDITORE

L'EDITORE DELLO SPORT.

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

ARROSTO DI CERVELLI

Caldo d'agosto e il cervello va arrosto. Di follie ne accadono ogni mese, ma in estate un po' di più, anche perché magari si spera che l'attenzione (degli altri) sia meno viva, che la voglia-necessità di «staccare» valga come indulgenza, che tutto sia permesso, compreso sostituire dalla sera al mattino cinque ministri della Repubblica senza aprire una crisi politica. D'altro canto è segno di responsabilità anche questo: c'è già una crisi istituzionale, volete aggiugerci pure una crisi politica? Il cervello va arrosto e così scopriamo che nella non-gestione dello sport nazionale, anche il ciclismo azzurro dei Bugno, dei Chiappucci, degli Argentin, il più grande degli ultimi vent'anni, viene penalizzato. La federazione (dieci esposti contro la gestione, due battaglie perdute al Tar, presidente con precedenti penali, etc.) ha creduto di poter gestire la squadra azzurra così come fa ad esempio la Federcalcio con la sua. Solo che incompetenza e incapacità hanno fatto sì che il contratto con la società d'intermediazione prevedesse la sponsorizzazione della maglia. Il Coni ha messo il voto con colpevole ritardo, e con i consueti distinguo per cui i fondi sono saltati e per la trasferta in Giappone si parla disinvoltamente di tagli alla squadra. Già, perché il bilancio federale serve per pagare le trasferte (e le diarie, o i rimborsi spese, e le indennità) dei dirigenti, al più dei tecnici. Gli atleti no, sono l'ultima ruota del carro. Il fatto che senza di loro, presidenti, vice, consiglieri, revisori, probiviri, componenti di commissioni, sotto-commissioni, comitati, gruppi di lavoro, soprattutto gli onnipresenti «consulenti», l'intera faraonica struttura, sarebbero semplicemente superflui, il fatto, dicevo, non sfiora nemmeno le illuminate menti. Non accade soltanto alla Federcalcio, ma il fatto che il vezzo di far vivere le federazioni esclusivamente per alimentare se stesse sia diffuso, non è attenuante ma aggravante specifica. Il cervello va arrosto in chi decide ma anche in chi commenta. Dopo anni passati a lamentarsi dell'immobilismo della federazione leader, quella calcistica, ecco che la prima robusta spallata dopo i vari cunei infilati qua e là, viene accolta con diffidenza generalizzata e con molte critiche aperte e ridicolmente motivate. Ora io non penso che l'accoppiata Matarrese-Petrucci abbia il dono dell'infallibilità, ma quanto è stato fatto fino a ieri ha dato buon esito, quindi perché non accreditare almeno la probabilità che il trend continui positivamente anche adesso? In meno di due anni il calcio è avanzato sulla strada del rinnovamento per uno spazio equivalente a quello coperto nei precedenti venti. Ora con la rivoluzione arbitrale e le nuove normative ha rimosso macigni calati a valle nel paleozoico. Degli arbitri bisognerà parlare a lungo e mi ripropongo di farlo nelle prossime settimane quando vi scriverò da un'isoletta greca. Anticipo soltanto che Casarin e Agnolin sono i due leader indiscussi oppressi dal movimento, e stanno ai primi posti nei ruoli tecnici, e che Lombardo, il più giovane, è in rampa di lancio per assumere la presidenza, con Gianni Petrucci commissario a far da ammortizzatore, per il periodo più duro successivo al cambiamento. Quanto all'abolizione dello 0 a 2 direi che è perlomeno curiosa la reazione dei giocatori del Napoli, quasi venisse tolto loro lo scudetto vinto ad aprile. Dalle parti mie si dice «aver la coda di paglia» e una volta tanto sono d'accordo con Moggi quando mette il silenziatore a Crippa che, con la sventatezza consueta, si lascia andare a deliranti proteste. Contro chi? Perché? Ma allora i fischi ve li andate a cercare, ragazzi!

Cervello arrosto anche per lo stimatissimo (da me oltre che da tanti, penso) Giuan Trapattoni. *«Che ci fosse il decalogo per i giocatori dell'Inter, voi giornalisti non dovevate nemmeno saperlo, altro che servirvene!»*. L'ultimo che si è inventato un decalogo ha qualche migliaio d'anni e, malgrado si fosse fatto pure la scalata al Sinai, non ha mai preteso il segreto. Giuan no, lui ha questa palese voglia di censura, che segue l'onda, magari più sottile, che contraddistingue comunque tutto il mondo del calcio a livello di società. Direi che mentre la federazione viaggia verso la modernità, le società vanno in senso diametralmente opposto. Sono ben pochi quelli che cercano di diluire i veleni del Mondiale, la maggior parte li spruzza nell'aria con maxi spray che rischiano di produrre sai quanti buchi nell'ozono del mondo calcio! Viva la faccia di Mantovani che ride e scherza sui suoi gioielli vilipesi in azzurro e si limita a offrire una maglia, quella blucerchiata, per le migliori vendette: solo sportive però. Il caldo d'agosto contagia anche chi lavora con la neve, materiale fresco per definizione. Così scopro che la rivista «Sci» esce anche d'estate e me ne compiaccio, ma che su di essa trova spazio anche un pezzo «Scia la notizia», che va di rigore nella categoria dei cervelli arrosto. Tecnicamente il pezzo è scritto in modo confuso, viene gabellato come inchiesta e non inquisisce, ha qualche problema sintattico, e non trae conclusioni. Autrice è Ninna Quario, sciatrice fino a qualche anno addietro, psicologicamente fragile, tecnicamente discreta. Leggo nel colofon del giornale che la Quario è diventata vice direttore della rivista, e quindi debbo dedurre che sia pure una mia/nostra collega. *«Anche qui c'è comunque giornalista e giornalista...»*, dice nel suo pezzo la collega, e io vorrei capire se lei si ritiene giornalista o no, e se sì di che tipo? Cercando di leggere con maggior ordine quanto è stato scritto in disordine, mi sembra di capire che siano evidenziate più le frustrazioni di una ex atleta, che non le pulsioni di una neo giornalista. *«Sono uscita forse dal discorso...»* riconosce il nostro futuro premio Pulitzer, e sarebbe bene che si togliesse subito il dubbio. È uscita, uscita proprio, perché non vedo chi possa riconoscere a lei, ultima arrivata con la raccomandazione di qualche paletto veloce, il diritto di giudicare quella che sarà l'armata Brancaleone del giornalismo sportivo, ma raggruppa pur sempre anche fior di giornalisti. E adesso voglio vedere la reazione. Mi hanno raccontato (non l'ho letto ed è mia colpa) di un pezzo di Mario Sconcerti pubblicato su Repubblica, contenente le pagelle dei giornalisti che danno le pagelle: me ne hanno parlato tanti e tutti con tono scandalizzato, compresi quelli con la sufficienza acquisita. E Mario è Mario, e Ninna è Ninna!

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

Cesare Fiorio di fronte alle giustificazioni di Mansell uscito di pista a Hockenheim, ha detto brusco: *«Non ci credo»!* È il momento buono per chiedersi quanti credono alle sue, di giustificazioni, quando il torto è della macchina e non del pilota.

I NUOVI STRANIERI LACATUS DELLA FIORENTINA

Undici secondi netti sui cento: dunque, una velocità di base invidiabilissima. Il rumeno è l'elemento che dovrebbe rendere rapida e imprevedibile la manovra della squadra di Lazaroni

di Adalberto Scemma

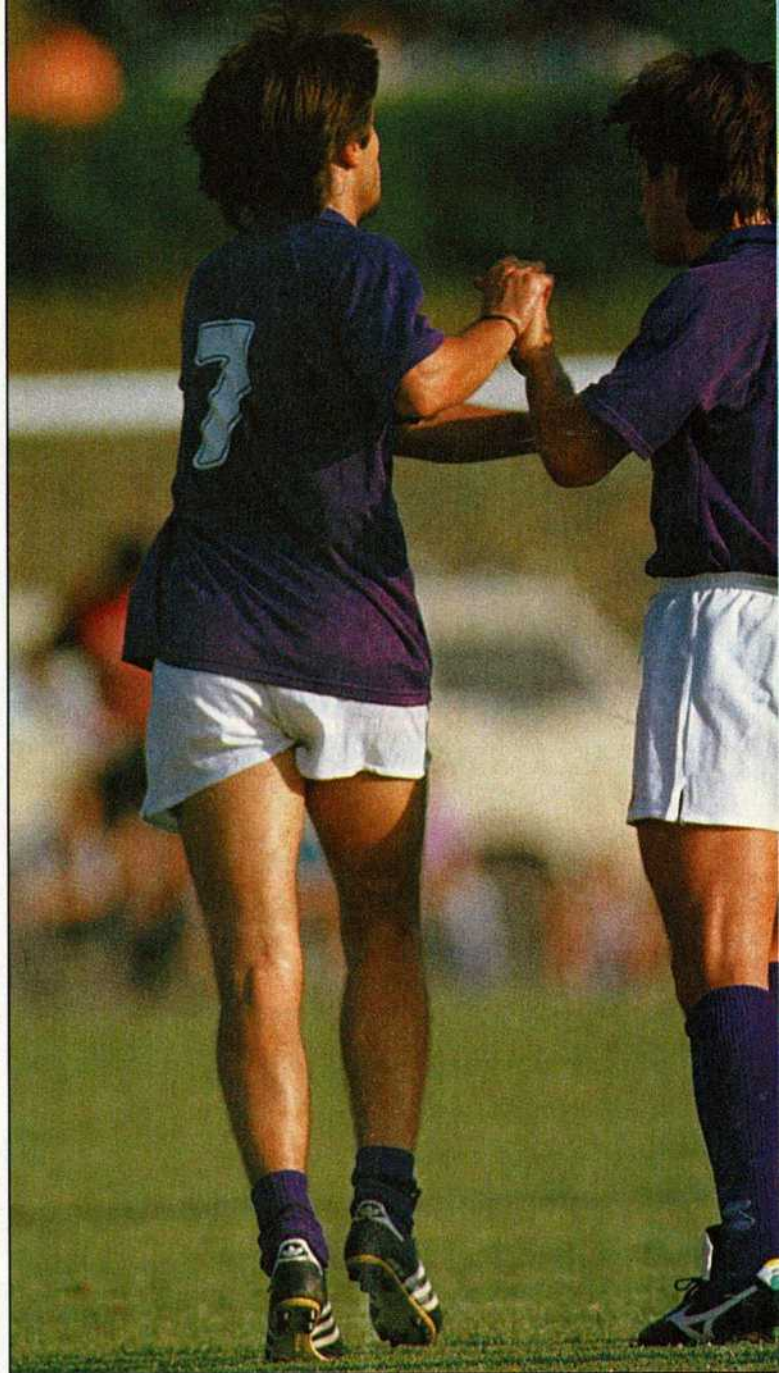
SAPORE DI MARIUS

Nella foto grande (Sabe), in azione a Castel Del Piano: ai fan viola è piaciuto subito. A destra, con Valcareggi e il presidente Cecchi Gori, che ha battuto la concorrenza del Barcellona («Mi offrivano di più, ma ho preferito Firenze», spiega Marius) (fotoSabe). Lacatus ha 26 anni

A incantare Firenze è bastato un gol rapinoso, quello che ha coperto di ridicolo Rats e Khidiatullin, quello che è costato a Rinat Dasaev, una «leggenda», la maglia della Nazionale sovietica. Un gol che Marius Lacatus ha consegnato al proprio personalissimo archivio senza enfasi particolare, con un commento così stringato da apparire artefatto: *«Ordinaria amministrazione»*. L'ordinaria amministrazione è tut-

LACATUS

ta in un guizzo. È il 9 giugno scorso, stadio di Bari. La Romania affronta l'Unione Sovietica nel primo scontro del suo Mondiale e basta l'assenza di Gheorghe Hagi a mettere in affanno Jenei, il tecnico che ha preso il posto di Lucescu sulla panchina rumena. I russi attaccano da tutte le posizioni, è un assalto alla diligenza che esalta Lung, potenzialmente il miglior portiere dei campionati. Sprecano Zavarov e Protasov, con sciagurata insistenza, e allora ecco la Romania proporsi per il contropiede, come sempre accade quando la tattica offensiva monocorde lascia sguarnita la difesa. Va via la «freccia» dei rumeni, Marius Lacatus, protagonista in Coppa Campioni di tante battaglie con la Steaua, velocista da undici secondi netti sui cento, uomo da un dribbling solo, però irresistibile. Lacatus non incontra ostacoli, scivola sulla destra come spinto dal vento, si fa largo tra Rats e Khidiatullin poi si sposta impercettibilmente sul vertice dell'area piccola per preparare la botta in direzione del primo palo. Sono passati quarantuno minuti dall'inizio del primo tempo e l'Unione Sovietica è già sotto di un gol: Lacatus ha fatto centro costringendo un marpione come Dasaev a una topica fuori copione. Basterà un calcio di rigore realizzato con freddezza all'inizio della ripresa per fare impazzire di

Sopra, in Nazionale ai Mondiali: un suo gol ha originato la fine della carriera in Nazionale di Rinat Dasaev. Al centro, con Dunga («Gran tipo: personalità, malizia, un compagno che sa anche infondere allegria»). Pagina accanto, in viola e nella prima uscita

gioia la Romania. E basterà questa non inedita doppietta (*«Ordinaria amministrazione...»*) a fare impazzire anche Firenze. *«Firenze sogna»*, scherza Marius già in palla con il suo italiano imparato ascoltando canzoni *«ma adesso posso sognare anch'io. Quando mi hanno proposto la Fiorentina non ho voluto sentire ragioni: ho detto sì e basta. Il Barcellona? Mi voleva a tutti i costi, lo sapete bene, ma io sono un uomo di parola. Non avrei mai accettato di andare in Spagna»*.

Un uomo che privilegia i fatti, Marius Lacatus. Ai fiorentini è piaciuto il modo franco in cui si è presentato a Castel del Piano, ma è piaciuta ancora di più la serietà che lo ha contraddistinto prima, al momento delle trattative. *«Il Barcellona»*, garantisce Vincenzo Righi, il manager che lo ha portato a Firenze, *«ha cercato fino all'ultimo di far presa sulla Steaua. È arrivato a offrire cinque miliardi invece dei tre che erano alla base dell'accordo con noi. Senza contare i quattrocento milioni in più destinati al conto in banca di Marius. Ma con la Fiorentina erano già stati discussi anche i dettagli del trasferimento: mai e poi mai uno come Lacatus, un fuoriclasse vero, sarebbe venuto meno alla parola data...»*. Proprio Vincenzo Righi, che lavora da anni con la Romania e che conosce le segrete trame di un calcio ric-

co di talenti ma anche di intrighi (vedi il «caso Popescu»), è alla base della scelta di Lacatus. Una scelta calcistica ma anche, nei limiti in cui il concetto non costringe a ironizzare, una scelta di vita. Righi è infatti di Poggibonsi, quarantatré chilometri soltanto da Firenze, un paese che Marius conosce molto bene per averci passato le vacanze in questi ultimi anni. *«Anche dopo il Mondiale»*, dice, *«non ho resistito all'idea di salutare i vecchi amici. Ma è un soggiorno che mi ha portato fortuna, visto che mi ha consentito di vestire la maglia della Fiorentina. Una maglia che mi ha sempre esaltato. C'è un feeling tra me e Firenze, lo ha detto subito anche Mariana, mia moglie. Aspettiamo un bambino e abbiamo deciso di farlo nascere qui in Italia. Lei ha ancora un sacco di nostalgia ma vedo che giorno dopo giorno le cose migliorano. La gente è molto cordiale, di una cordialità che può persino mettere in imbarazzo. Il tifo dei fiorentini, poi: mai viste ottomila persone assistere a una partita di allenamento. In Romania non arriviamo a tanto neppure in campionato...».*

Ventisei anni fatti nello scorso aprile, una lunga esperienza internazionale, una Coppa dei Campioni, una Supercoppa, quattro scudetti e quattro Coppe nazionali vinte negli ultimi cinque anni, Marius Lacatus sembra l'elemento giusto per garantire alla Fiorentina, là in avanti, un salto di qualità. È quanto sostiene Sebastiao Lazaroni, che di questo sprinter rumeno (*«Ma ha piedi buoni e ottima visione di gioco...»*) è un convinto estimatore. *«La velocità»*, rileva *«è un'arma micidiale, soprattutto in un campionato come quello italiano. Lacatus ci regalerà un pizzico di personalità in più, ma questo è scontato. Lo conoscevo molto bene sin da prima, so come impiegarlo. E poi lo vedo molto disponibile, molto "vivo". Si ambienterà benissimo, anche se ciò che pretendo da lui è un tipo di progresso piccolo ma costante. La nostra è una squadra da un passo alla volta, non promette sfracelli ma non deluderà nessuno»*. Più che un rumeno con ascendenti zingari, Marius Lacatus dà l'impressione di essere uno dei nostri (*«Non conosco la diffidenza, sono sempre disposto ad aprirmi, se la gente è simpatica...»*). Da un lato la conoscenza della lingua, parlata con una certa proprietà di linguaggio; dall'altra la disponibilità al sacrificio. È arrivato a Castel del Piano sfatto dalla fatica, il 28 luglio scorso, ma dieci minuti dopo era già in campo e il giorno dopo (giusto in tempo per beccarsi una tendinite) vestiva per la prima volta a Poggibonsi, in partita amichevole ufficiale, la maglia della Fiorentina. *«Mi chiedono tutti quanti gol segnerò in campionato, ma io non so davvero che cosa rispondere. Non faccio promesse a vuoto, anche perché non mi considero un cannoniere vero e proprio. Sono un uomo che parte dal centrocampo, arriva in area e cerca il compagno giusto per lo scambio e per il passaggio-gol. Ma se c'è da*

battere a rete, proprio come ho fatto ai Mondiali, non mi tiro indietro. Il calcio italiano? È il migliore del mondo: per questo ho scelto di giocare qui. Avrei potuto guadagnare di più in Spagna ma i soldi, quando bastano per vivere bene, non sono importanti. E poi il mio è stato un investimento su me stesso, o magari una scommessa. Non ho grosse pretese, però sono orgoglioso. Mi piacerebbe conquistare qualcosa, continuare la serie cominciata in Romania. Con la Steaua ho raccolto grosse soddisfazioni, ho vissuto un ciclo davvero splendido. Peccato che la nostra Nazionale sia uscita dai Mondiali senza fortuna. Ci sono tra noi giocatori di grande esperienza che si comporteranno molto bene anche all'estero. Gheorghe Hagi? È un fuoriclasse, a Madrid potrà giocare finalmente tranquillo, senza tensioni. Tra noi giocatori della Nazionale c'è un ottimo rapporto anche sotto il profilo umano. Nostalgia? Ne ho parecchia, certo».

Dove vivrà, a Firenze, Marius Lacatus? Di pretese, assicura lui, non ne ha proprio. *«Io e Mariana vogliamo una casa piccola, non ci interessa il lusso. Ci basta la comodità. In questa casa dovremo vivere anche con il nostro bambino...»*. Una coppia molto affiatata, quella formata da Marius e Mariana Lacatus. Ma c'è un'altra coppia, questa volta calcistica, che promette affiatamento e anche gol. *«Ho visto Borgonovo, credo che abbia caratteristiche complementari rispetto alle mie. Io sono abituato a coprire la fascia destra e non dovrei creargli problemi. Lui è uomo da area, un falco, molto rapido. Spero di aiutarlo a battere il suo record personale, quattordici gol. Gli altri? Dunga è uno dei grandi, lo conoscevo benissimo. Ma conoscevo molto bene anche Lazaroni, almeno per sentito dire. All'atto pratico mi ha sorpreso. È uno che infonde fiducia, che mette allegria. Proprio ciò che piace a me. In campo ho un difetto: sono molto nervoso, ma so che qui da voi non si scherza. Spero che Lazaroni mi insegni a giocare con serenità, senza la pretesa di spaccare il mondo ad ogni partita».*

Adalberto Scemma

QUEL «TERRONE» DI SCHILLACI

□Caro Direttore, sono un super lettore del Guerino e le scrivo per protestare contro l'autore della lettera «Troppe attenzioni a Schillaci», pubblicata sul numero 29. Mentre leggevo, la testa mi è andata in fumo dalla rabbia. Cosa ha fatto di male Schillaci? È diventato capocannoniere dei Mondiali ed è stato la rivelazione di Italia '90. È assurdo, quindi, incolpare il Guerino di... poca sportività, anche perché il giornale non è uscito con i titoli "Schillaci batte Eire 1-0" oppure "Argentina batte Schillaci 5-4". Io penso che ogni partita abbia i suoi eroi e in questo Mondiale la parte del protagonista è toccata a Schillaci. Ho il sospetto che quel signore ce l'avesse con Schillaci perché Totò è juventino. Oppure meridionale. Comunque, Direttore, auguri: a sentire quel suo lettore lei dovrebbe mettere in copertina, per ogni partita della Nazionale, tutti i convocati. E per ogni giornata di campionato cosa farà: metterà tutti gli autori dei gol o si arrenderà, ingigantendo il disegno del Guerino?

ALESSANDRO VIT - LIGNANO (UD)

□Caro Marino, lamentarsi per le troppe attenzioni riservate dalla stampa a Schillaci mi sembra sciocco. Totò ha un talento naturale, è nato per essere campione. Ha riportato il Messina dalla C1 alla B, ed è diventato capocannoniere del torneo cadetto, ha sfondato in Serie A ed è diventato titolare della Nazionale e capocannoniere al Mondiale. Doveva vedere Italia '90 dalla panchina, invece (alla faccia di chi lo aveva insultato dandogli del terrone) si è rivelato un uomo indispensabile, la ciliegina sulla torta. Si, i giornalisti hanno trovato un eroe, ma non hanno però trascurato gli altri. Non è stata certo colpa di Totò, se solo lui possedeva il fiuto del gol. Tutto il Mondo parla di Schillaci e ce lo invidia. E proprio noi dovremmo far finta di nulla?

GLENDA - CAGLIARI

□Caro Direttore, ho 14 anni e sono una fedele lettrice del Guerino, che trovo completo, interessante e divertente. Le scrivo perché non ho ben compreso lo spirito della lettera di Luca Moiana di Varese, pubblicata sul numero 29, fortemente critica nei confronti di Schillaci. Premetto che sono una grande ammiratrice di Totò, in quanto ritengo Schillaci un campione e l'esempio di un Sud frustrato e sottomesso che riesce comunque a trovare la grande occasione e a sfruttarla. Schillaci ha dato molto, ricevendo in cambio poco e chiedendo ancora meno. Perché, allora, vogliamo offuscare il suo momento di gloria? Gli sono state dedicate diverse copertine, va bene: Luca a chi le avrebbe volute dedicare, altrimenti?

TAMARA ESPOSITO - TRIESTE

□Caro Direttore, cosa ne pensa del diverso comportamento tenuto dal pubblico di Bari nei confronti di Schillaci durante la partita Bari-Juventus dello scorso campionato (con il coro «Schillaci ruba le gomme») e nel corso della finalina di Italia '90, quando inneggiava a gran voce il suo nome? Per tacere delle «accoglienze» ricevute da Schillaci in molti stadi del Nord e all'epoca del raduno azzurro di Coverciano. Totò ha dimostrato di essere un serio professionista e non ha mai acceso polemiche. C'era bisogno di aspettare che diventasse «Salvatore della Patria» per scoprire che non era un ladro di gomme? Vorrei poi chiedere al lettore di Varese che si è lamentato per la troppa attenzione concessa al fenomeno-Totò: cosa ne sarebbe stata della Nazionale di Vicini senza i gol di Schillaci? O forse al lettore lombardo non va giù che quelle reti le abbia segnate un meridionale?

SALVINO '74 - CATANIA

Al lettore di Varese avevo già risposto — mi sembra — con la dovuta fermezza. Le opinioni di questi suoi interlocutori sono ovviamente legittime: ora, però, basta con le crociate contro il probabile nulla. Il sospetto di razzismo non è più elegante del razzismo stesso.

NELL'UFFICIO DEL DIRETTORE

□ Caro Direttore, mi perdoni la domanda impertinente, ma è un modo come un altro per farle conoscere la mia ammirazione e, con essa, il desiderio di poter osservare più da vicino il suo lavoro. Dalla sua foto che appare nei «Dialoghi» si intravede solo uno scorcio del suo ufficio: io ho la grandissima curiosità di sapere ... cos'altro c'è accanto a lei o sulla sua scrivania. Chiedo troppo?

CARLO CORTI - MACERATA

*Caro Carlo, la domanda è davvero bizzarra. Ma dato che mi resta ormai pochissimo tempo — qualcuno sa perché — per risponderti in maniera esauriente, lo faccio subito: scusandomi coi lettori ai quali il tema trattato può non interessare. Il mio ufficio è estremamente spartano, ritagliato in un moderno open-space nel quale si estende tutta la redazione: è un «ufficio trincea», a contatto cioè con tutti gli uomini che fanno il giornale. La sua porta è ... una pura convenzione: ma io ho sempre preferito così. Alle mie spalle c'è una libreria ormai stipata in ogni suo ordine e pertugio: è piena di raccolte, di vocabolari, di libri sportivi, di minienciclopedie e di alcuni prontuari utili. A qualche trofeo timidamente esposto si aggiunge, ben più defilata, l'intera collezione dell'annuario del calcio dal 1939 in poi: una vera rarità. Così come autentiche rarità sono, negli armadi di fronte a me, le raccolte — che vanno dagli anni 30 agli anni 60 — dello Sport Illustrato e del Calcio e Ciclismo Illustrati. Raccolte che, naturalmente, fanno compagnia a quella del Guerino dal 1974 in poi (quella precedente si trova in archivio). La mia scrivania ... non ricordo più com'è: è ormai sepolta da una massa non più controllabile di fogli e soprattutto di lettere che il Mondiale ha moltiplicato con una progressione geometrica. Nel caos c'è anche un monitor attrezzato per il Videotel e un videoterminale per ricevere le notizie d'agenzia in tempo reale. Per scrivere non uso la tastiera, ma la mia vecchia Olivetti Lettera 35 (cosa volete se non sento «tic tac» non mi diverto). Al telefono «normale» (ma mica tanto, visto che è un «senzafili» che mi segue ovunque) si aggiunge, assieme a qualche altra diavoleria elettronica, un altro apparecchio con segreteria e fax incorporato. Tralascio il reparto televisori, videoregistratori e ... scatoloni (di solito stipati di omaggi per i lettori più cari); sui pannelli delle pareti ci sono le riproduzioni di tutte le copertine dell'anno e delle prime pagine del «Film del Campionato», oltre a qualche caricatura che mi ritrae e a qualche foto particolarmente cara della mia carriera (soprattutto televisiva). Alla mia destra, sulla parete più piccola, tengo le cose più significative e più care: le foto delle mie due bambine con qualche loro «autografo», un ritratto di Pier Cesare Baretti, un piccolo pannello che ho sempre «dimenticato» di inviare alla signora Scirea. E poi un grande cartello che dice: «*Si scrive per gli altri e non per se stessi: e soprattutto si scrive per l'ultimo della classe».

I BIGLIETTI? CHE DISASTRO!

□ Carissimo Marino, sono uno studente di Fisica di 24 anni, grande appassionato di calcio. Leggo il tuo giornale da tanti anni e ti apprezzo in quanto dalle colonne della «tua posta» dai sempre delle risposte schiette e sincere, quindi, ti prego, non deludermi proprio adesso!!! Voglio raccontarti due aneddoti personali riguardo al «problema biglietti» denunciato dal lettore Baglini sul numero 26. Sono un tifoso, rossonero da sempre, abbonato dai tempi della prima retrocessione in serie B, ma, attenzione, non sono mai stato iscritto, ne lo sarò mai, ad un Milan Club. Questo perché per cultura familiare sono sempre stato allergico alle corporazioni, politiche, culturali o di qualunque tipo esse siano. Ebbene, sembra proprio che questo rappresenti un problema perché per avere i biglietti per seguire il Milan in trasferta bisogna essere iscritti all'Associazione Italiana Milan Club, far parte degli ultras rossoneri, oppure avere un qualche parente, amico o conoscente alla corte di Berlusconi (meglio se iscritto ad un partito...). La gestione della distribuzione dei biglietti spettanti ai tifosi del Milan per la partita di Vienna è stata semplicemente vergognosa! Un terzo ai Milan Club, un terzo in Fininvest ed il resto tra ultras e clienti (nel significato che i latini davano al termine...) di Berlusconi. E ai tifosi «normali»? Un bel niente, con tanta buona pace per le belle parole e le campa-

gne anti-violenza. Non è esistita la vendita al pubblico dei famigerati tagliandi; al Milan Point erano talmente impegnati a spartirsi i biglietti rimanenti che non avevano neppure il tempo di rispondere al telefono, mentre al Pronto Milan una voce pre-registrata annunciava che i biglietti erano già esauriti (ma se non erano neppure stati messi in vendita!). Io ed un mio amico al Prater ci siamo andati ugualmente, però a nostre spese! Ma oltre al danno, pure la beffa! Nessuno, dico nessuno, neanche tu, correggimi se sbaglio, ha denunciato la gestione della faccenda; ma d'altronde che cosa ci possiamo aspettare da una stampa che tanto libera come vuol farci credere non è! (non alludo al Guerino, ma ad un certo quotidiano...). Il Cavaliere sarà anche un grande personaggio, ma quando è necessaria una tiratina d'orecchie gliela si potrebbe anche dare e invece nulla! Abbiamo (!?!) vinto (io non ho vinto un bel nulla, anzi, ho pagato 200.000 lire per una curva...) e allora avanti con i titoloni per il Cavaliere e per il suo ennesimo successo. Volevo scriverti allora, ma sai come va: gli studi, la vita di tutti i giorni, il tempo non è mai troppo... Dopo 15 giorni mio padre mi avvisa che sono arrivati i tagliandi per i Mondiali e che devo andarli a ritirare in BNL. Ciascuno dei cinque blocchetti costava poco meno di 400.000 lire, totale circa due milioni (mica bruscolini). Abbiamo comprato i biglietti corrispondenti alla 2ª categoria in quanto alla richiesta di informazioni, bada bene sia al COL che alla BNL, riguardo alla divisione delle zone dello stadio nelle 4 categorie previste dal listino prezzi (questo ben curato e ricco di zeri...) ci hanno detto che non ne sapevano nulla. Abituali frequentatori della curva del 1° anello dello stadio Meazza, abbiamo erroneamente fatto il seguente ragionamento; 1ª categoria = rettilinei del 1° anello; 2ª categoria = curve del 1° anello; 3ª categoria = 2° anello; 4ª categoria = 3° anello. Per poter avere i nostri posti abituali abbiamo quindi sottoscritto gli abbonamenti di 2ª categoria; non avevamo fatto i conti con l'ingordigia della FIFA (grazie al cavolo che incassano 5 miliardi a partita: a San Siro ci sono 20.000 posti che costano 150.000 lire l'uno!). Abbiamo scontato la tipica scarsa informazione italica, ma magari fosse finita qui! Smaltita l'arrabbiatura dovuta all'affare Brasile (a proposito complimenti Avvocato!) mi reco in BNL a ritirare i biglietti convinto che la Germania dei panzer basterà a placare la mia sete mondiale. Ecco la sorpresa! Sai, Direttore, che diavolo di posti mi hanno assegnato? Settore S, fila 14, posti 18 - 19 - 20 - 21 - 22, 2ª categoria. Caro Marino, se riesci a procurarti una cartina dello stadio Meazza guarda bene dove ci hanno mandato: in piccionaia! E tutto questo sai perché? Perché non abbiamo santi in Paradiso, non conosciamo nessun assessore, direttore di banca, sottosegretario, dirigente d'azienda, ecc. Eppure abbiamo fatto tutto secondo le regole, ma qualcun altro non le ha rispettate, prima si è intascato i nostri soldi e poi ha provveduto a piazzarci dove meglio ha creduto. Sicuramente i posti migliori saranno andati alle agenzie autorizzate, come sempre! Viva 90 Tour, e le emozioni mondiali che ci ha regalato con quegli stadi spesso vuoti. Caro Marino, perdona il mio lungo sfogo, ma ti confesso che questi piccoli contrattempi mi convincono sempre più che non siamo mica così tanto liberi come vogliono farci credere.

P.S.: Caro Guerino spiegami un'altra cosa: perché negli ultimi deprecabilissimi episodi di Cagliari e Rimini in galera sono finiti solamente tifosi inglesi e perché la stampa sportiva nostrana ha dedicato solamente qualche riga alla morte di due ragazzi inglesi, che per quanto mi risulta sono gli unici morti strettamente legati a Italia '90, insieme ai lavoratori nei cantieri? Forse perché erano hooligans? O forse perché i tifosi inglesi «tirano» di più da vivi che da morti, giornalisticamente parlando?

P.P.S.: visto che è la prima volta che ti scrivo, voglio farti una piccola tiratina d'orecchie. Perché nella pagina dei «Campionati degli altri» non c'è più spazio per il campionato israeliano? Sperando di trovarti il prossimo autunno e scusandomi per le provocazioni, caro Marino, ti saluto nuovamente.

DAVIDE HAZAN - MILANO

Caro Davide, come vedi ho pubblicato integralmente la tua pur lunghissima lettera dandoti —

segue

POESIE MONDIALI

(m.b.) Non è la prima volta che ricevo poesie di carattere sportivo. Non le avevo mai pubblicate, un po' per non creare precedenti che avrebbero potuto trasformare questa rubrica in una specie di palestra letteraria, un po' per l'obbiettiva modestia degli elaborati ricevuti. Nel caso di Paolo Ruffilli di Treviso, invece, faccio volentieri uno strappo alla regola.

BARESI

Parato il colpo
della discesa,
nel duro della tresca
si pone a muro
non cessa la tenuta
non presta esca
a lato, non
scopre il fianco
aiuta, libero e franco,
rilancia la scommessa.

CARECA

Spinto in avanti
dall'istinto,
tutto compreso in sé
oltre misura
nel suo valore,
avvinto da un natura
egoista che lo
trattiene in suo
potere: prepotente
individualista. Il
marcatore, il
cannoniere.

MARADONA

Un guizzo di scatto
nell'attimo stesso
del tocco, nel fitto
tragitto aprendo
la pista, l'abisso
sfiorato, il passo
inventato, funambolo
apparso e presto
sparito di vista,
riflesso di specchio:
Dieguito illusionista.

MATTHÄUS

Traino, spinta con
vigore, nell'arco
della finta, lui,
trascinatore.
Propellente, carburante
geyser, soffione
boracifero, spumante.

SCHILLACI

Con foga, gettato
nell'azione
spostato, a vista,
il suo spazio
in altre zone
con robusto ardore
scivolando in breve
al posto giusto:
tempista, determinato
profittatore, intento
a realizzare a ogni
costo, in moto
andante, quello
che si deve e non
si può. Instancabile
strabuzzante Totò.

VAN BASTEN

Potenza e acrobazia
risolti in tratto
facile, in colpo
di eleganza, col
soffio di una scia
che, appena apparsa,
già rifila via.
L'arte del cesello
che riproduce
l'utile nel bello
elevando i piedi
a cervello.

Paolo Ruffilli

segue

spero — quella prova di lealtà che mi hai chiesto. Posso capire la tua rabbia, che è assolutamente in linea con la tua «onesta» fame di calcio e con la tua evidente pulizia mentale: però mi sembra che la denuncia, in certi passi, sia sproporzionata alla presunta «gravità» delle cose. Sui biglietti per Vienna la tua non è la prima lamentela che ricevo. Non ho elementi obiettivi per giudicare né — ci mancherebbe — condannare nessuno. Dubito, sinceramente, che qualcuno AL MONDO avrebbe potuto organizzare quella spedizione meglio di Paolo Taveggia: ovvero l'uomo che, con la sua genialità e il suo impegno mostruoso, era già riuscito nell'impresa di far colorare integralmente di rossonero lo stadio di Barcellona. I milanisti italiani sono milioni: a Vienna ce ne stavano poche migliaia. Tu sei fra quelli che ci sono riusciti: di che ti lamenti? Certo, tutto può essere perfettibile e meglio organizzato: ma io credo, in tutta franchezza, che pochi abbiano formule magiche per gestire una domanda tanto piacevolmente e mostruosamente sopradimensionata rispetto all'offerta. Nel caso dei Mondiali le disfunzioni sono state parecchie: e a queste s'è aggiunta, evidentemente, la comprensibile «ignoranza» di chi come te ha pensato di poter applicare criteri, diciamo, abituali alla riorganizzazione topografica degli stadi. Che qualcuno abbia speculato su questa «ignoranza» (o buona fede) è fuori dubbio: ti consoli il fatto che non tutti hanno un papà che abbia potuto permettersi di regalare ai propri cari biglietti mondiali per due milioni.
P.S. Mi fai una domanda e poi ti dai già la risposta. Che devo dirti? Non hai letto i pezzi di Viglino sul Guerino?
P.P.S. Quando ho assunto la direzione del giornale il campionato israeliano non era in scaletta da molto tempo. Farò di tutto perché tu possa essere accontentato all'inizio della prossima stagione.

4 ANNI PER MIGLIORARE

☐ Caro Marino, che delusione! No, non parlo solo del fallito traguardo mondiale, perché sarebbe troppo facile ora condannare chi ci ha esaltato per bellissime (o quasi) partite. Mi riferisco alla RAI TV. Quale rete? Tutte e tre all'unisono. Deluso dal pressappochismo dei telecronisti, dalle loro «cappelle», dai loro giudizi strettamente personali, dai patetici tentativi di tradurre una lingua sconosciuta (vedasi Ruttino-Martino che tentava una traduzione dell'intervista di Jenei, trainer rumeno, a fine incontro, coprendosi di ridicolo), dal chiamare ripetutamente «Columbia» con la «u» lo stato sudamericano, dall'ignoranza di dover dipendere ancora alle soglie del 2000, da un traduttore, dimostrando di non conoscere neppure l'ormai conosciutissima lingua inglese (vedasi Sarta), dall'ignoranza nella pronuncia dei cognomi dei giocatori in campo («Black» si legge «Bleck», fiero Pizzul...), dal togliersi la parola di bocca della «pessima accoppiata» Pizzul-Mazzola, dal confondere il risultato della partita appena conclusa (Bisteccone a Vicini: «Questo 1 a 0 faticato...». Era un 2 a 0!!!), dal parlare a vanvera quando non è il momento e soprattutto dal non rendere colorita e spumeggiante la telecronaca! Stesso timbro di voce dall'inizio alla fine: stesso tono per commentare un infortunio o una rete decisiva! Adesso basta! Ma per chi ci ha preso la RaiTV? Non siamo 28-30 milioni di buzzurri analfabeti ai quali può e deve andar bene tutto! Quando si decideranno ad affidare le telecronache a chi: 1) conosca il calcio e i calciatori come Dio comanda (previo esame tipo universitario da ripetersi annualmente); 2) conosca almeno due lingue straniere e che sia in grado di tradurle; 3) abbia un bel timbro di voce (non dico come quello del riesumato Martellini... basterebbe anche solo la voce di Pizzul!); 4) sia brillante, non digerisca... durante la trasmissione, non scambi la FIFA per la FIGA (vi immaginate la povera donna di Maffei?), non usi termini obsoleti e fuori luogo? Nota bene che nessuno oserebbe mai chiedere a un telecronista italiano la verve, le urla e il commento di quelli brasiliani! E allora, risata per risata meglio quella vera! Girando su Tele Montecarlo mi trovo il competente Bulgarelli, che oltre a intervenire ad hoc, mi diverte con «lassia la palla» e il colorito José Altafini che spara delle puttanate senza senso, ma almeno lo fa apposta (una per tutte: durante l'afosa Jugoslavia-Argentina José ha chiesto a Massimo Caputi quale fosse il giocatore che in campo non ha caldo: la risposta? *«Calderon, amici di Telemontecarlo!»*. Possibile che niente si possa fare per migliorare la categoria? Non sono sufficienti le critiche degli spettatori che versano fior di soldoni nelle tasche di mamma RAI per ottenere un miglioramento della qualità? Ci son quattro anni di tempo! Che salvino solo De Laurentiis (in studio) e... si diano un po' da fare!! Cordiali saluti!

FABIO LUINO - BRA (CN)

NAPOLETANI ANTI ITALIA?

☐ Caro Marino, attraverso il tuo giornale vorrei rispondere ai lettori Paolo Cisbani e Giampaolo Testero, i quali affermano che lo scarso patriottismo dei partenopei è stata la causa della sconfitta dell'Italia nella malaugurata semifinale di Napoli. Premesso che chi paga il biglietto ha il diritto di fare il tifo per chi vuole, vorrei dire che al San Paolo i cori sono stati tutti per l'Italia (io c'ero), ma se per tifo s'intendono i fischi all'inno della squadra avversaria, i cori d'ingiurie verso i giocatori della medesima ed in particolare verso un giocatore reo solo di aver vinto uno scudetto con il Napoli, allora sono contento di non aver «tifato» Italia. Io sono convinto che il tifo consista solo nell'incitare i propri beniamini e non nell'insultare gli avversari. Fischiare l'inno di una nazione, poi, è per me il top dell'inciviltà. Sono d'accordo con te, Marino, quando dici che l'Italia non ha perso per colpa del pubblico, anche perché questa potrebbe essere una scusa buona per tutti. Cosa avremmo detto se all'indomani di Italia-Eire i giocatori irlandesi avessero dichiarato: *«Noi abbiamo giocato bene, ma il pubblico era tutto per loro e per questo abbiamo perso?»* Sarebbe ridicolo, non ti pare? Infine, vorrei che il lettore Gian Paolo Scatigna si riguardasse il «film del campionato» concernente la partita Inter-Napoli. C'è qualche striscione che mi fa pensare sul meridionalismo di alcune persone. Complimenti per il giornale.

FABIO AVALLONE - NAPOLI

☐ Gentilissimo Direttore, sono un vostro lettore da molti anni. Non ho mai potuto intervenire nella rubrica «La posta del Direttore» non per colpa mia, ma perché le lettere che ho scritto durante questi anni non sono mai state pubblicate, forse per far spazio a quelle delle persone che ce l'hanno coi napoletani. E le giuro che sono state tante le mie lettere che lei ha buttato nel cestino del suo ufficio. Vorrei replicare alla lettera del signor, se così si può chiamare, Paolo Cisbani pubblicata sul Guerino n. 29. È tutto falso quanto racconta. Noi abbiamo tifato per l'Italia. Non io, per altre ragioni: a cominciare dal fatto che il Napoli campione d'Italia e Napoli sono stati troppo trascurati dal C.t. Vicini. Il «signor» Cisbani dice che alcuni suoi amici sono stati minacciati e diffidati dal tifare Italia. Napoli al gol del «nostro» Schillaci ha gioito come se avesse segnato il Napoli. E le dico che i cattivi non sono né i veronesi né i napoletani, ma questo Paolo che è un autentico figlio di puttana! La ringrazio della simpatia che ha nei confronti dei napoletani. Mi ricordo di quando presentava la Domenica Sportiva e parlava sempre bene del Napoli. Spero che almeno questa lettera non finisca nel cestino. Auguri.

LUIGI MUSTO - NAPOLI

Quest'ultima lettera, al cestino, c'è andata parecchio vicina: sia per la sua gratuita volgarità, sia per l'infelicità di certi suoi passi: «Lei non ha mai pubblicato le mie lettere per far spazio a quelle di chi ce l'ha coi napoletani!» Vittimismo? Chi era costui? Comunque i miei lettori sanno che io ho sempre rispettato il parere di tutti: anzi, in alcuni casi, l'ho anche sollecitato e accolto a braccia aperte. Certo, è curioso che Luigi Musto, nel momento in cui afferma che la sua città (come anch'io credo) ha fatto il tifo per l'Italia, tenga immediatamente a precisare che lui... si è dissociato: avvalorando dunque i sospetti di chi pensa che effettivamente, in quella sfortunata sera di Italia-Argentina, il comportamento del pubblico sia stato quantomeno contraddittorio. Molto più composta e saggia mi sembra la lettera di Fabio Avallone i cui concetti sono quasi totalmente condivisibili, ma la cui sintesi è che nemmeno lui ha «tifato» Italia. E sono già due. Vuoi vedere che Cisbani e... Vicini non avevano poi tutti i torti?

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito. Il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

L'edizione aggiornata dell'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 90.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 80.000

MANSELL UN LEONE IN FERRARI

di Carlo Cavicchi e Angelo Orsi

La prima stagione di Nigel Mansell in Ferrari raccontata dalle immagini più belle e da interessanti retroscena.

152 pagine, oltre 100 fotografie a colori.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti
prefazione di Marino Bartoletti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

•160 pagine, illustrazioni di Paolo Ongaro

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

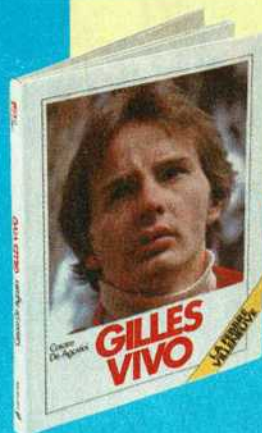
PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

BIASION UNA FAVOLA MONDIALE

di Miki Biasion con Maurizio Ravaglia

Il campione del mondo rally racconta aneddoti e retroscena inediti della sua carriera di pilota

152 pagine, 100 fotografie a colori

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

COPPI IL MITICO

di Paolo Facchinetti

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una storia di vita raccontata attraverso le pagine del Guerin Sportivo

160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
PILOTI CHE GENTE	3102021		
ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»	3102012		
MANSELL UN LEONE IN FERRARI	3102022		
DAL FOOTBALL AL CALCIO	3102018		
IL MIO MONDO	3102015		
GILLES VIVO	3102003		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
BIASION UNA FAVOLA MONDIALE	3102020		
COPPI IL MITICO	3102023		
		TOTALE IMPORTO LIRE	

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

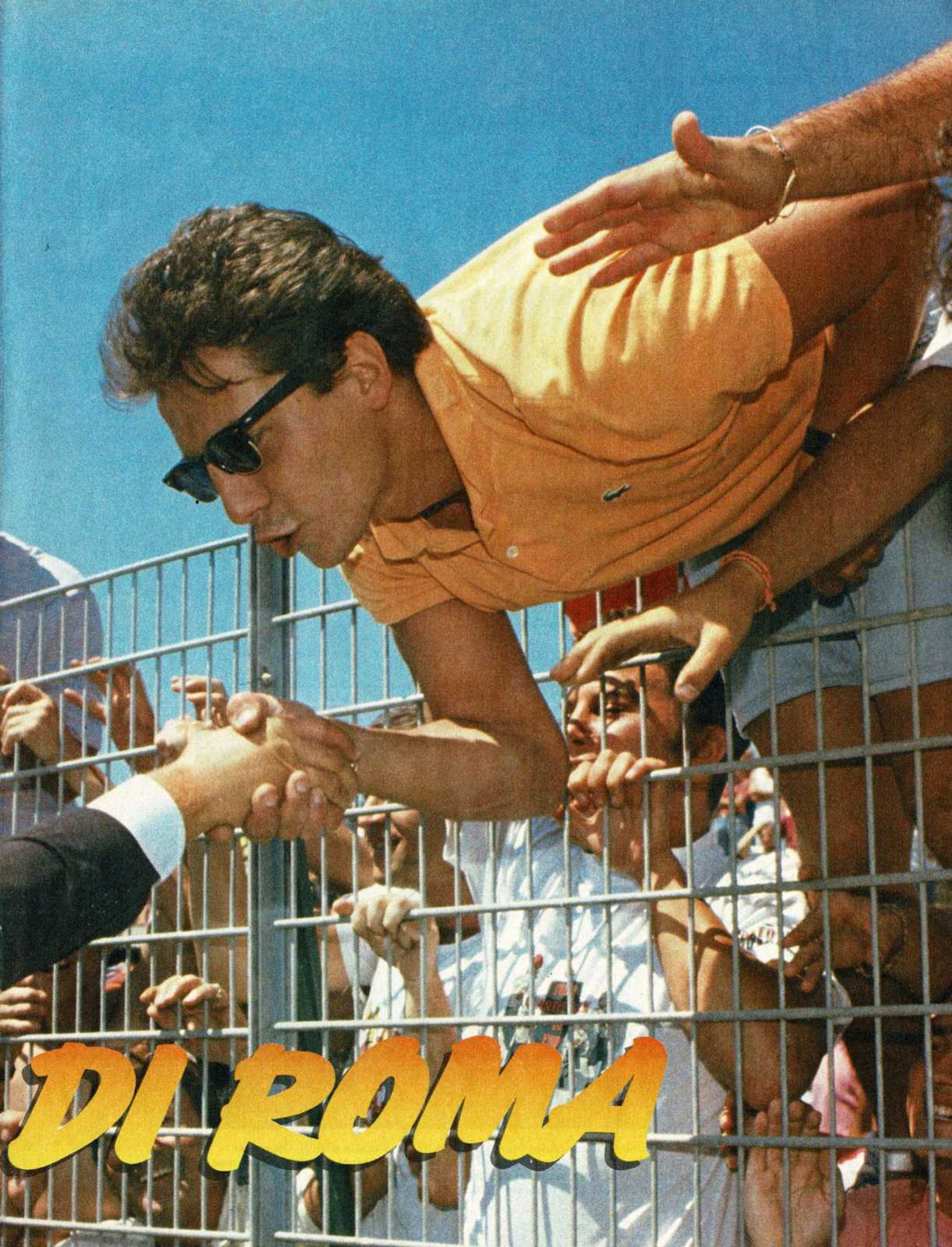
Reduce da un anno di «purgatorio dorato», il tecnico lombardo sfodera un inedito sorriso e giustificatissime ambizioni. Gli arrivi di Carnevale, Aldair e Salsano collocano i giallorossi nell'area-scudetto e possono consentire all'allenatore di stregare la Capitale

di Gabriella Fortuna

Un anno fa, l'augurio più bello che il calcio italiano avrebbe potuto fargli era quello di ritrovarlo cosi, come è oggi. Come era, fino a quattro stagioni or sono. O, forse, come non è mai stato. È un Ottavio Bianchi inedito, questo allenatore della Roma che dispensa un sorriso a ogni sguardo e che parla senza inseguire predeterminate direttive psicologiche, senza schemi mentali eretti a protezione dei suoi reali pensieri. È un Bianchi che non fa mistero delle sue idee, pur non deragliando dai binari di quella signorilità e di quell'educazione che gli sono congenite. È un oratore che intraprende il sentiero di valutazioni profonde e

segue

Ottavio Bianchi ha già conquistato il pubblico romanista: «Tra me e la società giallorossa c'è un feeling datato. Negli anni passati, quando ero libero da impegni contrattuali», spiega il tecnico, «Viola si è sempre dimostrato molto disponibile nei miei confronti. Era destino, diciamo» (fotoCassella)

L'OTTAVIO RE

DI ROMA

ne esce con la certezza di aver ritrovato se stesso, l'uomo che è sempre stato e che forse qualcuno aveva voluto dimenticare (ma soprattutto far dimenticare). Il tecnico no, quello non si era mai allontanato dall'epicentro della memoria del nostro calcio e non a caso l'Italia pallonara invocava a viva voce il suo ritorno: perché, fin tanto che Bianchi rimaneva dietro le quinte, il danneggiato numero uno era proprio il campionato. La sorpresa è che, dal giorno in cui Ottavio Bianchi ha preso in mano le redini della Roma, il campionato ha ritrovato anche l'uomo, non solo l'allenatore. E ora a guardarlo così, sorridente, accattivante, accomodante ma anche ironico e pungente, viene quasi da sorridere al ricordo di quella vecchia etichetta, di quella definizione che lo voleva «Orso Bianchi»

È un uomo rigenerato quello che siede al Golf Hotel di Madonna di Campiglio dopo aver vissuto un anno da disoccupato con stipendio. Il suo contratto con il Napoli scadeva il 30 giugno '90, ma Ferlaino, dal 30 giu-

In alto, Bianchi con — da sinistra — Amedeo Carboni (dalla Samp), Fausto Salsano (dalla Samp), Giuseppe Zinetti (dal Pescara) e Angelo Peruzzi (dal Verona). Sopra, seduto al fianco di due veterani del club giallorosso, Sebino Nela e Bruno Conti: il difensore è alla decima stagione romanista, l'ala destra tocca quota sedici, un primato... mundial. Conti ha esordito in Serie A il 10 febbraio 1974, in Roma-Torino 0-0 (fotoCassella)

gno '89 aveva assunto Bigon senza peraltro liberare il tecnico — che a Napoli aveva portato uno scudetto e una Coppa Uefa — dall'impegno contrattuale. A casa, con la promessa (?) della busta-paga mensile. Che effetto fa rituffarsi nella mischia dopo un anno di... vacanza? *«Nessun effetto. Non mi sembra neppure di aver interrotto il rapporto con il calcio: si è trattato di "vacanze" talmente piacevoli che sono volate via. E le continue attenzioni rivoltemi dai dirigenti di altre società mi hanno fatto sentire sempre e comunque all'interno dell'ambiente calcistico: non ho avuto il tempo per intristirmi».*

— Dice di essere rimasto in contatto con i dirigenti. E dai suoi colleghi allenatori non ha ricevuto manifestazioni di solidarietà?

«No. E poi non vedo di quale solidarietà avrei avuto bisogno: non mi era successa nessuna disgrazia».

— Cosa le ha insegnato questa esperienza?

«Sotto il profilo del gioco ben poco. Mi sono tenuto continuamente aggiornato, ho viaggiato molto, ma non ho riscontrato nessuna novità. Sotto il profilo umano, invece, è stata una scoperta. Dopo tanti anni di lavoro ritmati da orari e scadenze fisse, ho avuto la possibilità di dedicarmi alla mia famiglia, di frequentare gli amici. In una parola: ho ricominciato a camminare».

— Una pacchia, insomma.

«Certamente non lo considero un anno buttato via. Ma avrei preferito vivere questa interruzione di mia iniziativa, non perché costretto da altri. Comunque non sono riusciti a danneggiarmi; anzi, oggi posso dire che mi hanno fatto l'ennesimo favore. Anche se nei primi tempi non la pensavo così».

«In pole position partono la Juventus, che ha operato in modo straordinario sul mercato, e il Milan, che da anni fa quello che hanno fatto i bianconeri negli ultimi mesi...»

— Si è mai ritrovato, negli ultimi dodici mesi, a pensare a un domani senza calcio?

«Non ne ho avuto il tempo. Ma sono già preparato all'eventualità di smettere dall'oggi al domani. Altrimenti non potrei svolgere questa professione con tanta serenità. Il calcio non è l'unica cosa che mi interessa, nella vita».

— Viene voglia di chiederle quali sono le altre cose.

«Tutto. Ogni giorno, in qualsiasi luogo e con qualsiasi persona, scopro che c'è ancora qualcosa da imparare. E ogni sera, voltandomi indietro, mi accorgo che quella giornata è riuscita ad arricchire il bagaglio delle mie conoscenze, della mia esperienza, delle mie stesse sensazioni».

Avrebbe potuto trovarsi qui, alla guida di questo club, un anno fa, quando il presidente Viola fece di tutto per strappare al Napoli un cenno di «via libera». Rimorsi o rancori?

«Né l'uno né l'altro. Avrei potuto essere alla guida della Roma ma anche di qualche altra squadra. Certo, la Roma era

segue

COSÌ IN CAMPO

A lato, Bianchi il giorno della presentazione della «sua» Roma. Più a sinistra, Desideri, un punto di forza

privilegiata perché negli anni passati, quando ero libero da impegni contrattuali, si era sempre dimostrata molto disponibile a instaurare un rapporto lavorativo con me. Comunque sia, se l'impegno con il Napoli fosse scaduto dodici mesi prima, non sarei rimasto senza lavoro».

— E adesso, quando parlano del Napoli, a cosa pensa?

«A Napoli. Alla città».

— Una piazza invisa agli italiani. È davvero così problematico vivere di calcio a Napoli?

«Se vuole farmi commentare le dichiarazioni rilasciate da altri ha sbagliato indirizzo. Se vuole che le parli di come io ho visto e vissuto Napoli, posso dirle che certe piazze calcistiche, quelle che avevano già avuto contrasti con i tifosi del Napoli, si sono atteggiate negativamente nei nostri confronti, mentre in altri posti siamo stati accolti con grande entusiasmo. Ma la stessa cosa mi sembra possa accadere al Verona come al Bari, all'Inter come alla Roma».

— Com'è nato il feeling tra Bianchi e Viola?

«È successo parecchi anni fa, quando allenavo un'altra squadra e potevo firmare un contratto con altri club».

Sopra, tris d'assi: Conti, Desideri e Nela: sono l'anima della formazione di Bianchi (fotoCassella)

— Vuole essere più preciso?

«L'anno dopo lo scudetto del Napoli mi trovavo con il contratto da rinnovare e i contatti avuti con il presidente Viola mi avevano indotto a scegliere Roma come mia destinazione futura. Poi tutto è saltato per un banalissimo equivoco che non merita di essere rivangato».

— Anche perché a Roma è finalmente arrivato.

«Mi appresto a tuffarmi in un campionato ben diverso da quello che ha preceduto i Mondiali. Quella passata è stata una stagione fortemente influenzata dal Campionato del Mondo, una stagione atipica, interlocutoria, spesso condizionata, più o meno inconsciamente, dalla preparazione psicologica dei giocatori che avrebbero poi sfilato sulla passerella mondiale. Sono loro, i calciatori, gli unici protagonisti di questo circo: ed è per questo che mi sento di prevedere due campionati ad altissimo livello, da qui al '92: perché non condizionati da impegni internazionali se non con le squadre di club».

«L'anno di — chiamiamola così — disoccupazione non lo considero buttato via. Certo, avrei preferito vivere questa interruzione di mia iniziativa: non perché costretto»

— Sorprese positive e negative del Mondiale viste da Ottavio Bianchi.

«Un torneo dominato dalla consapevolezza, estesa ormai a tutti i partecipanti, di giocare sul pratico e sul concreto, rifiutando codici aleatori e orpelli vari. Prova ne sia il fatto che sono mancate le grandi vittorie o le grandi sconfitte. I giocatori che avrebbero dovuto fare la differenza non l'hanno fatta; si è diffuso quel livellamento che ormai in Italia conosciamo da tempo. Quando la conquista dei due punti comporta il movimento di una giostra, incredibile, di interessi, tutti si adeguano a quella praticità di gioco che, fino a pochi anni fa, era etichettata come "mentalità italiana". Tra le sorprese negative inserisco anche i nominativi degli arbitri di Italia '90. Mai come in questo campionato gli arbitraggi hanno mostrato la corda lasciando perplessità notevoli alla gente e dubbi ancora più grandi a chi già nutriva forti perplessità, cioè agli addetti ai lavori. I direttori di gara hanno condizionato pesantemente i risultati e l'esito finale del Campionato del Mondo».

— Inesperienza, incapacità

segue

Sopra, Andrea Carnevale, che affianca il tedesco Völler in attacco. A destra, Carboni, un esterno molto brioso

PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT
IL LIBRO DI SEMPRE!
CONTI EDITORE
PAOLO FACCHINETTI
Dal football AL CALCIO
coordinamento e prefazione di MARINO BARTOLETTI
Ottant'anni di storia e di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerin Sportivo
Illustrazioni di PAOLO ONGARO
CONTI EDITORE
Dal 1912 a oggi: quasi ottant'anni di fatti e personaggi del nostro calcio rivissuti negli scritti, le vignette e le immagini del Guerin Sportivo
160 pagine da leggere e da guardare con amore: contengono articoli di Pozzo, Montanelli, Brera; illustrazioni di Carlin, Bioletto, Marino e di altri cento «grandi»
A corredo dell'opera, la suggestiva storia a fumetti del Guerino, il più antico e prestigioso periodico sportivo del mondo
Lire 40.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati Bologna
Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda
Lire 35.000 (spese di spedizione comprese)
È un'occasione per
STUPIRVI
RICORDARE
DIVERTIRVI
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi il volume contrassegnato con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
Dal football AL CALCIO | 3102018 | L. 35.000
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

BIANCHI

segue

o... cos'altro?
«Questo non glielo so dire, sta alle organizzazioni addette scoprirlo. Io dico che dall'esterno si sono notati diversi elementi che hanno destato forti perplessità».
— Le dimissioni di Agnolin cosa la inducono a pensare?
«Nulla di particolare, visto che poi il suo nome è stato inserito a livello dirigenziale. Non è stato punito: Agnolin ha svolto una carriera arbitrale ad alto livello ed ora è giusto che metta a disposizione della categoria la sua esperienza».

Visto da un allenatore, qual è l'elemento capace di valutare la bravura di un arbitro?

«Il calcio è uno sport di contrasto, sano e leale. L'arbitro bravo deve capire quando uno scontro di gioco è "pulito" o meno. Altrimenti facciamo la scuola di teatro e otteniamo molto di più. È altresì indispensabile vedere se le regole di gioco sono valutate con lo stesso metro per tutti i partecipanti. Sette anni fa, a Como, ci davano degli "scarponi" perché attuavamo un gioco aggressivo. Ora hanno scoperto la validità di quel ritmo anche gli altri e lo hanno chiamato "pressing". E la gente applaude. E l'arbitro non fischia».
— Italia '90, un mese dopo. A mente fredda, cosa rimane di quell'esperienza?
«La grandissima voglia d'Italia, di Nazionale azzurra che ha caratterizzato tutto il nostro pubblico e in particolare il pubblico romano. C'è un desiderio di assaporare partite d'altri tempi pur in una coreografia stupenda offerta dalla struttura dei nuovi impianti. Ecco, questa voglia d'Italia mi ha impressionato».
— Il campionato già bussa alle porte. Come vede la griglia di partenza?
«Caratterizzata dall'inserimento notevole a livello economico della Juventus, che già da tempo si stava muovendo bene ma che ora ha superato qualsiasi previsione. Poi, sempre in pole position, c'è il Milan, che continua da anni a fare ciò che ha fatto la Juventus quest'anno; l'Inter, squadra che schiera il maggior numero di elementi gratificati o assetati di riscatto dal Mondiale; il Napoli, che negli ultimi anni ha ottenuto i risultati più prestigiosi in campo nazionale; e la Sampdoria, incessante mina vagante. Nei prossimi anni il novero di queste grandi diminuirà progressivamente, rimarrà una corsa a numero chiuso, riservata a quei pochi che potranno permettersi di spendere sempre di più».
— Tra le «sue» grandi manca la Roma.
«I dirigenti si sono mossi molto bene al mercato, hanno fatto tutto ciò che potevano in un ambiente ostile. Dovremo superare le difficoltà che sempre si presentano ad una squadra fortemente rinnovata».
— Rinnovata ma anche completa?
«Nel complesso sì: e in grado di offrire valide soluzioni alternative in numerosi ruoli. È una buona squadra, capace anche di sorprendere: sulla breve e sulla lunga distanza».
— Ma dove può arrivare, questa Roma?
«All'Olimpico».

Gabriella Fortuna

A lato, il ventiquattrenne brasiliano — ex Benfica — Aldair Nascimento Dos Santos: Bianchi ha intenzione di proporlo al fianco di Thomas Berthold. Sotto, Fausto Salsano: giocherà sulla fascia e potrà sfruttare i consigli di Conti. Dopo sei stagioni alla Sampdoria, una bella occasione per il ventottenne interno di Cava dei Tirreni (fotoCassella). «Mi aspetto molto da Faustino», conferma l'allenatore

«Il Mondiale? Un torneo dominato dalla consapevolezza, estesa a tutti, di giocare sul pratico, rifiutando codici aleatori e orpelli tattici. Lo spettacolo non è mai esistito»

I NUOVI STRANIERI
DIEGO SIMEONE DEL PISA

Arrivato dal Velez Sarsfield per giocare con i neopromossi toscani, è «sponsorizzato» da Maradona e nipote di un genovese, Amato Paolo, che quasi un secolo fa emigrò in Argentina. Ecco una mezzala tutto pepe...

di Marcelo Larraquy

IL BALLO DI SIMEONE

È una storia di andata e ritorno: come quella di tanti emigranti italiani che arrivarono in Argentina con le navi. Ora, dopo quasi cent'anni, Simeone è tornato in Italia. Ma colui che ha fatto il viaggio non è Amato Paolo, il ragazzo genovese che abbandonò il suo Paese sul finire del secolo scorso alla ricerca di un'altra casa e di un'altra vita. Quello che è rientrato è Diego Pablo. Un ragazzo di 20 anni, con gli occhi azzurri, i capelli corti e riccioluti, di statura media, che di professione fa il calciatore. È arrivato dalla squadra argentina del Velez Sarsfield per giocare nel Pisa, al quale è costato poco più di un miliardo. Porta un nome suggestivo, Diego: come Maradona, che — a quanto

dice — ha «promosso» questa operazione. .*«Quando ho disceso la scaletta dell'aereo»*, racconta, *«non potevo credere che tanta gente si fosse data convegno per raccogliere me. Ho pensato che se hanno tanta fiducia, è mio dovere non deluderli»*.

Vale la pena di raccontare la favola di questo ragazzo, che sembra già arrivata a lieto fine. Diego è nato il 28 aprile 1970 a Buenos Aires. È figlio di Carlos Alberto Simeone, oggi quaranteseienne, manager di una ditta di materiali per il riscaldamento, e di Nilda Gonzales, casalinga. A cinque anni, il bambino ha cominciato a frequentare il collegio di Sant'Ambrogio, nel quartiere «Palermo» dove risiedeva la famiglia. A sei anni, è iniziata la

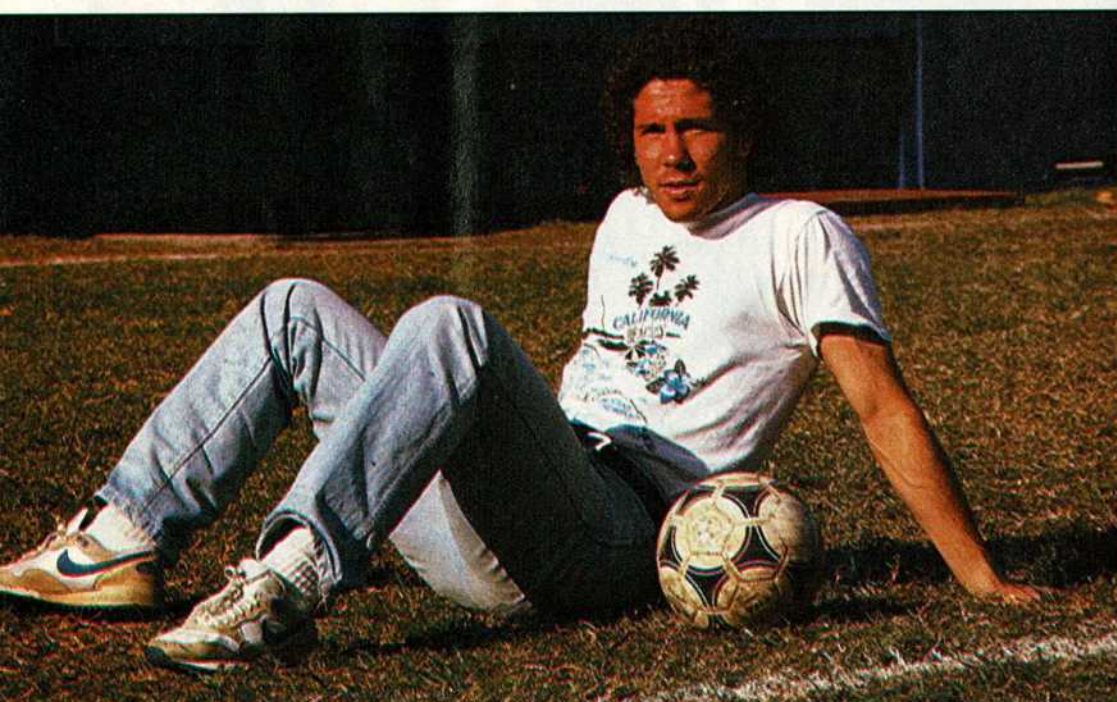
segue

In alto, Diego Pablo Simeone nella prima uscita ufficiale con la maglia del Pisa, a Volterra. Più a destra, col presidente Anconetani e l'altra novità straniera del club toscano, il danese Larsen. A sinistra, l'undici schierato da Mircea Lucescu all'esordio. Sopra, in nerazzurro e, più a destra, con la casacca della Nazionale argentina, che ha indossato in sette occasioni, segnando anche un bellissimo gol (fotoNucci, Borsari e Larraquy)

SIMEONE

segue

storia d'amore con il calcio: il padre lo iscrisse alla Estrella de Oro, club della zona. Tre anni più tardi, un certo signor Berro, tecnico dilettante, lo presentò al Velez Sarsfield. Fu sottoposto ad un provino e lo superò brillantemente conquistandosi un posto nel settore giovanile: era il 1979. Le sei stagioni che seguirono lo videro percorrere tutto il curriculum delle formazioni minori. Giocava a centrocampo, sopperendo ai limiti di un fisico tutt'altro che imponente con l'impegno, la grinta e la prontezza nel recuperare il pallone per lanciare l'azione offensiva. Una volta, gli si avvicinò Victorio Spinetto, talent-scout leggendario, e gli disse: *«Entro due anni voglio vederti in prima divisione. Hai tutte le qualità per arrivarci. Dipende da te»*. Fu un episodio decisivo. *«Quella sera»*, ricorda Diego, *«arrivai a casa agitatissimo. Dissi a mio padre che avevo deciso di fare il calciatore professionista e che a 18 anni avrei trovato posto nella prima squadra del Velez. Il giorno dopo, a scuola, lo raccontai a tutti i compagni e perfino alla professoressa di matematica. Avevo una fiducia cie-*

segue

In alto, una delle ultime immagini argentine di Simeone. Sopra, in un momento di relax, naturalmente col pallone. A destra, leader del centrocampo del Velez Sarsfield, col quale ha preso parte a ottantadue partite di campionato, segnando la bellezza di quindici gol. «Quando ho disceso la scaletta dell'aereo», racconta, «ho capito che il sogno si stava avverando. Che emozione!»

SIMEONE

segue

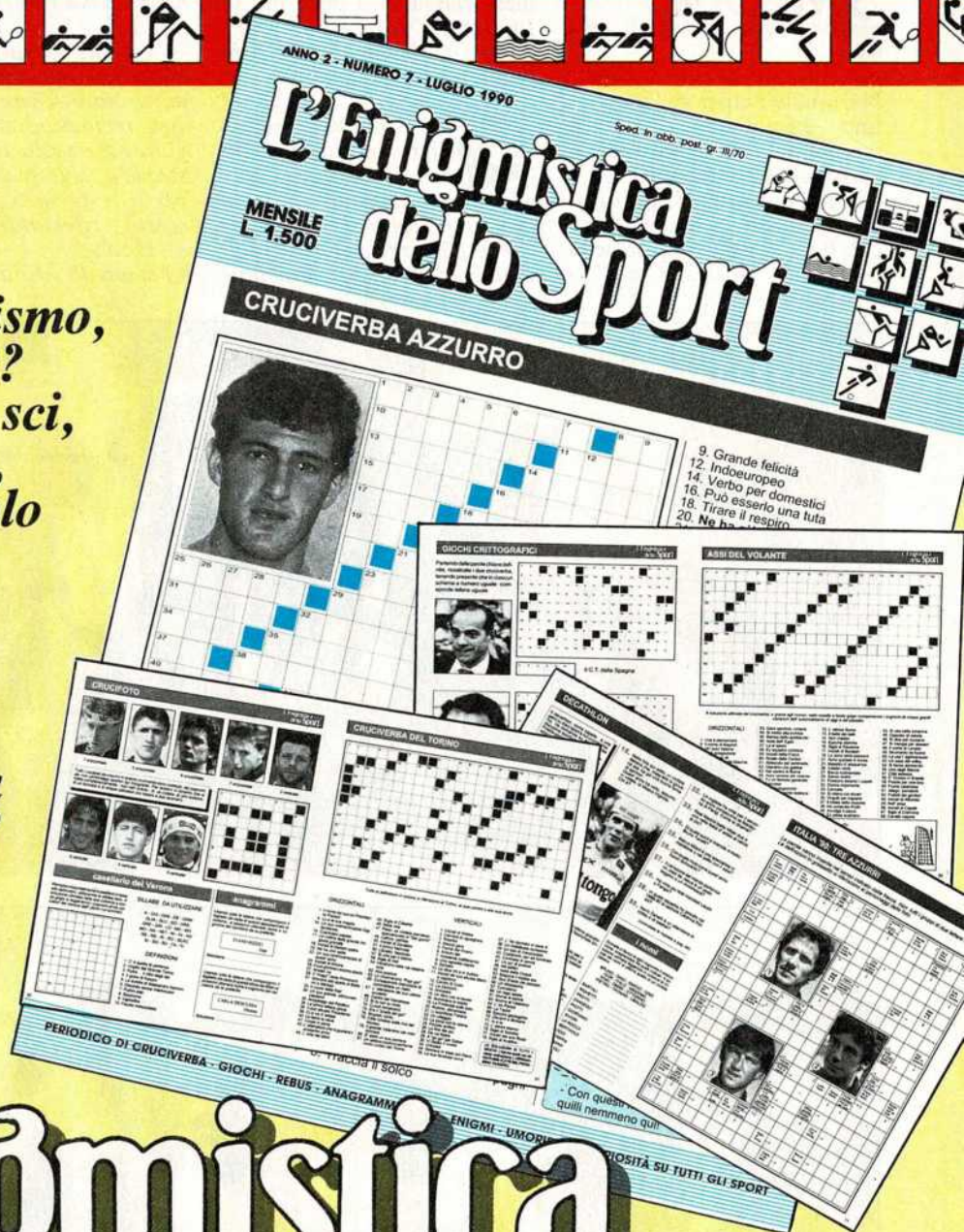
ca in me stesso. Gli altri mi prendevano in giro, ma io — anche se avevo solo 15 anni — ero serissimo. Fu il primo obbiettivo che mi posi da quando ero nato. Credo che sia importantissimo avere una meta, guardare avanti: così si è sempre motivati. Ho avuto la possibilità di farcela, e ce l'ho fatta. Ne avevo bisogno perché il calcio è importante sia per me che per la mia famiglia: questa avventura la vivevo con ottimismo, con una gran voglia di sfondare».

Simeone mantenne la promessa con quasi un anno di anticipo. All'inizio del 1987 fu «promosso» dalla sesta squadra alla terza. Il 17 settembre dello stesso anno, esordì in Prima divisione. Alla sua terza presenza segnò anche un gol: il tecnico lo fece entrare sul 2-0 per gli avversari del Velez, Diego accorciò le distanze e poi arrivò anche il pareggio. *«Quando entrai in campo»*, dice, *«sapevo che dovevo giocarmi bene questa chance, impegnarmi al massimo per evitare la sconfitta. Ho sempre rispettato i giocatori adulti, che avevano più esperienza di me. Ma tutte le volte che dovevo affrontare un contrasto, lo facevo senza guardare in faccia a nessuno, anche se l'avversario aveva 30 anni. Nel calcio non mi sono mai sentito un bambino»*. Dopo quella partita Diego è rimasto sempre titolare sulla fascia destra del centrocampo. La stampa lo ha eletto rivelazione del campionato 1987-88. La sua vita cambiava rapidamente. Fu convocato nella Nazionale under 19, per giocare il Mondiale in Arabia Saudita: fu il capitano e il leader della squadra. Cambiò scuola, scegliendone una serale per conciliare gli allenamenti con lo studio. Poi arrivò anche la convocazione nella

segue

In alto, l'arrivo di Diego a Pisa. A lato, sfoglia il Guerino. Di sè, dice: «Mi piace cimentarmi sia in proiezione che nel marcamento: recuperare palloni e catapultarmi all'attacco. I risultati mi stanno dando ragione: nell'ultimo torneo argentino ho realizzato 8 reti. Devo però migliorare il sinistro» (fotoLarraquy)

SIMEONE

segue

Nazionale maggiore. La routine quotidiana diventava sempre più fitta di impegni: la mattina, allenamento con il Velez; il pomeriggio, agli ordini di Bilardo; la sera sui banchi. Il Ct lo portò con sè nella tournée in Australia, nell'America centrale e in Europa, per poi includerlo nella rosa per la Coppa America 1989. Il Velez, al contrario, non gli ha mai riservato grosse soddisfazioni. È una società che da vent'anni promette il titolo ai tifosi, cambiando squadra e tecnico quasi ogni stagione, ma alla fine termina sempre a metà classifica o poco più in su, dando luogo a una lunga sequenza di amarezze, rimpianti e polemiche.

Quali sono le caratteristiche del giocatore Simeone?

«Mi piace cimentarmi sia in proiezione che nel marcamento. Mi piace recuperare dei palloni a centrocampo e proiettarmi all'attacco. I risultati mi stanno dando ragione: nell'ultimo campionato ho segnato 8 gol. Ho un discreto colpo di testa e sono essenzialmente un lottatore. Devo migliorare il tiro con il piede sinistro. E poi, devo ammettere che sono un... sentimentale: quando la mia squadra perde, qualche volta non riesco a trattenere le lacrime».

— E fuori dal campo?

«Sono un tipo tranquillo. Ho imparato a tenere uno stile di vita metodico, prudente. Mi piace essere riconosciuto per la strada e salutato dai tifosi. Ma per il resto sono piuttosto discreto e riservato».

— Hobby?

«Passare la serata ascoltando i dischi dei Rolling Stones. Stare con gli amici e, in generale, con gente che mi consenta di comportarmi spontaneamente. Mi piacciono anche le domeniche senza calcio, quando posso stare in casa a fare due chiacchiere con mio padre: gli devo molto, mi ha sempre aiutato».

— Rimpianti?

«Essere rimasto fuori dal Mondiale. Ho lottato con tutte le mie forze per entrare fra i 22, ma la decisione non dipendeva da me. Sia chiaro: io stimo moltissimo Bilardo e lo ringrazio per l'esperienza che mi ha fatto fare in Nazionale. A 19 anni, quando ci si siede a tavola insieme a Maradona, Valdano e Burruchaga, bisogna ringraziare per il privilegio e ascoltare quello che dicono. Però credo che avrei meritato un posto, come del resto alcuni degli altri che sono rimasti a casa. Ci sono rimasto male, non posso negarlo. Certo, ho solo 20 anni e, in teoria, potrei giocare tre Mondiali: ma questo appartiene al futuro. In quel momento il presente era il Mondiale italiano e io l'ho perso. L'unica consolazione è che il calcio fornisce sempre occasioni di rivincita. Chissà, forse nel 1994 andrà meglio».

— È stato Maradona a «raccomandarti» in Italia?

«Non lo so. Con lui non ho avuto contatti personali o telefonici, in queste settimane. È chiaro che io, come tutti i giovani calciatori argentini, gli devo moltissimo. Per noi è un esempio: ai Mondiali ha giocato con umiltà, come se non avesse mai vinto nulla. Lo ammiro per questa fame di vittoria che ha ancora adesso».

— Come giudichi il Mondiale dell'Argentina?

«Ci son stati molti episodi negativi. Forse, sul piano calcistico, le cose potevano andare meglio. L'importante, alla fine, è che tutti i giocatori abbiano messo in evidenza l'orgoglio di indossare la maglia della Nazionale».

— Il pubblico ha fischiato Maradona e l'inno argentino. Non credi di essere arrivato in Italia al momento sbagliato?

«Fischiare un inno è dimostrazione di fanatismo eccessivo. La rivalità fra Argentina e Italia non dovrebbe trascendere l'ambito sportivo perché i nostri due Paesi hanno molto in comune. Bisognerà calmarsi un po'. Quanto a me, credo che mi fischieranno se gioco male, non per partito preso».

— Quali sono i tuoi obiettivi per questa stagione?

«Conquistare un posto in squadra e contribuire alla salvezza del Pisa».

— E poi?

«E poi basta. Ho solo 20 anni e sono già arrivato fin qui. Cosa posso chiedere di più?».

Marcelo Larraquy

In alto, Diego a dodici anni, allievo dell'Istituto San José (è il terzo da sinistra, nella prima fila). Sopra, col gruppo della Nazionale: «L'esclusione da Italia '90 non l'ho digerita. Ho lottato con tutte le mie forze per entrare nei ventidue. Credo che avrei meritato un posto, come del resto altri»

CONTI EDITORE S.p.A.
GUERIN SPORTIVO

CONTO PERDITE E PROFITTI DI TESTATA - al 31 dicembre 1989

PERDITE

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE INIZIALI:		
a) carta	595.951.925	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		595.951.925
2 SPESE PER ACQUISTO MATERIE PRIME:		
a) carta	2.422.881.196	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) forza motrice e diverse		2.422.881.196
3 SPESE PER ACQUISTI VARI		28.873.800
4 SPESE PER PRESTAZIONI LAVORO SUBORDINATO E RELATIVI CONTRIBUTI:		
a) stipendi e paghe:		
giornalisti	1.340.677.109	
operai		
impiegati		
b) trattamenti integrativi:		
giornalisti		
operai		
impiegati		
c) lavoro straordinario		
d) contributi previdenziali e assistenziali	440.055.995	
e) altre	2.601.824	1.783.334.928
5 SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI:		
a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti	1.104.689.640	
b) agenzia di informazione		
c) lavorazioni presso terzi	3.889.111.835	
d) trasporti	417.501.798	
e) postali e telegrafiche		
f) telefoniche		
g) fitti e noleggi passivi		
h) aggio ai distributori		
i) aggio ai rivenditori		
l) diverse	528.926.882	
		5.940.230.155
6 INTERESSI SUI DEBITI:		
a) verso banche		
b) verso enti previdenziali		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate		
e) verso società collegate		
f) verso le altre società del gruppo		
g) verso altri		—
7 SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI		—
8 ACCANTONAMENTI:		
a) fondo rischi e svalutazioni crediti		
b) fondi per trattamento fine rapporto	118.924.969	
c) fondo L. 416/81	214.406.644	333.331.613
9 AMMORTAMENTI:		
a) immobili		
b) impianti, macchinari ed attrezzature		
c) mobili e dotazioni		
d) automezzi		
e) testata		
f) altre immobilizzazioni immateriali	328.844.004	328.844.004
10 MINUSVALENZE		—
11 ALTRE SPESE		171.387.902
12 SOPRAVVENIENZE DI PASSIVO E INSUSSISTENZE DI ATTIVO		—
TOTALE		11.604.835.523
UTILE D'ESERCIZIO		643.569.006
TOTALE A PAREGGIO		12.248.404.529

PROFITTI

Voce		
1 SCORTE E RIMANENZE FINALI		
a) carta	221.029.839	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre		221.029.839
2 RICAVI DELLE VENDITE		
a) pubblicazioni	8.365.684.267	
b) abbonamenti	315.995.050	
c) pubblicità	2.281.083.093	
d) diritti di riproduzione		
e) rese e scarti	25.933.353	
f) altri ricavi e proventi	775.239.870	11.763.935.633
3 INTERESSI DEI CREDITI		
a) verso le banche		
b) verso società controllanti		
c) verso società controllate		
d) verso società collegate		
e) verso la società concessionaria di pubblicità		
f) verso clienti		
g) verso altri		—
4 PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE DI IMMOBILIZZAZIONI		—
5 INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI		—
6 CONTRIBUTI DELLO STATO		214.406.644
7 SOVVENZIONI DA PARTE DI TERZI		—
8 PROVENTI E RICAVI DIVERSI		49.032.413
9 SOPRAVVENIENZE DI ATTIVO E INSUSSISTENZE DI PASSIVO		—
TOTALE		12.248.404.529
PERDITA D'ESERCIZIO		
TOTALE A PAREGGIO		12.248.404.529

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e del D.P.R. 8 marzo 1963 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-83, viene pubblicato il Bilancio al 31 dicembre 1989. - Lo Stato Patrimoniale è quello che risulta dal Bilancio dell'impresa editrice al 31-12-1989, mentre il Conto Perdite e Profitti della testata GUERIN SPORTIVO riflette i costi ed i ricavi relativi al periodo 1-1/31-12-89 direttamente imputabili, escludendo quindi le voci specifiche di impresa, e comunque i costi ed i ricavi non attribuibili alla singola testata edita, in modo certo, oggettivo ed esclusivo.

STATO PATRIMONIALE DELL'IMPRESA EDITRICE «CONTI EDITORE S.p.A.» AL 31 DICEMBRE 1989

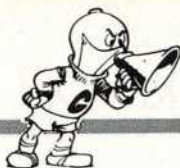
ATTIVITÀ		
1 DISPONIBILITÀ LIQUIDE:		
a) denaro e valori esistenti in cassa	10.297.174	
b) depositi e c/c bancari e postali	173.177.491	
c) titoli di credito a reddito fisso		
		183.474.665
2 CREDITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso soci per versamenti ancora dovuti		
b) verso banche		
c) verso società controllanti		
d) verso società controllate	256.655.702	
e) verso società collegate		
f) verso altre società del gruppo		
g) verso le società concessionarie di pubblicità	501.153.997	
h) verso clienti	4.879.277.887	
i) per contributi dovuti dallo Stato: 1982	49.368.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1983	1.586.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1984	11.384.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1985	42.011.027	
per contributi dovuti dallo Stato: 1986	910.000.000	
per contributi dovuti dallo Stato: 1987	624.442.722	
per contributi dovuti dallo Stato: 1988	633.223.507	
per contributi dovuti dallo Stato: 1989	628.933.724	
l) Altri crediti	501.275.759	
		9.039.312.325
3 PARTECIPAZIONI:		
a) azioni proprie		
b) azioni in altre società	113.166.720	
c) quote di comproprietà	42.700.000	
		155.866.720
4 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI O TECNICHE:		
a) beni immobili	1.616.624.048	
b) impianti, macchinari e attrezzature	136.008.673	
c) mobili e dotazioni	1.016.654.693	
d) automezzi	116.428.990	
		2.885.716.404
5 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:		
a) concessioni, marchi di fabbrica e diritti vari		
b) diritti di brevetti industriali		
c) diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno		
d) avviamento testate	5.824.019.593	
e) avviamento altre attività		
— Oneri pluriennali	2.606.773.034	
		8.430.792.627
6 SCORTE E RIMANENZE:		
a) carta	1.549.967.764	
b) inchiostri ed altre materie prime		
c) materiale vario tipografico		
d) prodotti in corso di lavorazione		
e) prodotti finiti		
f) altre	459.197.271	
		2.009.165.035
7 RATEI E RISCONTI ATTIVI		2.532.062.230
TOTALE ATTIVITÀ		25.236.390.006
8 PERDITE ESERCIZI PRECEDENTI		—
9 PERDITE D'ESERCIZIO		—
TOTALE A PAREGGIO		25.236.390.006
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	600.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	34.616.000	
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine	1.201.238.099	
TOTALE CONTI D'ORDINE		1.236.454.099
TOTALE		26.472.844.105

PASSIVITÀ		
1 DEBITI DI FUNZIONAMENTO:		
a) verso fornitori	7.523.572.640	
b) verso banche	2.417.272.280	
c) verso enti previdenziali	373.072.408	
d) verso società controllanti		
e) verso società controllate		
f) verso società collegate		
g) verso altre società di gruppo		
h) verso altri sovventori		
i) altri	2.666.589.037	
		12.980.506.365
2 DEBITI DI FINANZIAMENTO:		
a) debiti con garanzia reale	153.074.493	
b) obbligazioni emesse e non ancora estinte		
c) altri		
		153.074.493
3 FONDI DI ACCANTONAMENTO:		
a) fondo rischio svalutazione crediti	18.290.252	
b) fondo oscillazione titoli		
c) fondi per trattamenti fine rapporto	1.924.537.120	
d) fondo imposte sul reddito	404.088.000	
e) fondo rischio svalutazione altri beni		
f) fondo contributi in conto capitale L. 416/81	2.163.044.367	
g) altri fondi	2.583.569	
		4.512.543.308
4 FONDI DI AMMORTAMENTO:		
a) di beni immobili	170.421.234	
b) di impianti, macchinari e attrezzature	112.741.793	
c) di mobili e dotazioni	507.801.277	
d) di automezzi	98.608.613	
e) di testata	1.838.405.930	
f) di altre immobilizzazioni immateriali		
		2.727.978.847
5 RATEI E RISCONTI PASSIVI		4.079.196.626
TOTALE PASSIVITÀ		24.453.299.639
6 CAPITALE NETTO:		
a) capitale sociale:		
azioni ordinarie	200.000.000	
altre azioni		
b) Riserve:		
riserva legale	12.288.538	
riserve statutarie e facoltative	30.031.773	
c) utili esercizi precedenti	202.505.142	
d) utile d'esercizio	338.264.914	
		783.090.367
TOTALE A PAREGGIO		25.236.390.006
CONTI D'ORDINE E PARTITE DI GIRO:		
a) cauzione degli amministratori e dei dipendenti	600.000	
b) titoli e cauzioni di terzi	34.616.000	
c) titoli e cauzioni presso terzi		
d) altri conti d'ordine	1.201.238.099	
TOTALE CONTI D'ORDINE		1.236.454.099
TOTALE		26.472.844.105

A norma della legge 5 agosto 1981 n. 416 e D.P.R. 8 marzo 1983 n. 73, pubblicato sulla G.U. n. 80 del 23-3-83, viene pubblicato il Bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 1989. - Stato Patrimoniale consolidato delle Imprese editrici «CONTI EDITORE S.p.A.» ed «EDITORIALE MASTER s.r.l.» (controllata) al 31 dicembre 1989.

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
1) Disponibilità liquide	184.837.107	1) Debiti di funzionamento	13.017.796.248
2) Crediti di funzionamento	8.923.551.331	2) Debiti di finanziamento	153.074.493
3) Partecipazioni in aziende non consolidate	115.866.720	3) Fondi di accantonamento	4.512.543.308
4) Immobilizzazioni materiali o tecniche	2.885.716.404	4) Fondi di ammortamento	2.728.178.847
5) Immobilizzazioni immateriali	8.430.992.627	5) Ratei e risconti passivi	4.087.110.178
6) Scorte	1.549.967.764	Versamento Soci in conto copertura perdite	121.209.974
7) Rimanenze	459.197.271		
8) Ratei e risconti attivi	2.538.011.571		
Totale attività	25.088.140.795	Totale passività	24.619.913.048
9) Perdite esercizi precedenti a carico del gruppo	300.948.435	6) Capitale netto di pertinenza del gruppo:	
10) Perdite esercizi precedenti a carico di terzi		a) capitale sociale	200.000.000
11) Perdite di esercizio a carico del gruppo		b) riserve	42.366.506
12) Perdite di esercizio a carico di terzi		c) utili esercizi precedenti	202.505.142
		d) utili di esercizio	324.304.534
		7) Capitale netto di pertinenza di terzi:	
		a) capitale sociale	
		b) riserve	
		c) utili esercizi precedenti	
		d) utili di esercizio	
Totale a pareggio	25.389.089.230	Totale a pareggio	25.389.089.230
Conti d'ordine e partite di giro		*Conti d'ordine e partite di giro*	
Totale conti d'ordine	1.236.454.099	Totale conti d'ordine	1.236.454.099
TOTALE	26.625.543.329	TOTALE	26.625.543.329

Consolidato delle Imprese editrici «CONTI EDITORE S.p.A.» ed «EDITORIALE MASTER s.r.l.» (controllata) al 31 dicembre 1989.
CONTO PERDITE E PROFITTI

PERDITE		PROFITTI	
1) Scorte e rimanenze iniziali	2.356.133.801	1) Scorte e rimanenze finali	2.009.165.035
2) Spese per acquisto materie prime	9.607.362.545	2) Ricavi delle vendite	40.693.909.242
3) Spese per acquisti vari		3) Proventi degli investimenti immobiliari	
4) Spese per il funzionamento degli organi societari	124.176.850	4) Dividendi delle partecipazioni in società non consolidate	
5) Spese per prestazioni lavoro subordinato e relativi contributi	7.343.205.085	5) Interessi dei titoli a reddito fisso	
		6) Interessi dei crediti verso società non consolidate	11.112.481
6) Spese per prestazioni di servizi	19.644.015.322	7) Plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni	12.578.103
7) Imposte e tasse dell'esercizio	33.218.636	8) Incrementi degli impianti e di altri beni per lavori interni	
8) Interessi e altri oneri su debiti obbligazionari verso società non consolidate		9) Contributi dello Stato	628.933.724
9) Interessi su debiti verso società non consolidate	418.389.872	10) Sovvenzioni da parte di terzi	
10) Sconti e altri oneri finanziari	70.800	11) Proventi e ricavi diversi	232.953.137
11) Oscillazione titoli, crediti e altri beni relativi a società non consolidate		12) Sopravvenienze di attivo e insussistenze di passivo	49.409.186
12) Accantonamenti	1.509.404.823		
13) Ammortamenti	1.696.175.931		
14) Minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni	5.458.526		
15) Perdite per le partecipazioni in società non consolidate			
16) Altre spese e perdite	436.423.748		
17) Sopravvenienze di passivo e insussistenze di attivo	139.720.435		
TOTALE	43.313.756.374	TOTALE	43.638.060.908
Utile d'esercizio di competenza del gruppo	324.304.534	Perdita d'esercizio a carico del gruppo	
Utile d'esercizio di competenza di terzi		Perdita d'esercizio a carico di terzi	
Totale a pareggio	43.638.060.908	Totale a pareggio	43.638.060.908

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□**CERCO** ultramateriale sulla squadra ungherese dell'Ujpest Dosza, foto di Saravakos del Panathinaikos, Detari del Bologna e Povlsen del Borussia; scambio cartoline di tutto il mondo con quelle italiane; posseggo biglietti di Italia 90. **Luigi Velletri, p.tta Rosario di Palazzo 17, 80132 Napoli.**

□**COMPRO** qualsiasi annata programmi finali Fa Cup, Littlewoods Cup, Scottish Cup, Charity Shield; eventuali scambi con distintivi italiani e stranieri. **Daniele Elli. v. XX Settembre 18/D, 22066 Mariano Comense (Co).**

□**14ENNE** scambia materiale sportivo come maglie, gagliardetti, sciarpe ecc... specie maglie Nazionale del Camerun e di squadre del football americano. **Andrea Brizzi, v. Emilia 27, casella postale 139, 00040 Cecchina (Roma).**

□**COLLEZIONISTA** di francobolli e cartoline stadio li scambia con amici di tutto il mondo. **Daniele Carli, v. XX Settembre 3, 10032 Brandizzo (To).**

□**SCAMBIO** Sport Illustrato, figurine di ciclismo, cerco Corriere dei Piccoli. **Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, 33050 Santa Maria La Longa (Ud).**

□**CEDO** collezione articoli giornalistici su Inter, Pisa e Nazionale italiana dal 1984 all'87. **Monica Valdettaro, v. di Quarto 52/F, 50012 Bagno a Ripoli (Fi).**

□**VENDO** o scambio collezione Gazzette Sport del lunedì dal settembre 82 al giugno 88, Messico 86, di tutti i giorni dal luglio 87 in poi, annuario calcio mondiale 88-89, Hurrà Juventus nuova serie primi 18 nn° con poster ed inserti; almanacchi Panini; possibilmente provincia di Venezia. **Alessandro Franceschini, v. Delfica 16, 30174 Zelarino (Ve).**

□**CERCO** gagliardetti di: Bacau, Olt, Jiul, Timisoara, Brasov, Inter Sibiu, Petrolul, Flacara Moreni, Bihor, Farul, Arges, Corvinul tutte squadre rumene; Everton, Hull, Queen's Park Rangers, Manchester Utd e Oxford (Inghilterra); Bordeaux, Sochaux, Marsiglia (Francia); Puebla e America (Messico); Santa Fe, Nacional e Junior (Colombia); squadre delle Far Oer, Ascoli, Avellino, Cagliari, Cesena, Catanzaro, Pisa; eventuali scambi con Guerini ultimi anni. **Vittorio Sartori, San Marco 4883, 30124 Venezia.**

□**VENDO** album calciatori Panini dal 1961-62 al 74-75, dal 79-80 all'87-88, oltre 2700 figurine sfuse di calciatori ed. Panini dal 1982, Mexico 86 e calciatori Edis 85-86; nn° 23 dell'Intrepido Sport e Monello anni 86 e 87; inviare bollo per risposta. **Francesco Bertolini, v. XXI Aprile 27, 09044 Quartuccio (Ca).**

□**VENDO** biglietti di Italia 90 gare della Nazionale. **Luciano D'Itri, v. A. Moro 279, 03100 Frosinone.**

□**VENDO** L. 60000 trattabili inserti sport de «Il Messaggero» dal 4.6 al 10.7 escluso il 6.6.90, «Corriere Sport» mese di giugno giorni 11-13-18-19-20-21-22-23-25-27-29-30, mese di luglio giorni 2 e 3 tutti per L. 30000; scambio due punti pallone con sciarpa del Parma. **Francesco Liberati, v. Montegrappa 110, 05100 Terni.**

□**SVENDO** raccolta di 10000 francobolli Italia a mondo per L. 85000, per L. 55000 classificatore e 5000 francobolli; per cinque punti del Pallone d'oro offro 600 francobolli. **Giovanni Gallina, 3° Giardino del Carmine 7, 80059 Torre del Greco (Na).**

□**SCAMBIO** gagliardetto ufficiale nazionale argentina, ricamo grande (amichevole col Cagliari anni 60), con gagliardetti italiani ricamati anni 50. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto San Giovanni (Mi).**

□**VENDO** maglie originali di squadre di A.B. inglesi, tedesche, francesi, spagnole e di nazionali; chiedere lista inviando bollo. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, 71011 Apricena (Fg).**

□**VENDO** biglietti usati di Italia 90 delle gare disputate a Napoli; album calciatori Panini completi 73-74, 74-75, incompleti 69-70, 75-76, 76-77 e 77-78. **Giovanni Cigliano, prefabbricato zona Caruso n° 53, 80072, Arco Felice (Na).**

□**CERCO** almanacco Rothmans Yearbook del calcio inglese stagione 89-90 oppure 90-91. **Gianluca Perani, v. Manzoni 23, 20060 Truccazzano (Mi).**

□**VENDO** L. 10000 l'una sciarpe stupende di: Liverpool, Real Madrid (due tipi), Barcellona (due tipi), Atletico Madrid, Nottingham F. Bayern Monaco, Eire, Argentina, Brasile (due tipi); inviare bollo per listino completo. **Gianluca Rocchi, v. S. Carlo 13, 50124 Firenze.**

□**CERCO** materiale vario, compreso ritagli di giornali, su Paul Gascogne. **Sonia Di Domenico, v. Carso 11, 22063 Cantù (Co).**

□**VENDO** per L. 12000+3500 spese postali sciarpe di: Cucs Roma, Eagles Lazio, Skins Inter, Fighters Juve; chiedere listino per sciarpe ricamate con scritta «Forza» e riferite ad ultragruppi; anche magliette italiane ed estere. **Mirko Fiore, v. F. Baracca 054, 50047 Prato (Fi).**

□**SCAMBIO** autografi originali di calciatori: Argentina, Brasile, Austria, Benfica, Anderlecht, Gullit, Rijkaard, Detari, Ceulemans ed altri con autografi originale calciatori della serie A. **Paolo Demarta, casella postale 20, 13056 Occhieppo Superiore (Vc).**

□**CERCO** album figurine calciatori, completi ed in buono stato, di campionati esteri, non edizioni Panini. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.**

□**CERCO** colorfoto e bianco-nero di formazioni juventine di ogni epoca. **Gianpiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

□**VENDO** L. 10000 l'una, due L. 18000, oltre duecento tipi di cassette tifo di A.B.C. estere e del basket; chiedere lista gratuita. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

Sono i rossoblù del Bagnolo Calcio 1977 (FO), terzi a Sinabelkirchen, in Austria. In piedi: l'allenatore Venturelli, Gasperini, Ferro, Morelli, Biondi, Gardelli, Bravetti, Poletti, Gavarini, Monti e il direttore sportivo Pasini. Accosciati, sempre da sinistra: Giunchi, Bovini, Raffucci, Gramellini, Fabbri, Ceccarelli, Cautillo, Stanghellini (fotoGS)

Marco Piva invia da Portomaggiore (FE) la foto della squadra di pallavolo nella quale milita e che si è classificata seconda nel campionato provinciale Under 14. In piedi, da sinistra: Bottoni, Castaldini, Mazzoni, Piva, il coach Miozzi; accosciati, da sinistra: Gagliara, Zanoli e Gualandi. Davvero un bel gruppo (fotoGS)

□**VENDO** splendide colorfoto di: Graf, Sabatini, Evert, Navratilova, Seles, Capriati, Becker, Edberg, Lendl, Sanchez per L. 2000 l'una. **Alex Specchio, v. Appennini 17, 20151 Milano.**

□**VENDO** annuario dello sport della Gazzetta anno 1959; biglietti usati di Italia 90, gare di Napoli; 25 anni di calcio italiano nelle figurine Panini dal 1961 all'86; cerco album Panini dal 61 al 67. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (Na).**

□**COMPRO** e scambio distintivi metallici italiani, cartoline stadi e sciarpe ricamate di club di tutto il mondo. **Gianni Lavarello, v. F. Donaver 5/13, 16143 Genova.**

□**CERCO** qualsiasi tipo di materiale riguardante la formazione del Desio 90-91, in particolare del neo-acquisto Mauro Procaccini, scambio con materiale dela Lotus Montecatini e altre toscane di A1 e A2. **Barbara Guidi, v. Derna 32, 51016 Montecatini (Pt).**

□**VENDO** L. 10000 l'unca cassette tifo di: Avellino, Cosenza, Cagliari, Bari, Bologna, Fiorentina, Genoa, Inter, Juve, Milan, Lazio, Lecce, Napoli, Pisa, Roma, Doria, Torino, Udinese, Pescara, Lucchese, Verona, Atalanta, Cesena; inviare bollo per listino. **Roberto Pinna, v. Leopardi II, 07024 La Maddalena (Ss).**

□**CERCO** sciarpe, gagliardetti, distintivi in stoffa ed in metallo di Celtic, Scozia ed Eire. **Michele Fostini, v. Nuova 23, 38080 Bocenago (Tn).**

□**VENDO** quaderni calcio scritti a mano con risultati dalla A alla C2; album figurine completi e non; Guerini sfusi e annate dal 1978; almanacchi Panini; libro sul Palermo con tutti i risultati; distintivi, subbuteo ed altro; chiedere lista inviando bollo. **Giuseppe Castronovo, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

□**VENDO** agendine Barlassina 33-34, 35-36, 36-37, 37-38, 38-39, 39-40, 40-41, 41-42. **Ettore Tirini, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

□**VENDO** album calciatori Panini completi anni 73-74, 74-75. «Il boom del Napoli» anno 1965; 25 anni di calcio italiano nelle figurine Panini dal 1961 all'86. **Raffaele Gaudino, v. Toiano 3, fabbricato scala A, int. I, 80072 Arco Felice (Na).**

MERCATIFO

□ **APPASSIONATO** di sport e musica scambia idee con ragazze di tutto il mondo. **Antonio Coniglio, v. Villarbasse 29, 10139 Torino.**

□ **CHIEDO** corrispondenza a tifose milaniste italiane o straniere scrivendo il italiano, inglese o francese. **Guido Serafini, v. Donatori volontari di sangue 54, 34075 Pieris (Go).**

□ **ANNUNCIAMO** nostra presenza a Zagabria a fianco dei tifosi atalantini. **Alcool Gorizia, c/o stadio Campagnuzza, 34170 Gorizia.**

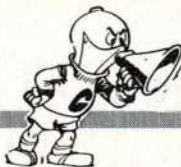
□ **VORREI** corrispondere con ragazzi dai venti anni in poi; cerco materiale sugli azzurri. **Laura Grigoli, v. Leone Pancaldo 22, 37138 Verona.**

□ **22enne** corrisponde con coetanee appassionate di tennis. **Matteo La Cara, p.zza Luigi Sturzo 4, 90139 Palermo.**

□ **CORRISPONDO** con fan dai 13 ai 16 anni specie juventini e cerco materiale su Baggio e Giannini. **Anna Castagna, v. Sansovino 1, 37138 Verona.**

□ **APPASSIONATI** di giornalismo sportivo, giovani ed attivi, pubblichiamo un quindicinale titolato «Sport» (vedi Guerino n° 26 Posta del Direttore) e cerchiamo collaboratori, specie sull'argomento del calcio; contattate **Raffaele Cangiano e Antonio Marfuggi, v. Ligabue 24, 81011 Aversa (Ce).**

□ **ARBITRO** italiano che dirige nei campionati dilettanti di Manchester desidera scambiare opinioni e materiale con colleghi italiani, francesi e spagnoli. **Vittorio Zanicchi, G.P.O. IPS, Newton Street, Manchester I (Inghilterra).**

segue

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

☐ **SCAMBIO** idee con tifose su calcio, basket e sport in genere. **Patrizia Carraro, v. Lago di Lugano 23, 36100 Vicenza.**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs tutte le gare Italia '90, coppe europee e Coppa Italia 89-90 finali; Gran premi, Milan Intercontinentale contro il Medellin, finale Coppa Campioni 74 Ajax-Juventus, semifinali e finale campionati europei di pallavolo; L. 30000 l'una compreso spedizione. **Alberto Latorre, v. le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **VENDO** incontri degli azzurri al Mondiale 90 e del Milan negli ultimi anni. **Sandro Oldoini, v. Vismara 25, 20020 Arese (Mi).**

☐ **VENDO** Vhs di Italia 90: Italia-Uruguay, Italia-Eire, Germania-Cecoslovacchia, Italia-Argentina, Germania-Argentina, L. 25000 l'una. **Evelino Ghelli, v. Rondona 22, 44049 Vigarano Mainarda (Fe).**

☐ **23enne** tifoso del Benfica scambia videocassette. **Paulo Pedro, Menino Deus-E-I-1°-E, 2675 Odivelas (Portogallo).**

☐ **VENDO** Vhs delle squadre italiane nelle coppe europee 89-90 per L. 31000 l'una, inoltre le gare principali di Italia 90 allo stesso prezzo; contattare **Valerio Dedola, v. delle Piagge 8, 56100 Pisa.**

☐ **VENDO** Vhs, 9 ore, di Italia 90 dalla Rai-Tv e Tmc, gara dell'Italia; doppie finali di Coppa della Juventus 89-90; «Storia dei Mondiali dal 1930 all'86»: serie completa delle cinque puntate de «Il pallone nella rete»; films ufficiali Spagna 82 «Golè» e Messico 86 «Maradona Hero». **Fabio Melchiorri, v. dei Gladioli 4, 00053 Civitavecchia (Roma).**

☐ **VENDO** Vhs partite di Italia 90; inviare bollo per risposta. **Marco Bassano, v. Monteverdi 19, 04100 Latina.**

☐ **VENDO** Vhs gare mondiali 82-86-90, Coppa Europa per nazioni 88 e coppe europee 88-89 e 89-90. **Roberto Burini, v. Schiapparelli 19, 20125 Milano.**

Ecco gli Esordienti della Polisportiva Dopolavoro Ferroviario di Pescara, partecipanti al campionato provinciale di categoria, ritratti col dirigente Aquilino Mammarella. In piedi, da sinistra: Traversa, Visci, Panzoni, Giorgini, Di Luzio, Pitocco; accosciati, da sinistra: De Santis, Giordano, Petrini, Di Fabio e Salvatore

STRANIERI

☐ **SCRIVENDO** in francese scambio idee con ragazze giovani su argomenti vari. **Raphael Kacou Aka, 12 B.P. 301 Abidjan 12, Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **SCAMBIO** idee su calcio e studi scrivendo in inglese. **Mark Amankona Damoa, p.o. box 31, Asikasu n°1, D/Ahankro (Ghana).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio e musica scambia idee con tanti amici. **Adamu Bawa, p.o. box 1283, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee su cinema, sport, viaggi e cultura in genere scrivendo in francese o inglese. **Boumkar Jilali, bl. B n°2, Cité D'Jemâa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee su sport, musica e viaggi con amici europei. **Laayouni Khalid, bl. 15 n°36, Cité D'Jamâa, 04 Casamblanca (Marocco).**

☐ **GIOVANE** scambia idee con coetanei/ee su sport, musica, ecologia, letteratura. **Mohamed Ramdani, bl. 6° n°174, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **18enne** studente corrisponde con amici su argomenti vari. **De Bahi Aziz, Jamila 3 rue 7, n° 10, 04 Casablanca (Marocco)**

☐ **STUDENTE** corrisponde con lettori del Guerino. **Adu Francis, box 374, Berekum-Bih (Ghana).**

☐ **SU** sport, natura e viaggi scambio idee scrivendo in francese. **Saari Abdelhak, Cité D'Jamâa 292, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** del calcio italiano scambia idee sul Mondiale appena concluso e sul calcio in genere. **Mazouzi Hassane, S.A. de la Suiverie Zemam 4, P. del Jadida (Marocco).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio e fan della nazionale italiana scambio idee con tanti amici. **Med Rebah, S.A. de la Suiverie Zemam 4, Bp. 18 Khemis, L. del Jadida (Marocco).**

☐ **PAGO** bene biglietti ingresso stadi Italia 90, gagliardetti, collezione completa di francobolli ufficiali di Italia 90, la mascotte Ciao ed il «Jingle ball»; eventuali scambi con ultramateriale della Turchia. **Ertan Gungor, Toren Sok. 27/5, I. Levent 80600, Istanbul (Turchia).**

Angela, Anna, Giusy e Monica di San Marzano sul Sarno (SA) sono neo-Guerinette che, seguendo Italia '90 e il Torneo Mediterraneo disputato nel loro paese, si sono innamorate del calcio. A dirigere l'importante manifestazione giovanile c'erano i migliori arbitri della sezione salernitana, tra cui Valerio Coppola (nella foto), meritevole di un loro personalissimo Guerin d'Oro

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 241

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Accontentiamo quattro piccoli amici che ci hanno inviato le loro foto. Sopra, a sinistra: Luca Campagnoli di Pavia in tenuta viola; a destra, Mauro Roveron, promessa calcistica del Badia Polesine. Sotto, a sinistra: Martino D'Amico di Cava dei Tirreni (SA): ha il faccino triste per la mancata vittoria dell'Italia ai Mondiali; a destra, Elina Sievi, che ha scritto da Saarijarvi (Finlandia)

☐ **SCAMBIO** idee, poster, programmi, riviste ecc... **Ciriene Pereira, caixa postal 5379, 74121 Golana (Brasile).**

☐ **GIOVANE** brasiliano scambia ultramateriale calcistico con amici di tutto il mondo. **Carlos Eduardo Ballone, rua Francisco Alves 6-57, 17060 Bauru, San Paolo (Brasile).**

☐ **CHIEDO** corrispondenza ad amici scrivendo in inglese o francese. **Mouizina Abderrahim, Hay Lalla Mariem, bl. 110 n° 20, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **APPASSIONATO** di sport, musica, viaggi e problemi ambientali scambia idee. **Hami Eddine Abdellatif, Hay Sidi Othmane bl. 24 rue 2 n° 30, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio. **Sosa Firtea, Bowie 12310 Eduard N. Nunzo, 20715 Marybord (Usa).**

☐ **STUDENTE** di letteratura scambia idee. **Matias Antonio Pereira, P.N. 20, Mainje (Angola).**

☐ **CORRISPONDO** con amici italiani. **Aurelio Braganca, D.P. Agricoltura, caixa postal 79, Quehimane-Zambezia, (Mozambico).**

☐ **STUDENTESSA** 23enne scambia idee con amici del guerino di tutto il Mondo. **Milonda Kiss, Hay El Massira 1°, rue 9 n° 10, Casablanca (Marocco).**

I CREATIVI DELLE TV, UNA NE PENSANO, CENTO NE FANNO

NAPOLI

GIOCATORI UTILIZZATI

ARBITRI

STORIA DI 34 PARTITE

GIOCATORI IN PANCHINA

RIGORI A FAVORE

GIOCATORI ESPULSI

RIGORI CONTRO

AUTORETI

TORINO

GIOCATORI UTILIZZATI

ARBITRI

1989-90: la stagione dei Mondiali, ma anche di tantissimi altri indimenticabili momenti, per il calcio italiano. In un magico mese di maggio, tre squadre del nostro Paese si sono aggiudicate le tre Coppe europee, centrando un en-plein storico. E, qualche mese prima, il Milan aveva messo le mani su Coppa Intercontinentale e Supercoppa europea. Poi, naturalmente, la splendida cavalcata del Mondiale ha messo la ciliegina sulla torta: e se anche la nostra Nazionale, brillante protagonista, è scivolata giusto alle soglie del... Paradiso, il suo terzo posto finale è la degna appendice di un momento di formidabile vena del nostro movimento calcistico, oggi sulla vetta del mondo. Nel grande romanzo del calcio '89-90 figura inoltre lo scudetto del Napoli, un altro capitolo a suo modo storico, un bis entusiasmante per una tra le piazze più partecipi, giunto tra l'altro al termine di un appassionante testa a testa col super Milan. Come sempre, però, calcio in Italia vuol dire anche Serie B, il torneo più lungo e massacrante, in cui emergono solo valori autentici, e poi il gran Barnum di C1 e C2, il sale del nostro calcio: le fucine da cui escono ogni anno piccoli grandi campioni destinati a fare la storia di questo sport. Una volta di più, Guerin Anno è il libro che contiene questo avvincente romanzo: l'edizione '89-90 esce in ritardo sui tempi canonici, proprio perché non ha voluto venire meno alla sua tradizionale completezza. Oltre trecento foto a colori, statistiche, bilanci e servizi su Italia '90, sulle Coppe e su tutte le serie professionistiche italiane. Dal Mondiale alla C2, l'unico almanacco in grado di soddisfare ogni curiosità: date di nascita, presenze, sostituzioni e reti di tutti i giocatori, gli albi d'oro delle competizioni, le fotografie a colori di tutte le squadre e i protagonisti. Per la biblioteca dello sportivo, un documento prezioso e indispensabile.

SERIE C1/B

TARANTO

GIOCATORI UTILIZZATI

SERIE C2/A

PAVIA

GIOCATORI UTILIZZATI

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

I VUOTI A PERDERE

Quando Ugo Ojetti udì per la prima volta un discorso di Mussolini, ne rimase sedotto. Di lì a poco sarebbe capitato alla maggioranza degli italiani. *«Ha due volti in uno: il volto di sopra, dal naso in su; quello di sotto, bocca, mento e mascella». «Il gesto è parco. Spesso egli gestisce solo con la destra, tenendo la mano sinistra in tasca e il braccio sinistro stretto al fianco».* Era il 1921, l'Italia si rivoltava dopo la guerra delle trincee. Ancora Mussolini: *«Senza i fascisti del 1919 e del 1920 il fante ignoto non dormirebbe oggi sul Campidoglio».* E infine: *«Pare che gli italiani siano già stanchi di essere italiani».* Il mio paziente lettore si chiederà dove voglio parare. Mezzo secolo fa, dal balcone di Palazzo Venezia, l'arringa alle armi degli italiani. *«La parola d'ordine è una sola, categorica: vincere».* E dopo il boato oceanico di consenso: *«E vinceremo».* Oggi, in un prontuario specialissimo tratto la lettera V.V come vittoria, come Vittorio (il II e il III, mediocri e qua e là meschini re d'Italia); V come viaggio, villeggiatura, villa, vertigine, voragine, veleno, vendita, venditore (di fumo), vela (che dà un confine all'orizzonte), vendemmia, velocità, vegetazione, vespa, ma anche vespasiano, vento, verso, vestito, vetrina, viale, e se mi consentite, entrando in tema, Vialli, Vicini.

C come cianuro. Dal 1921 ad oggi l'Italia è cambiata, anche nel calcio, come in tutta la vita. Il 26 giugno 1921 fu giocata, per la qualificazione ai Quarti del campionato italiano, Torino-Legnano, la partita più lunga di tutta la storia, sospesa infatti dopo 158 minuti, mai più rigiocata. Le squadre si accordarono e rinunciarono ai quarti. Oggi sarebbe stata decisa ai rigori. Oggi cambia anche il fuorigioco. Cambia tutto e Vicini è affiancato dal cerbero Rocca. V come Vialli e come Vicini. Due nemici ormai giurati. Ma, obiettivamente, Vialli cosa ha, di che si lamenta? *«Non so di chi sia la colpa. Io ho detto delle cose sbagliate che sono state riportate in maniera ancora più sbagliata».* Si lamenta dei giornalisti. *«Non parlo più perché il mio rapporto con la stampa si è deteriorato».* Ed ancora: *«Terrò una conferenza stampa al mese. Non dovete preoccuparvi: non ho nulla di interessante da dire».* Non mi sento di commentare sarcasticamente queste parole. L'hanno fatto così bene i miei colleghi. Uno, piccolo, silenzioso e bravo, che lavora in un gran giornale dove il boss della pagina sportiva ride così bene quando s'affaccia al punto che se scrivesse come ride, sarebbe meglio di Ormezzano (e io diffido da chi ride troppo) ha scritto che *«qualche traccia di cianuro deve essergli rimasta». «La Fininvest non gli ha rinnovato il ricchissimo ingaggio».* Vorrei andare oltre, e ci provo nel successivo capoverso, «Scurdammuce 'o passato», io non parteggio alle guerre, o faide che siano, pro o contro Vialli, non ho nulla contro Vialli.

D come direttori manager. Un grandissimo scrittore vivente (è risaputo che l'Italia è piena di grandissimi scrittori viventi) cioè il Malerba, ha dichiarato che lui i romanzi li comincia dalla fine. Si rosicchia la trama come un bravo cagnotto fa con l'osso. Io invece comincio dall'inizio, nella mia sciagurata incoscienza e mediocrità e mi chiedo perché Vialli è arrivato dove *è* arrivato. E rispondo che ce l'abbiamo portato noi Media, ad essere questo altro uomo rispetto al ragazzo acrobatico e squisito che faceva sognare Cremona. *«Sono tanti anni che parlo troppo. Ci sono tanti altri giocatori che dialogano molto meno con la stampa. Mi comporterò come loro. Insomma, non ho più voglia di parlare».* Ionesco è meno ambiguo del nostro signore. Perché gli altri giocatori, se parlano molto meno, non è nemmeno merito loro. Nessuno li cerca. Vialli finge di non aver capito che l'andazzo dei Media cerca *esclusivamente assolutissimamente ossessivamente soltanto loro,* presunti o veri Assi, li circuisce e li sfagiola, li spiega al pubblico, se è il caso, sette giorni su sette, come se la squadra fosse univallica, non ho scritto unipallica; vabbè, mettiamo pure i resti di un Mancini e, qualche volta, il poco complimentoso Vierchowod col suo ingrato scudiero Pagliuca. E poi? I Media si nutrono di Assi, date loro un Maradona, un Gullit, un Vialli, uno Schillaci. I direttori manager non chiedono altro.

G come giornalisti (succhiaruota). V come Vialli, come verità. Ma quale verità? Quella del giocatore o quella dei Media?

Pagina accanto (a sinistra), Rocca («Il futuro si accinge a promuovere nella commedia del pallone azzurro quel cattivone di Rocca»). In basso, Vialli («Spero che sappia far tesoro dell'esperienza mondiale»). A lato, Vicini («Ho sempre pensato a lui come a un buon vicedirettore») (fotoBorsari)

come vilipendio, come vinello, come vincolo, come violazione, come violino. V come volare. Volare, oh oh... Quante cose è il nostro Azeglio! Uomo dei nostri, persona raccomandabile su mille, né angelo né pazzo lui come allenatore, un volatile piuttosto volicchiante, uno che ha in bocca i buoni sapori della sua terra, che io sappia delle più affidabili di questo nostro Paese del quale già nel '21 Mussolini diceva, osava dire una verità di sempre: *«Pare che gli italiani siano stanchi di essere italiani»*. Vicini non lo è, lui almeno, proprio perché appartiene ad un ceppo di italiani veri. È stato tradito o ha tradito. V come Vialli? Sono dell'opinione che è stato tradito. Lui non è uomo che tradisce. Se uno conosce appena la moglie, i figli di Azeglio, si complimenta nel suo cuore sui segni infallibili della normalità. Forse troppo normale per essere anche un vincente, soprattutto se lo paragoniamo a un Bearzot, stentoreo esponente della stirpe dei geni hablanti. Vicini, abbastanta testone come ogni buon italiano, avrebbe puntato ad occhi chiusi su Vialli, avrebbe ignorato perennemente Schillaci, senza gli infortuni capitati a spezzare l'iter comunque vittorioso del cremonese. Un ispessimento di muscoli corrispondente ad una dilatazione delle vene varicose, il giardino delle delizie affidato a Boskov dove anche ai cronisti genovesi è arduo penetrare (lo so, leggendo Secolo XIX e Il Lavoro) doveva fatalmente cambiare Vialli nel mite guerriero che è, scorbacchiato dai fatti, succedutisi clamorosamente senza che lui se ne rendesse conto. Ma Vicini sì. Ottima persona, campione di ottimismo, salvo fermarsi sulla soglia, come quello che il ricco infallibilmente non gradisce. Ed oggi Vialli è un ricco, Vicini è destinato come nel suo nome ad arrivarci vicino, alla gloria come alla ricchezza, ma doverle salutare da lontano. Vicini non è un volterriano, cioè uno scetticone come in fondo è Vialli. Il futuro si accinge a promuovere nella commedia del pallone azzurro quel cattivone di Francesco Rocca. Dove va il calcio? Io ho finito di chiedermelo. Sono gli ultimi anni di un falso profeta, di uno senza legacci alle mani e con un proposito amoroso per tutto. Che i calciatori siano così tanto cambiati, proprio lui non ha colpa. Se *è* vero che dagli elogi incondizionati è passato alla satira amara e dolente, si deve ai tempi. Mi sa, da tutti questi cambiamenti e rivoluzionamenti del tandem Matarrese-Petrucci, che l'auri sacra fames ha già cominciato a sgranocchiarsi il prato verde. La partita entrerà definitivamente in casa, col video e con Focolari, e il calcio, come sogna lo sconcertante cronista fiorentino, sarà defunto. V come vuoto.

Per me, né l'una né l'altra. Anche se in fondo, V come vittima, il cremonese si è conficcato sul petto lo strale della sua borghesia che ne ha fatto il giocatore che è, aduso agli sforzi ma anche alle sdolcinature, geniale ma anche molto genitale, procace, ma non so quanto audace, nei fatti che contano, alla lunga destinato ad isolarsi, poco portato ad arruffianarsi chicchessia, furbo ma non astuto, rispetto a Schillaci profondamente meno calciatore (e questo, datemi atto, ve l'ho scritto in musica e canzone fin dal primo apparire del parormita) nella sofferenza, nel fondo, perché Luca è uscito dal seno di una famiglia contadina e juventina, grassa, agiata, mascolina, forte, senza tare, senza vizi, con abitudini spartane, però lui ha voluto subito scegliersi il destino, fabbricarselo su misura, la misura di quel dirigente tenebroso e luminoso di Paolo Mantovani, che ha fatto della Sampdoria un circolo, un club chiamatelo come volete, per raffinati, ispirato al massimo in terra, il piacere. Il risultato è questo Luca Vialli, di anni 26, con l'occhio un po' lubrico, che a parole nega quello che nei fatti conferma, di essere deluso dal mondo di calcio, anzi di più.
I come incolpevole Vialli. A chi so io avevo detto spesso, negli ultimi mesi, che Schillaci «dava» più garanzie di Vialli. Avevo ripetuto i miei inni a Schillaci, pure così lontano da Vialli. Ma non è che io venga ascoltato. I Media oggi vivono di Tivvu, respirano Tivvu. Il giornalista inviato è il classico rompiballe nei piani discreti e indiscreti dei sederi di pietra. V come Vicini. Quante volte gli avevo raccomandato il panormita! Il calcio ormai sopravvive in pochi capostipiti. V come verità, il calcio va a diventare vergognosamente televisivo. V come vergogna. Di chi non ce l'ha, eppure sta vendendo ogni zolla di prato verde al mostro magico e tragico del nostro tempo. Vialli è il meno colpevole di tutti. Ed io spero che sappia far tesoro dell'esperienza, mentre lo elogio per il fatto di volersi chiudere in sé negandosi alla conferenza stampa quotidiana, ma cosa hanno da dire tutti i giorni questi Assi non l'ho mai capito. Forse le cose più intelligenti possono dirle Bergomi, Evani, Salsano, come le diceva il povero Frustalupi quando finalmente gli si chiedeva un parere, e sarebbe bello che da Tuttosport ripartisse il solo e unico e vero e possibile giornalismo sportivo, di apertura a tutti, di dialogo di tutti i sistemi, con gli Assi considerati come i Gregari, perché lo sport lo impone. Ma subito mi chiedo: è ancora sport il calcio? Il calcio del Piccolo Dittatore di Bèri, che fa morire una Pro Vercelli e contempla un'Austria? Bisogna però capire e giustificare anche i Media. Prendiamo i cronisti quotidiani. Devono gestire un piano di banalità. Fatalmente il Mantovani ascende, se l'Asso si nega. La parolina detta così, viene dilatata, inondata, sconsacrata in mille modi, ci si ricama su, e nascono questi titoli di prima pagina, la beata prima pagina che un tempo ospitava gli articoli di Morino — parlo di Tuttosport oltre al commento di Panza, i «pezzi» di Ottolenghi, di Ormezzano, del sottoscritto — oggi non più, a parte i pezzi di Dardanello, e qualche pruriginosa notizia, è come un manifesto, annunzia quello che il lettore troverà all'interno, ed io mi chiedo, e chiedo, a Dardanello, a Mirone, a tutti i santi dell'universo casalboriano, se non è tempo, col giornale a 1200 cocuzze, di recuperare l'antica prima pagina, e l'antica terza pagina. Almeno quelle, per cominciare... E fare delle scelte, tra chi è portato a scrivere, e chi no. Come si fa un giornale nell'epoca dell'immagine, debbono deciderlo loro. Ma decidano bene. Prima che sia troppo tardi.
V come Vicini. V come Vicini, al quale io ho sempre pensato come ad un buon vice direttore, mai come ad un direttore (dei tempi belli del giornalismo, s'intende); V

SAN MARCO A SELLE E STRISCE

Mezzo secolo di vita, una capacità produttiva di 30mila selle al giorno, immagine e posizione riconosciute di qualità assoluta in tutto il mondo. La Selle San Marco, azienda leader nel settore delle selle per bicicletta, si riassume in questi tre dati. Fondata nel 1940 da Luigi Girardi, è guidata oggi dal figlio Antonio Girardi e dal nipote Luigi Girardi jr., l'azienda occupa 70 addetti e fornisce lavoro ad un numeroso indotto, in vari laboratori artigianali. In cinquant'anni la sua presenza sui vari mercati si è consolidata ed attualmente la quota export rappresenta il 75% della produzione con una qualificata presenza sui mercati più esigenti, quali sono, ad esempio, Nord Europa e Usa. La posizione leader della Selle San Marco non è certo dovuta al caso. Da sempre nello, stabilimento di Rossano Veneto, in provincia di Vicenza, si opera con la filosofia della continua ricerca e delle più avanzate tecnologie. Selezione accuratissima delle pelli e dei materiali, abilità artigianale, sperimentazione metodica: l'obiettivo è creare selle ad alto contenuto di sicurezza e comfort. L'esempio della sella studiata con l'ausilio di specialisti medici per evitare inconvenienti alla prostata e all'uretra è, a questo riguardo, il più illuminante. □

A lato, Orangina, da Ramazzotti. Più a sinistra, le selle della San Marco. In basso, particolari delle calzature sportive Dunlop e Jordache, distribuite da Stefania Shoes di Lammari, provincia di Lucca: una azienda dinamica e di provata esperienza

L'ESTATE, CON ORANGINA, VA SCOSSA

Chi aveva perso il gusto dell'inconfondibile si rilassi: in Piemonte, Liguria e Lombardia è arrivata, finalmente, Orangina, distribuita da Ramazzotti. Anche l'Italia è toccata da un mito analcolico: in Francia e negli ex possedimenti d'Oltremare aranciata si pronuncia Orangina, con l'accento sull'ultima a. Bottiglia inconfondibile, tondeggiante (meglio, panciuta), che invita a shakerare. Sapore non imitabile. Ecco i segreti di Orangina, prodotto che va scosso prima di stappare la bottiglietta perché la polpa d'arancia in forte concentrazione tende a depositarsi sul fondo. Orangina, oltrettutto, contiene anche limone, pompelmo e mandarino e il melange che ne deriva impone di agitare. □

DA INGHILTERRA E USA DUE NOVITÀ... STEFANIA

Movimentato dalla continua scoperta di nuove applicazioni tecnologiche, il mercato italiano della calzatura sportiva sta vivendo un periodo piuttosto favorevole. Un'attenta analisi di questa situazione ha portato la Stefania Shoes alla decisione di distribuire in Italia due marchi stranieri veramente speciali. I marchi di cui stiamo parlando, celeberrimi in tutto il mondo, sono Dunlop e Jordache, il primo inglese e il secondo americano. Due nomi che da soli significano già molte cose, ad esempio, qualità e tecnologia applicate a design avanzato, comfort ed effetto moda. Sicuramente ci troviamo di fronte a una grossa novità per il settore della calzatura sportiva nel nostro Paese. Protagonista di questa rivoluzionaria iniziativa commerciale è la Stefania Shoes di Lammari, in provincia di Lucca, un'azienda dinamica e di provata esperienza che opera nel settore delle calzature — sia sportive che non — da oltre venticinque anni. Il suo nome è molto noto sia agli operatori del settore che al grande pubblico. D'altra parte con un fatturato di oltre venti miliardi all'anno è certamente difficile passare inosservati. Oltretutto la Stefania Shoes produce una linea di scarpe per bambini che porta il suo nome e distribuisce numerosi marchi, fra i quali ricordiamo Snoopy e Billy Joe. La distribuzione e la commercializzazione di marchi stranieri non è, quindi, una novità per questa azienda. In ogni caso, l'arrivo di Dunlop e di Jordache ha già contribuito a portare alcuni importanti cambiamenti, proiettando l'azienda lucchese verso nuovi e ambiti traguardi. □

CATTOLICA FESTEGGIA IL WINDSURF DAY

Il 25 e il 26 agosto è in programma a Cattolica, sulla Riviera Adriatica, l'11. edizione del Windsurf Day, la maggiore manifestazione surfistica italiana. Si tratta di un'emozionante sfida aperta a tutti, promossa dal Club Nautico Cattolica con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e il supporto di Rete 105, il più famoso e seguito network radiofonico italiano. Di contorno alla gara, la «Grande Festa del Surf», con epicentro alla discoteca Baia Imperiale. Al vincitore del Windsurf Day spetterà in premio il Diamond Trophy by Alfieri & St. John, una vela di cristallo con incastonato un diamante e una preziosa spilla in oro e diamanti. Le preiscrizioni al Windsurf Day si accettano presso il Club Nautico Cattolica - Casella Postale 134 - 47033 Cattolica (FO). □

IL «COSTA DELLE SIRENE» PREMIA LO SPORT

L'Associazione Internazionale «Costa delle Sirene» ha promosso l'omonimo premio giornalistico allo scopo di rinsaldare nella penisola sorrentina e amalfitana una cultura dell'ospitalità oggi in parte sopita e rivalutare sotto l'aspetto ambientale una delle più belle realtà italiane e mondiali. Il premio «Costa delle Sirene» vuole premiare i giornalisti che si sono distinti con articoli e/o filmati realizzati a commento di eventi sportivi vari, non ultimo il Mondiale di Calcio Italia '90. Il premio è articolato in due sezioni: una per il servizio giornalistico pubblicato su quotidiani, settimanali e periodici; l'altra per il servizio giornalistico diffuso da emittenti televisive e radiofoniche. La premiazione avverrà in forma ufficiale il 31 agosto 1990 nelle sale del Centro Congressi dell'Hotel Cocumella di S. Agnello-Sorrento. Ai vincitori assoluti saranno assegnati rispettivamente premi da sette, tre e un milione di lire. Della giuria fanno parte alcune delle più prestigiose firme del giornalismo sportivo: da Giorgio Tosatti a Candido Cannavò, da Domenico Morace a Piero Dardanello, da Gilberto Evangelisti a Sandro Ciotti. Maggiori informazioni sul concorso, che terminerà il 15 agosto, possono essere richieste a: Segreteria del Premio Giornalistico «Costa delle Sirene» 1990 -Casella Postale 179 -80067 Sorrento (NA) Tel. 081/ 8784337. □

A 30 anni dalla morte rivive la leggenda del più grande ciclista di tutti i tempi.

UN LIBRO UNICO

PREMIO BRUNO RASCHI

Le memorabili ed esclusive vignette di Carlin e Bioletto, Congiu e "Marino".

Gli scritti di Brera e Ambrosini, Radice e Roghi, Colombo e Fossati, Negri e Montanelli.

Le fotografie più suggestive e la storia a fumetti del Campionissimo in 12 tavole a colori

PER UN CAMPIONE IRRIPETIBILE

Le roventi sfide con Bartali, l'Uomo di ferro, prima suo capitano poi acerrimo "nemico"

Le grandi fughe solitarie al Giro e al Tour sulle montagne della leggenda

Tutti i trionfi nelle gare a tappe, in linea e a cronometro; i battuti, i distacchi

Le incredibili disgrazie, le sofferenze fisiche e sentimentali, la morte a soli 40 anni

Prenotatelo subito!

Lire 40.000 in tutte le librerie
distribuito dal
Consorzio Distributori Associati Bologna

Per i nostri lettori sconto speciale:
Lire 35.000
(spese di spedizione comprese)

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
COPPI il mitico	**3102023**	**L. 35.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

NEL SUO DESTINO C'È SEMPRE DIEGO

«Il Napoli porta via Neto»; «Un impresario tratta il trasferimento di Neto al Napoli per sostituire Maradona»; «Maradona compra Neto per farne il suo successore»; «Il cartellino di Neto appartiene a Maradona»; «Un manager conferma l'operazione Neto al Napoli per 2 milioni di dollari»: sono soltanto alcuni dei titoli della stampa brasiliana sulla vicenda Neto-Napoli-Diego. Di vero, però, c'è poco... (fotoEdu Garcia)

Nápoli leva Neto,

Empresário negocia a ida de Neto para vaga de Maradona no Napoli

Jogadores apresentam semelhanças

Da Reportagem Local

Maradona compra Neto. Para ser o seu sucessor.

Passe de Neto é de Maradona

Empresário anuncia contratação de Neto pelo Napoli por US$ 2 milhões

Jogador tem seguro três vezes maior

Da Reportagem Local

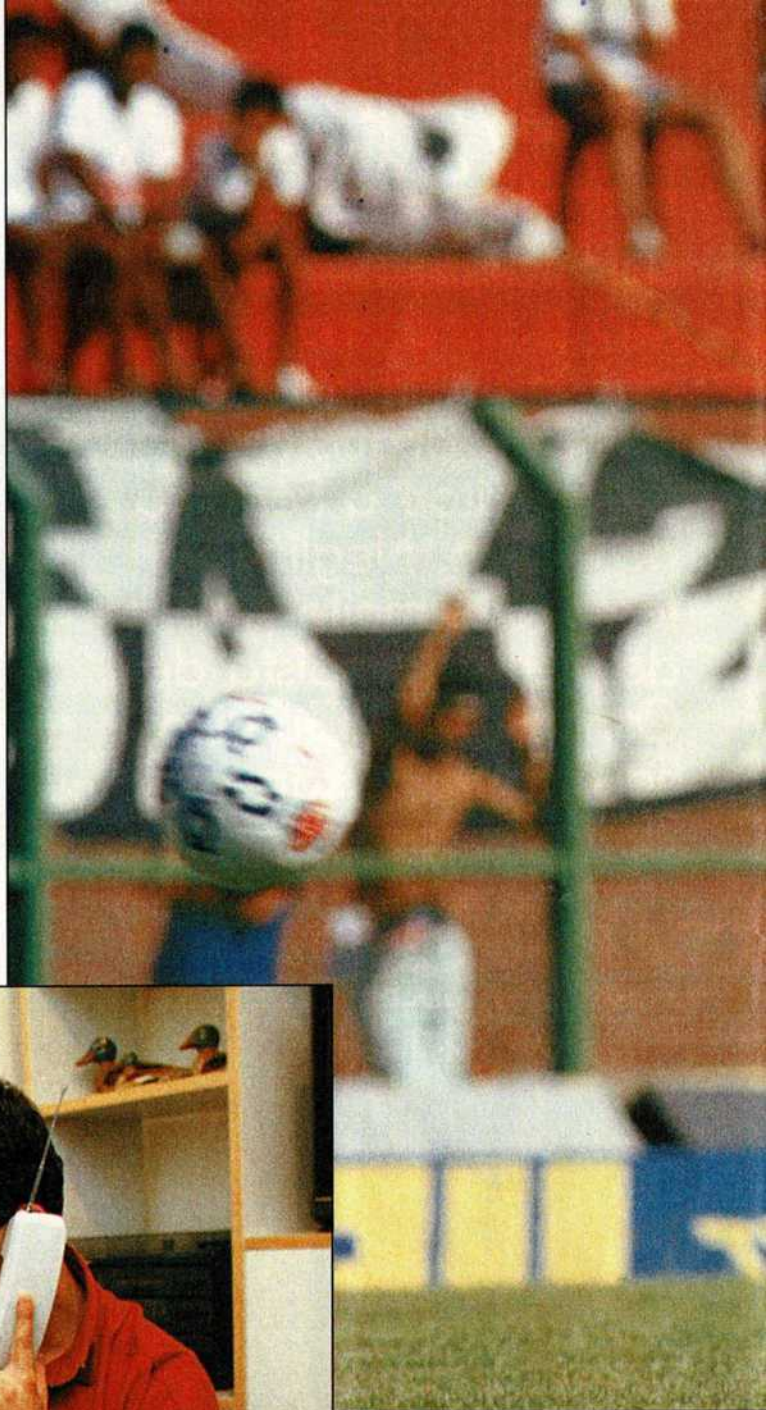
NETO CON LA CAMICIA

BRASILE/NETO FRA NAPOLI E MARADONA

Da grande assente al Mondiale a nuovo idolo del calcio brasiliano, a possibile acquisto «suggerito» a Ferlaino da Diego. Negli ultimi tempi si è molto parlato del centrocampista del Corinthians. Il Guerino ha cercato di sapere la verità, scoprendo che il ventitreenne paulista ha stoffa da vendere...

di Gerardo Landulfo

NETO CON LA CAMICIA

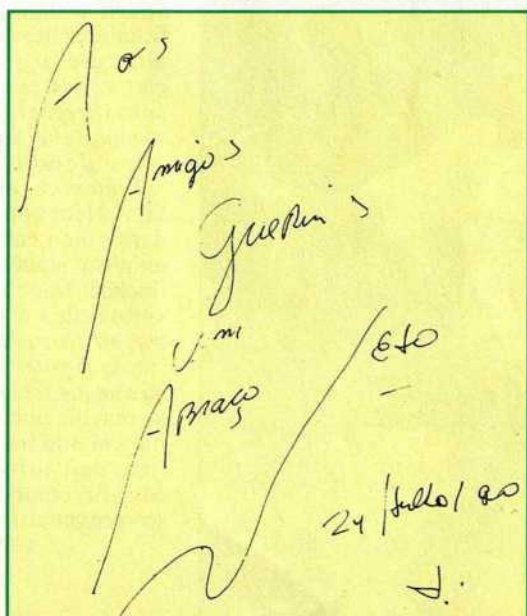
Chi era il numero 10 del Brasile al recente Mondiale? Qualcuno se lo ricorda? In realtà, la mitica maglia di Pelé, poi degnamente ereditata da Rivelino e Zico, è stata vista ben poco allo Stadio delle Alpi di Torino. L'ha indossata Silas, una riserva di buone doti ma incapace di risolvere da solo una partita come i suoi noti predecessori. Nel centrocampo brasiliano c'erano tre bravissimi gregari quali Dunga, Alemao e Valdo; mancava però un uomo dai piedi buoni, una mezzala avanzata pronta a suggerire lanci a Muller e Careca o a sbloccare il risultato con un calcio piazzato. Mancava José Ferreira Neto, 24 anni a settembre, ovvero l'ultimo romantico del futébol. La stampa di San Paolo ha insistito fino all'estremo per cercare di convincere Sebastião Lazaroni a convocarlo per Italia '90, ma l'allenatore non ne ha voluto sapere di un calciatore poco disposto alla marcatura e così «staccato» dal cosiddetto calcio moderno. «*È vero, non c'era posto per me in una formazione difensivista come quella*», dice Neto con ironia, sicuro di aver subito una grossa ingiustizia. «*Ma quanta rabbia ho provato per non essere in campo, per non poter far nulla davanti al televisore! Alla fine sono rimasto deluso e frustrato, come tutti i brasiliani, vedendo una Seleção chiusa in difesa e senza idee*». Considerato un buon giocatore da sempre, Neto è salito alla ribalta come un vero fenomeno da poco tempo: se non avesse avuto problemi di peso — ha una forte tendenza a ingrassare — e disciplina, avrebbe riscosso molto prima i consensi che gli vengono riconosciuti soltanto ora. Nato nella piccola Santo Antonio de Posse, cittadina a 37 chilometri da Campinas, nell'interno di San

Sopra, osserva il poster autografato da Maradona. A destra, è con la moglie Ana. Sopra, al centro, una sua conclusione... corinthiana. Secondo Pelé, Neto è stato il grande assente brasiliano ai Mondiali e in più di una occasione, durante le telecronache alle quali ha preso parte, ha invocato la presenza della mezzala paulista. «Ma non c'era posto, per me, in quella squadra difensivista», afferma Neto

Paolo, l'attuale «camisa 10» del Corinthians doveva giocare sempre fra i ragazzini più grandi a causa del suo talento precoce. «*A tredici anni ero già nella prima squadra della União Possense*», dice orgoglioso, vantando un primato degno del Guinness dei primati, visto che il club locale militava nel Campionato Paulista della Terza Divisione professionistica. Nel 1978 rimase per otto mesi negli allievi della Ponte Preta, ma nella stagione successiva i rivali del Guarani lo ingaggiarono offrendogli vitto e alloggio a Campinas. «*Così risparmiavo i soldi del pullman*», ricorda Neto, che da allora mantiene la mamma, divisa dal padre, e quattro fratelli. Per qualche cruzeiro in più, il ragazzo riusciva anche a sfuggire ai controlli della Federazione paulista giocando ancora nella Possense con la tessera di un certo João Reinaldo Lala. «*Era facile: sedevo in panchina e entravo dopo dieci minuti. L'arbitro non si accorgeva di nulla*», racconta. Poi, man mano che la gente iniziava a notare le sue straordinarie qualità, Neto fu costretto a smetterla, con la doppia vita. Nell'83 venne portato in prima squadra dall'allenatore Claudio Duarte. In una delle sue prime gare al Guarani, nel luglio di sette anni fa, contro il Santos, l'abile mancino destò l'ammirazione di un tecnico italiano. «*Questo sì che sarà un fuoriclasse*», disse Gianni Di Marzio, che cercava un brasiliano per il neopromosso Catania. Ma l'allora presidente campineiro, Antonio Tavares, non volle neanche discutere il prezzo del suo gioiello con il presidente Massimino, che in realtà era andato in Brasile per osservare i santistas João Paulo e Serginho. In quell'occasione, Neto faceva già parte della Nazionale Juniores; poi venne convocato anche per l'Olimpica, dove giocava accanto a Dunga, ma non andò a Los Angeles perché la C.B.F. (Confederação Brasileira de Futébol) decise di farsi rappresentare dall'Internacional di Porto Alegre. In quel periodo, l'esplosione definitiva del piccolo «cra-

segue

È ARGENTINO (ANCHE) IL SUO MANAGER

TUTTA COLPA DEL SIGNOR LUFRIÙ

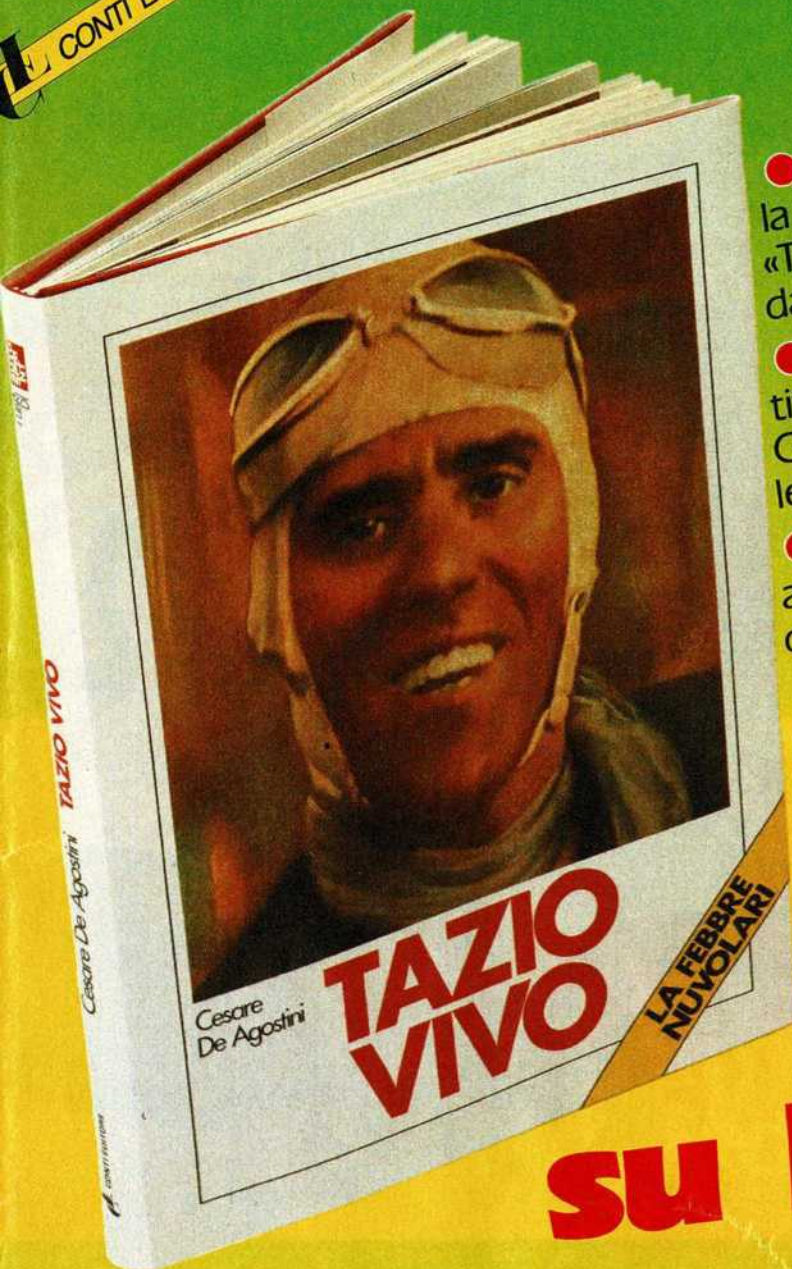
Fino a qualche mese fa, il signor Alberto Lufriù, 44 anni, argentino, era soltanto il rappresentante della Agroeste, una ditta di import-export, a San Paolo. Ora il suo nome è su tutti i giornali brasiliani e lui viene presentato come l'uomo che porterà Neto al Napoli in sostituzione di Maradona. Secondo Lufriù, i partenopei pagheranno due milioni di dollari al Corinthians per poi girare il giocatore al Lecce. «*Sarebbe una stupidaggine se il Napoli ammettesse la sua presenza dietro a questo affare*», dice l'argentino in risposta alle smentite che arrivano dall'Italia. Per confermare le trattative, Lufriù garantisce di intrattenere ottimi rapporti con Guillermo Coppola, il manager di Maradona, e di essersi incontrato più di una volta con Luciano Moggi. La partecipazione di Coppola alla trattativa ha fatto supporre alla stampa brasiliana che lo stesso Diego abbia investito i suoi soldi nell'acquisto di Neto. Il diretto interessato dice soltanto di aver parlato con il procuratore di Maradona, per telefono. «*Mi ha detto di stare tranquillo, di essere fiducioso*», afferma Neto, che però non è sicuro di aver parlato proprio con Coppola. L'unico «indizio» che potrebbe confermare l'intervento del manager è il poster firmato da Diego e che Lufriù ha regalato al brasiliano dopo un suo viaggio a Buenos Aires. Il Corinthians, presieduto dal folcloristico Vicente Matheus — un incrocio fra Massimino del Catania e Anconetani del Pisa — assicura che solo dopo l'arrivo dei dollari darà via libera a Neto, non curandosi troppo se i soldi giungeranno da Napoli o da un'altra parte. Alla fine, può essere che non succeda assolutamente nulla e che il centrocampista resti ancora in Brasile, ma la delusione sarà certamente in parte ricompensata dalla pubblicità che è stata fatta intorno a un calciatore prima conosciuto solo in Patria. In fondo, è questo lo scopo principale dei mediatori.

NETO

segue

que» era attesa da un momento all'altro, ma lui alternava partite stupende ad altre poco entusiasmanti. «*Non avevo la testa a posto, né una personalità forte per sopportare gli effetti della notorietà*», si lamenta, riconoscendo i suoi atti di indisciplina in campo e i problemi con le cattive compagnie fuori. Così, dopo un ennesimo litigio al Guarani, finì in prestito per tre mesi al Bangu, nel 1986, e un anno più tardi fu ingaggiato dal São Paulo. Al Morumbi, come riserva di Pita, segnò sette gol in 13 gare vincendo il campionato Paulista dell'annata. Una performance più che sufficiente per richiamare l'attenzione del manager Lamberto Giuliodori, che all'inizio dell'88 lo portò a Bellinzona, in Svizzera. «*Che fregatura! Pensavo che si trattasse di un trasferimento definitivo, ma volevano farmi fare un provino e allora rifiutai*», racconta Neto. «*Per un mese rimasi chiuso in una stanza di albergo solo a mangiare e dormire, mentre loro tenevano bloccato il mio passaporto*». Disperato, il centrocampista chiamava per telefono gli amici come Careca per implorare aiuto, finché Beto Zini non diventò di nuovo presidente del Guarani, riportandolo a Campinas. I biancoverdi arrivarono secondi nel campionato Paulista '88 e Neto si segnalò per un gol da antologia di «bicicleta» (in rovesciata) proprio in una delle finali contro il Corinthians. L'anno scorso fu ceduto al Palmeiras, dove non andava d'accordo con il rigido allenatore Leão — che lo faceva giocare da ala sinistra — e da questa stagione è in forza al Corinthians.

Leader e capitano dei bianconeri, il ragazzo ribelle sembra aver trovato finalmente la maturità. Molto importante è stato anche il suo matrimonio a marzo con Ana, una bella ragazza di origine italiana. La nuova vita calcistica di Neto è il risultato pure di una rigorosa dieta alimentare, seguita da un medico, che vieta i dolci e le bevande gassate (che a José piacciono da morire). Al Corinthians ha disputato 47 gare e segnato 18 gol, alcuni bellissimi su punizione e due direttamente su calcio d'angolo, una delle sue specialità. «*Il segreto è osservare la posizione del portiere*», svela Neto, che riesce a mettere la palla dove vuole, con il suo magico sinistro. Proprio come Diego Maradona, il suo idolo e ispiratore. «*Sono il suo fan numero uno da quando ho saputo che lui esisteva*», dice con sincerità. «*Tutto quello che ha fatto nell'86 è da incorniciare e quest'anno, in Italia, nonostante l'infortunio, ha dato il cuore per l'Argentina*». Il brasiliano sembra un bambino quando parla di Diego e mostra il poster autografato dal Pibe: «*Non credevo che lo avesse firmato proprio lui, con una dedica personale...*». Ma l'atteso incontro con Maradona, che due settimane fa era ospite di Careca a Campinas, non è avvenuto. «*Sono stato invitato a una festa in suo onore, ma non ci sono andato per evitare altre voci*» afferma Neto, riferendosi alle notizie che vedevano in Diego lo «sponsor» di un suo probabile trasferimento in Italia. Dopo l'esclusione dalla Seleção, non si fa molte illusioni. «*Penso che tutta questa storia sia un sogno, che in qualsiasi momento potrei svegliarmi... Ma è bello sognare che un giorno potrei essere il sostituto del più forte calciatore del mondo*», confessa. A Neto non importa di andare momentaneamente in un'altra squadra di Serie A finché il Napoli non si sia convinto delle sue qualità: «*Basta che mi facciano giocare, sono sicuro di poter figurare bene in qualunque formazione*». E così la maglia numero 10 che gli italiani non hanno visto a Torino può arrivare fra poco, con altri colori ma con lo stesso romanticismo del passato.

Gerardo Landulfo

Sopra, José Ferreira Neto, 24 anni il prossimo 9 settembre. Alto un metro e 73 per 75 chili, vanta sei presenze con la Nazionale Olimpica (a Seul ha giocato 2 gare e conquistato l'argento) e una con la selezione maggiore (Belgio-Brasile 1-2 il 12 ottobre dell'88). A destra, eccolo con la maglia del Corinthians di San Paolo (fotoEduGarcia)

- Il volume si compone di 2 parti: la prima è narrativa, ha per titolo «Tazio vivo» ed è stata scritta da Cesare De Agostini
- La seconda è fotografica e ha per titolo «La febbre Nuvolari». Curata da Gianni Cancellieri raggruppa le più belle immagini di Nuvolari
- Completa l'opera una minuziosa appendice con la biografia e l'elenco di tutte le sue corse in auto e in moto

è il più bel libro su Nuvolari

256 Pagine
400 Fotografie a colori

L. 35.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

PER I NOSTRI LETTORI SCONTO SPECIALE

LIRE 30.000

(spese di spedizione comprese)

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ TAZIO VIVO	3102016	**L. 30.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

L'efficienza teutonica difficilmente tradisce. A nove mesi dalla caduta del Muro di Berlino, le Federcalcio di Germania Ovest e Germania Est hanno già ufficializzato l'unificazione. La Germania Est ha ritirato tutte le rappresentative Nazionali iscritte ai vari Europei di categoria e dal primo gennaio 1991 esisterà una sola e unica Nazionale tedesca, con la conseguente e definitiva cancellazione dal pa-

segue

CAMPIONATI AL VIA
GERMANIA OVEST

IL FES

La fusione — non solo sportiva — tra le due Germanie ha provocato grandi movimenti di mercato e ulteriormente indebolito i «cugini» dell'Est. Il calcio dei Campioni del Mondo riparte più forte che mai. Ecco perché

di Marco Zunino

Sotto, la festa dei nazionali tedeschi dopo la conquista del titolo mondiale l'8 luglio scorso all'Olimpico. A sinistra, il centravanti del Kaiserslautern Stefan Kuntz con la Coppa di Germania. Più sotto, Rainer Ernst, uno dei tanti «emigrati» in Occidente

TIVAL DELL'UNITÀ

norama continentale di tutte le Nazionali della Repubblica Democratica Tedesca. Meno immediata — e più travagliata — la decisione dell'unificazione dei due campionati, che partirà con la stagione 1991-92. La Bundesliga si arricchirà di due squadre, le prime due classificate della Oberliga (la prima divisione della Germania Est), passando dalle attuali 18 squadre iscritte a 20. La seconda divisione (Zweite Bundesliga), oggi girone unico, si dividerà in due gironi di 12 squadre, nei quali confluiranno sei squadre della Oberliga, ovvero quelle che si classificheranno dal terzo all'ottavo posto. È evidente che il calcio della Germania Est ne esce con le ossa rotte e corre il rischio di essere inghiottito nelle serie minori nell'arco di un paio di stagioni, anche perché, entro il 1994, la prima divisione scenderà addirittura a 16 squadre e la seconda serie adotterà di nuovo il girone unico. Ma la Germania Est non ne esce del tutto sconfitta. Hermann Neuberger, presidente della Federcalcio occidentale, avrebbe voluto la sola squadra campione della Oberliga e rimandare l'unificazione dei due campionati all'estate 1992. Un tracollo preannunciato dall'esodo verso l'Occidente di quasi tutti i calciatori di maggior prestigio. Il primo a lasciare «ufficialmente» la Germania Est è stato Andreas Thom, lo scorso inverno, passato dall'ex Dynamo Berlino (ribatezzata FC Berlino) al Bayer Leverkusen. Un esempio imitatissimo quest'estate. Frank Rhode e Thomas Doll, difensore centrale il primo attaccante il secondo, hanno lasciato l' FC Berlino e si sono accasati all'Amburgo, che per assicurarseli ha pagato 2 milioni e 500 mila marchi, poco meno di due miliardi di lire. Ulf Kirsten, centravanti della Dynamo Dresda, dopo un abboccamento con il Cagliari ha scelto proprio il Bayer Leverkusen (i due formavano la coppia d'attacco della Nazionale della Germania Est...) che ha sborsato la considerevole cifra (per il campionato tedesco naturalmente...) di 3 milioni e 500 mila marchi (due miliardi e mezzo di lire). Matthias Sammer, anche lui della Dynamo Dresda, è andato allo Stoccarda per 2 milioni e 200 mila marchi, poco più di un miliardo e mezzo di lire. Più economici Rainer Ernst, regista dell'FC Berlino, finito al Kaiserslautern, per 750 mila marchi (circa 525 milioni di lire) e Ude Weidemann, regista del Rot Weiss

A fianco, Michael Sternkopf: dal Karlsruhe al Bayern. A destra, Gerhard Poschner, uno dei nuovi del Borussia Dortmund. Sotto a destra, Jörn Andersen, bomber norvegese del Fortuna

I COLORI DELLE PARTECIPANTI

Amburgo	Bayer L.	Bayer U.	Bayern M.	Bochum	Borussia D.
Borussia MG	Colonia	Eintracht F.	Fortuna D.	Hertha	Kaiserslautern
Karlsruhe	Norimberga	St. Pauli	Stoccarda	Wattenscheid	Werder Brema

Erfurt, costato al Norimberga 550 mila marchi (circa 400 milioni di lire). E in molti hanno accettato il declassamento in seconda divisione: vedi i vari Trautmann, Döschner, Pilz (dalla Dynamo Dresda al Fortuna Colonia), Dirk Schuster (dal Madeburgo all'Eintracht Braunschweig) e altri ancora. Si sono mossi in senso opposto l'attaccante di origi-

segue

ALLENATORI: SONO DUE LE NOVITÀ

CLUB E ALLENATORE	ARRIVI	PARTENZE
Amburgo Gerd Volker-Schock (confermato)	Borchert (PSV Schwerin) Doll (FC Berlino) Rohde (FC Berlino) Matysik (Auxerre) Nando(Flamengo) Stratos (A. Bielefeld)	Bierhoff (A. Salisburgo) Jakobs (fine carriera) J. Jensen (Bröndby) Klaus (Hertha B.) Koitka (fine carriera) Marin (Stoccarda K.) Moser (Wattenscheid 09)
Bayer Leverkusen Jurgen Gelsdorf (confermato)	Foda (Kaiserslautern) Kirsten (D. Dresda) Lupescu (Dinamo B.)	Demandt (Fortuna D.) Dreher (Bayer U.) Hinterberger (Monaco 1860)
Bayer Uerdingen Horst Wohlers (confermato)	Dreher (Bayer L.) Rolff (R. Strasburgo) Vorholt (SV Meppen)	F. Funkel (fine carriera) Kubik (SV Meppen) B. Laudrup (Bayern M.) Mathy (Wettingen) Stickroth (St. Mirren)
Bayern Monaco Jupp Heynckes (confermato)	Effenberg (Borussia M.) B. Laudrup (Bayer U.) Sternkopf (Karlsruhe) Ziege (Hertha Z.)	Flick (Colonia)
Bochum Reinhard Saftig (confermato)	Epp (1 FC Saarbrücken) C. Hermann (Homburg)	
Borussia Dortmund Horst Köppel (confermato)	Franck (Waldhof M.) Karl (Chemie Halle) Poschner (Stoccarda) Povlsen (PSV Eindhoven) Strerath (Sandhausen)	Kroth (fine carriera) Möller (Eintracht F.) Ruländer (fine carriera) Storck (fine carriera)
Borussia Mönchengladbach Gerd vom Bruch (confermato)	Dreshen (Colonia) Schneider (Norimberga)	Bruns (fine carriera) Effenberg (Bayern M.) Herlovsen (fine carriera) Krauss (fine carriera) Lange (St. Trond) Rekdal (Lierse)
Colonia Erich Rutemöller (nuovo)	H. Andersen (Anderlecht) Banach (Wattenscheid 09) Flick (Bayern M.) Fuchs (Fortuna D.)	Dreshen (Borussia M.) Hässler (Juventus) Rahn (Herta B.)
Eintracht Francoforte Jörg Berger (confermato)	Möller (Borussia D.) Yeboah (Saarbrücken)	J. Andersen (Fortuna D.) Hobday (fine carriera) Klepper (R.W. Francoforte)
Fortuna Düsseldorf Aleksandar Ristic (confermato)	J. Andersen (Eintracht F.) Demandt (Bayer L.)	Chaloupka (Fc Berlino) Fuchs (Colonia) Preetz (Saarbrücken) Rada (R.W. Essen)
Hertha Berlino Werner Fuchs (confermato)	Farrington (Fortuna S.) Klaus (Amburgo) Rahn (Colonia) Schlegel (Saarbrücken)	Aaltonen (Turun P.) Kurtenbach (F. Colonia) Niebel (B.W. Berlino) Rombach (A. Aachen) Täuber (Darmstadt 98)
Kaiserslautern Karlheinz Feldkamp (confermato)	Ernst (FC Berlin) Hoffmann (Homburg) Kadlec (Vitkovice) Renner (FC Augsburg)	Allievi (D. Dresda) Foda (Bayer L.) Shakhov (Dnepr D.)
Karlsruhe Winfried Schäfer (confermato)	Reichert (Tolosa) Geovani (Bologna)	Sternkopf (Bayern M.) Wörlin (fine carriera)
Norimberga Arie Haan (nuovo)	Schöll (SpVgg Furth) Weidemann (R.W. Erfurt)	Kristl (Saarbrücken) Kuhn (Wattenscheid) Sane (Wattenscheid) Schneider (Borussia M.)
St. Pauli Helmut Schulte (confermato)	Damman (VFL Stade) Wessel (Tus Hoisdorf) F. Wolf (VFB Kiel)	Bistram (H. Kiel) Wenzel (fine carriera)
Stoccarda Willi Entenmann (confermato)	Buck (FC Friburgo) Sammer (D. Dresda)	Poschner (Borussia D.) Sigurvinsson (fine carriera)
Wattenscheid Hans Bongartz (confermato)	Kuhn (Norimberga) Sane (Norimberga) Moser (Amburgo)	Banach (Colonia) Kollenberg (P. Münster)
Werder Brema Otto Rehhagel (confermato)	K. Allofs (Bordeaux)	Burgsmüller (fine carriera) Riedle (Lazio)

MERCATO: IL «TOP» È BRIAN LAUDRUP

CALCIATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A	MILIONI
Brian LAUDRUP	A	22-2-1969	Bayer Uerdingen	Bayern M.	**4.200**
Andreas MÖLLER	C	2-9-1967	Borussia D.	Eintracht F.	**3.360**
Flemming POVLSEN	A	3-12-1966	PSV	Borussia D.	**2.900**
Stefan EFFENBERG	C	2-8-1968	Borussia MG.	Bayern M.	**2.800**
Ulf KIRSTEN	A	4-12-1968	Dynamo Dresda	Bayer Leverkusen	**2.500**
Henrik ANDERSEN	D	7-5-1965	Anderlecht	Colonia	**2.250**
Michael STERNKOPF	A	21-4-1970	Karlsruhe	Bayern M.	**2.250**
Matthias SAMMER	C	15-9-1967	Dynamo Dresda	Stoccarda	**1.550**
Franco FODA	D	23-4-1966	Kaiserslautern	Bayer Leverkusen	**1.460**
Thomas FRANCK	C	24-2-1971	Waldhof M.	Borussia D.	**1.400**

GERMANIA O.

segue

ne italiana Sergio Allievi e il centrocampista Peter Lux, entrambi approdati a Dresda. Non è invece andato in porto il trasferimento dal Fortuna Düsseldorf al Chemnitz (ex Karl Marx Stadt) del trentunenne Bernd Klotz. Allievi, non avendo ottenuto il rinnovo del contratto dal Kaiserslautern, ha accettato di buon grado le offerte della Dynamo Dresda, così come Lux, che, pur di non seguire il Waldhof Mannheim in seconda divisione ha preferito... disputare la Coppa dei Campioni. Ma spetta a un illustre sconosciuto l'onore «storico» di essere stato il primo calciatore della Germania Ovest ad ottenere un ingaggio in Germania Est. Dirk Rehbein è il suo nome. Centrocampista, l'FC Berlino lo ha acquistato tramite il Bayer Leverkusen, proprietario del suo cartellino, dal Fortuna Colonia (seconda divisione), dove era in prestito.

Ma veniamo al campionato. Il Bayern è ancora il super favorito. Disarmante il suo potere d'acquisto in sede di calcio mercato. Ha ceduto il cursore Hans-Dieter Flick al Colonia e ha acquistato i tre più grossi talenti in circolazione: Michael Sternkopf dal Karlsruhe, Brian Laudrup dal Bayern Uerdingen e Stefan Effenberg dal Borussia Mönchengladbach. Costo totale dell'operazione: 13 milioni e 200 mila marchi, 9 miliardi e 250 milioni di lire. In tutta la Germania non esiste società capace di spendere tanto. E con i 6 milioni di marchi pagati per Brian Laudrup è stato stabilito il nuovo record per quanto riguarda il mercato interno. Si è mosso senza badare a spese anche il Borussia Dortmund, ma ha acquistato grazie ai marchi garantiti della cessione di Andreas Möller, tornato all'Eintracht Francoforte dopo essere stato ad un passo della Juventus. Ma c'è un problema: il Borussia Dortmund vuole 4 milioni e 800 mila marchi (3 miliardi 360 milioni di lire), mentre l'Eintracht non vuole pagarne più di 2 milioni e 800 mila (poco meno di 2 miliardi di lire). Deciderà il tribunale. Sulla falsa riga indicata dal Bayern, anche a Dortmund si sono orientati sulla linea verde e sono stati acquistati il mediano Thomas Franck e il rifinitore Gerhard Poschner. Entrambi nazionali olimpici, Franck è costato 2 milioni di marchi, Poschner 1 milione e 300 mila, per un totale di circa 2 miliardi e 300 milioni di lire. E, come ciliegina finale, è arrivato il danese Flemming Povlsen (con tanti saluti al Bologna e a Corioni...), prevelato dal PSV Eindhoven per 4 milioni e 100 mila marchi, 2 miliardi e 900 milioni di lire. Ma la squadra che si pone come la più attendibile antagonista del Bayern è il

Sopra, Falko Götz: il Colonia fa affidamento su di lui. Sotto, Thomas Doll di fronte alla sede dell'Amburgo: proviene dalla Dynamo Berlino. Più a destra, il tecnico del Bayer Leverkusen, Gelsdorf, con Ulf Kirsten (a sinistra nella foto) e Franco Foda

ALLA TERZA IL DERBY DEI «FARMACISTI»

1. GIORNATA **(11 agosto-23 febbraio 1991):** Hertha-St. Pauli; Norimberga-Bayer Uerd.; Bayern-Bayer Lev.; Eintracht-Karlsruhe; Amburgo-Kaiserslautern; Colonia-Fortuna D.; Borussia MG-Bochum; Wattenscheid-Werder Brema; Borussia D.-Stoccarda.

2. GIORNATA **(18 agosto-2 marzo):** Werder Brema-Borussia MG; Fortuna D.-Amburgo; Kaiserslautern-Eintracht; Karlsruhe-Borussia D.; Stoccarda-Hertha; Bayer Lev.-Norimberga; Bayer Uerd.-Wattenscheid; Bochum-Colonia; St. Pauli-Bayern.

3. GIORNATA **(25 agosto-9 marzo):** Norimberga-St. Pauli; Bayern-Stoccarda; Hertha-Karlsruhe; Borussia D.-Kaiserslautern; Amburgo-Bochum; Colonia-Werder Brema; Bayer Uerd.-Bayer Lev.; Wattenscheid-Borussia MG; Eintracht-Fortuna D.

4. GIORNATA **(1 settembre-16 marzo):** Werder Brema-Amburgo; Fortuna D.-Borussia D.; Kaiserslautern-Hertha; Karlsruhe-Bayern; Stoccarda- Norimberga; St. Pauli-Bayer Uerd.; Bayer Lev.-Wattenscheid; Borussia MG-Colonia; Bochum-Eintracht.

5. GIORNATA **(8 settembre-23 marzo):** Norimberga-Karlsruhe; Bayern-Kaiserslautern; Hertha-Fortuna D.; Borussia D.-Bochum; Eintracht-Werder Brema; Amburgo-Borussia MG; Bayer Lev.-St. Pauli; Bayer Uerd.-Stoccarda; Wattenscheid-Colonia.

6. GIORNATA **(15 settembre-2 aprile):** Werder Brema-Borussia D.; Fortuna D.-Bayern; Kaiserslautern-Norimberga; Karlsruhe-Bayer Uerd.; Stoccarda-Bayer Lev.; St. Pauli-Wattenscheid; Colonia-Amburgo; Borussia MG-Eintracht; Bochum-Hertha.

7. GIORNATA **(22 settembre-6 aprile):** Norimberga-Fortuna D.; Bayern-Bochum; Hertha-Werder Brema; Borussia D.-Borussia MG; Eintracht-Colonia; St. Pauli-Stoccarda; Bayer Lev.-Karlsruhe; Bayer Uerd.-Kaiserslautern; Wattenscheid- Amburgo.

8. GIORNATA **(29 settembre-13 aprile):** Werder Brema-Bayern; Fortuna D.-Bayer Uerd.; Kaiserslautern-Bayer Lev.; Karlsruhe-St. Pauli; Stoccarda-Wattenscheid; Amburgo-Eintracht Colonia-Borussia D.; Borussia MG-Hertha; Bochum-Norimberga.

9. GIORNATA **(6 ottobre-16 aprile):** Norimberga-Werder Brema; Bayern-Borussia MG; Hertha-Colonia; Borussia D.-Amburgo; Stoccarda-Karlsruhe; St. Pauli-Kaiserslautern; Bayer Lev.-Fortuna D.; Bayer Uerd.-Bochum; Wattenscheid-Eintracht.

10. GIORNATA **(13 ottobre-20 aprile):** Werder Brema-Bayer Uerd.; Fortuna D.-St. Pauli; Kaiserslautern-Stoccarda; Karlsruhe-Wattenscheid; Eintracht-Borussia D.; Amburgo-Hertha; Colonia-Bayern; Borussia MG-Norimberga; Bochum-Bayer Lev.

11. GIORNATA **(20 ottobre-4 maggio):** Norimberga-Colonia; Bayern-Amburgo; Hertha-Eintracht; Karlsruhe-Kaiserslautern; Stoccarda-Fortuna D.; St. Pauli-Bochum; Bayer Lev.-Werder Brema; Bayer Uerd.-Borussia MG; Wattenscheid-Borussia D.

12. GIORNATA **(27 ottobre-11 maggio):** Werder Brema-St. Pauli; Fortuna D.-Karlsruhe; Kaiserslautern- Wattenscheid; Borussia D.-Hertha; Eintracht-Bayern; Amburgo-Norimberga; Colonia-Bayer Uerd.; Borussia MG-Bayer Lev.; Bochum-Stoccarda.

13. GIORNATA **(10 novembre-18 maggio):** Norimberga-Eintracht; Bayern-Borussia D.; Kaiserslautern-Fortuna D.; Karlsruhe-Bochum; Stoccarda-Werder Brema; St. Pauli-Borussia MG; Bayer Lev.-Colonia; Bayer Uerd.-Amburgo; Wattenscheid-Hertha.

14. GIORNATA **(17 novembre-25 maggio):** Werder Brema-Karlsruhe; Fortuna D.-Wattenscheid; Hertha-Bayern; Borussia D.-Norimberga; Eintracht-Bayer Uerd.; Amburgo-Bayer Lev.; Colonia-St. Pauli; Borussia D.-Stoccarda; Bochum-Kaiserslautern.

15. GIORNATA **(24 novembre-1 giugno):** Norimberga-Hertha; Bayern-Wattenscheid; Kaiserslautern-Werder Brema; Karlsruhe-Borussia MG; Stoccarda-Colonia; St. Pauli-Amburgo; Bayer Lev.-Eintracht; Bayer Uerd.-Borussia D.; Bochum-Fortuna D.

16. GIORNATA **(8 dicembre-8 giugno):** Werder Brema-Fortuna D.; Bayern-Norimberga; Hertha-Bayer Uerd.; Borussia D.-Bayer Lev.; Eintracht-St. Pauli; Amburgo-Stoccarda; Colonia-Karlsruhe; Borussia MG-Kaiserslautern; Wattenscheid-Bochum.

17. GIORNATA **(15 dicembre-15 giugno):** Norimberga-Wattenscheid; Fortuna D.-Borussia MG; Kaiserslautern-Colonia; Karlsruhe-Amburgo; Stoccarda-Eintracht; St. Pauli-Borussia D.; Bayer Lev.-Hertha; Bayer Uerd.-Bayern; Bochum-Werder Brema.

Bayer Leverkusen, già protagonista la passata stagione (gli risultò fatale l'improvviso cedimento nel finale di stagione, ma ai bavaresi strappò tre punti su quattro, vincendo a Monaco e impattando a reti inviolate a Leverkusen). Confermata la rosa titolare ad eccezione del deludente Demandt (ritornato al Fortuna Düsseldorf dietro il pagamento di 1 milione e 300 mila marchi, circa 900 milioni di lire), ha ingaggiato tre elementi di tutto rispetto, uno per reparto. In difesa è arrivato l'oriundo veneto Franco Foda (via Kaiserslautern); a centrocampo, a dare ordine alle geometrie della manovra, gioca ora il nazionale romeno Ionut Lupescu (via Dinamo Bucarest) e in attacco, il tedesco orientale Ulf Kirsten. Totale della spesa: poco più di 5 miliardi di lire. Ambizioni da primato nutre anche l'Eintracht Francoforte, disposta ad andare incontro a seri problemi economici pur di riavere Andreas Möller. Ma in prima linea non c'è più il norvegese Jörn Andersen, capocannoniere dello scorso campionato con 18 reti. In scadenza di contratto e con l'illusione di trovare un ingaggio in Italia (al Genoa). Andersen si è ritrovato sedotto e abbandonato e ha dovuto ripiegare sul Fortuna Düsseldorf, in quanto l'Eintracht aveva già provveduto alla sua sostituzione acquistando dal Saarbrucken, Anthony Yeboah (costato 1 milione e 200 mila marchi, circa 850 milioni di lire), ghanese, autore di 17 gol nell'ultimo campionato cadetto.

E a volte, la campagna acquisti può essere pericolosa. È il caso di Cristoph Daum, l'allenatore del Colonia, licenziato in pieno mercato, ma dopo avere speso 7 milioni e mezzo di marchi (5 miliardi e 250 milioni di lire) e non avere acquistato un degno sostituto del neo-juventino Hässler; in compenso ha ingaggiato calciatori di medio calibro, alcuni dei quali (Banach o Fuchs) destinati alla panchina. Lo Stoccarda, che all'addio dell'islandese Sigurvinsonn ha contrapposto l'arrivo del promettente Sammer, non dovrebbe faticare a tenersi in zona Uefa. E non dovrebbe più correre i rischi della passata stagione l'Amburgo che ai già citati Rohde e Doll ha aggiunto l'esperto regista polacco Waldemar Matysik e ha riscattato (per 1 milione e 200 mila marchi) il brasiliano Nando dal Flamengo. Bene anche il Kaiserslautern detentore della Coppa di Germania. Alla partenza di Foda — che ha fruttato quasi 1 miliardo e mezzo di lire —, ha risposto con gli arrivi di Ernst, del cursore Hoffmann e del nazionale cecoslovacco Kadlec. I tre sono costati 2 milioni e 250 mila marchi (poco più di 1 miliardo e mezzo di lire). Ma l'«acquisto» più importante è stato il prolungamento (fino a giugno '93) del contratto del bomber Stefan Kuntz, vicecapocannoniere dello scorso campionato con 15 reti. Stranamente inattivo il Werder Brema, interessatissimo a Falko Götz (Colonia), mentre il Borussia Mönchengladbach, chiamato al riscatto dopo una stagione al cardiopalmo, si è limitato a rempire il vuoto lasciato dalla partenza di Effenberg con il ritorno di Hans-Georg Dreshen, reduce da una sfortunata esperienza al Colonia, condizionata da ripetuti problemi fisici. Incuriosisce il tridente del Fortuna Düsseldorf: Thomas Allofs (capocannoniere della Bundesliga due stagioni fa con 17 reti), Jörn Andersen (leader tra i marcatori nella passata stagione) e Sven Demandt (superbomber della seconda divisione due campionati fa con ben 35 gol). Infine, un cenno agli allenatori che guideranno il calcio campione del mondo: quanti emeriti sconosciuti. Gerd Volker-Schock (Amburgo), Gerd vom Bruch (Borussia Moenchenglabach), Eric Rutemöller (Colonia), Willi Entenmann (Stoccarda), tutti «scoperti» dai rispettivi presidenti sulle panchine delle formazioni giovanili o al fianco dell'allenatore licenziato. Fra i «Mister nessuno» già affermati si segnalano Jürgen Gelsdorf (Bayer Leverkusen) e Helmut Schulte (St. Pauli). Però il tecnico più corteggiato della «nouvelle vague» non è del tutto sconosciuto. Alle prime esperienze come allenatore, ma con un dignitoso passato agonistico (Kickers Offenbach, Karlsruhe, Borussia Moenchengladbach) ecco Winfried Schäfer (Karlsruher), quarant'anni, il Maifredi di Germania.

Marco Zunino

È LUI IL «DIECI» DEL FUTURO

SAMMER TIME

Effenberg, Franck, Herrlich, Poschner, Sternkopf e Sammer: su questi ragazzi la Germania campione del mondo punta il proprio futuro. **Stefan Effenberg**, neo acquisto del Bayern, ex nazionale Under 21, è un biondissimo e potente (1,83x82) mediano. Cresciuto nel Borussia Mönchengladbach, ha rivelato le sue notevoli potenzialità tecniche e caratteriali la scorsa stagione, lottando, a soli ventuno anni, con la determinazione di un veterano nell'anno più nero del Borussia, che per buona parte del campionato ha rischiato la retrocessione. Destro, in possesso di un bel tiro dalla lunga distanza, viene abitualmente impiegato in ruoli di copertura. **Thomas Franck**, neo acquisto del Borussia Dortmund, diciannove anni, nazionale olimpico, è retrocesso con il Waldhof Manheim, ma in sede di mercato è stato oggetto di una vera e propria asta. Come Effenberg, è un atletico (1.83x75) centrocampista difensivo, capace di ricoprire anche il ruolo di libero. **Heiko Herrlich**, nazionale olimpico, diciannove anni il prossimo dicembre, il più giovane del lotto. Punta dalle prestanti risorse fisiche (1,86x78), ma dalle movenze eleganti, potrebbe diventare il «Van Basten degli anni '90», ma nel Bayer Leverkusen è chiuso da Thom e Kirsten. **Gerhard Poschner**, l'artista. Nazionale olimpico, tuttosinistro, allo Stoccarda veniva considerato l'erede di Hansi Müller. Dell'ex interista ha il passo e una tecnica individuale al di sopra della media. Un infortunio ha rallentato la sua ascesa. Il Borussia Dortmund, perso Möller, ha pensato a lui per sostituirlo. **Michael Sternkopf**, vent'anni, neo acquisto del Bayern. È lui il vero «golden boy» del calcio tedesco. Chioma bionda al vento, orecchino, dribblomane incallito, è una punta esterna che fa impazzire il marcatore di turno, ma è ancora carente sotto rete. Chiudiamo con **Matthias Sammer**, neo acquisto dello Stoccarda. «Enfant prodige» in Germania Est, in occidente cerca la definitiva consacrazione e domani un posto nella Nazionale campione del mondo. Destro naturale, ottimi fondamentali, falcata prepotente, si muove preferibilmente sulla trequarti destra e fino ad oggi ha dimostrato un'eccezionale confidenza con il gol. In questo momento, è forse il giocatore, potenzialmente, più vicino al Matthäus degli ultimi anni. E questo Vogts lo sa...

m.z.

Sopra, Matthias Sammer: suo padre giocò per la DDR il Mondiale del 1974

LO ZOO DI BERLINO

Emigrazione e crisi economica i motivi del caos nel calcio DDR: dal prossimo anno, via all'assorbimento nei campionati dell'Ovest

Quello che parte l'11 agosto è l'ultimo torneo calcistico della storia per quanto riguarda la Germania Est. L'unificazione sportiva ha infatti sancito l'inserimento di alcune formazioni orientali nel nuovo campionato tedesco a partire dalla stagione 1991-92: una prova di forza degli «occidentali» nei confronti dei più poveri cugini dell'ex DDR. Paradossalmente, proprio in coincidenza con questi eventi, ha inizio uno dei tornei sulla carta più avvincenti. Gli anni Ottanta vennero dominati dalla Dynamo Berlino, che aveva avuto modo di monopolizzare la scena anche grazie ai «favori» che le venivano concessi dal regime. In seguito al crollo del Muro, la Dynamo perse prima il nome (già nello scorso campionato si è chiamata FC Berlino), e quindi pure lo stato di società privilegiata. I risultati a lei contrari non si sono fatti attendere. Ora la squadra da battere è la Dynamo Dresda campione in carica anche se, come mai in questa occasione, le sorprese paiono possibili: le improvvise impennate di Magdeburgo e Chemnitz (sino a ieri l'altro era il Karl-Marx-Stadt) garantiscono una lotta per il titolo allargata ad almeno tre-quattro squadre. Senza dimenticare che il successo in campionato non avrà più l'identico valore di un tempo, ma rappresenterà più che altro la possibilità di venir ammessi alla Bundesliga unificata, riservata alle prime due del torneo. La Dynamo Dresda ha perduto alcuni elementi chiave, quali Kirsten e Sammer. Tra i «grandi» solo il capocannoniere della passata stagione, Gütschow, è rimasto. Il Magdeburgo, ancora una volta guidato dalla panchina da Joachim Streich, si affiderà ancora una volta ai giovani usciti dal vivaio: pochi gli uomini d'esperienza tra i quali Stahmann (trentaduenne) e Halata, entrambi nazionali. Da seguire il rendimento di Wuckel e Rosler, coppia d'attacco che assicura un buon numero di reti (undici a testa lo scorso anno). Per la Dynamo Berlino, il campionato si presenta ricco di incognite: è partito Thomas Doll, finito all'Amburgo, un uomo che garantiva un rimarchevole apporto di classe internazionale. Per le altre partecipanti, il discorso è evidente: se le prime due della graduatoria finale approderanno alla prima divisione nazionale, le classificate dal terzo all'ottavo posto si guadagneranno un angolino nella 2. Liga. Le restanti vivranno la disperazione di una doppia retrocessione alle leghe regionali. Una punizione sicuramente troppo dura per coloro che, in fin dei conti, sono solamente vittime del sistema.

Antonio Felici

In alto, è festa grande per la Dynamo Dresda dopo la conquista del «double» campionato-Coppa. A fianco, Torsten Gütschow: nelle ultime due stagioni il centravanti dei giallo-neri si è aggiudicato la classifica cannonieri. Uno dei pochi attaccanti di razza rimasti in DDR

COSÌ L'ULTIMO TORNEO DELLA DDR

1. GIORNATA **(11 agosto):** Chemie Böhlen-Chemnitzer FC; Vorwärts Francoforte/Oder-Chemie Halle; Rot Weiss Erfurt-FC Berlino; Energie Cottbus-Stahl Brandeburgo; Dynamo Dresda-Carl Zeiss Jena; Hansa Rostock-Stahl Eisenhüttenstadt; Magdeburgo-Lokomotive Lipsia.
2. GIORNATA **(18 agosto):** Lokomotive Lipsia-Chemie Böhlen; Stahl Eisenhüttenstadt-Magdeburgo; Carl Zeiss Jena-Hansa Rostock; Stahl Brandeburgo-Dynamo Dresda; FC Berlino-Energie Cottbus; Chemie Halle-Rot Weiss Erfurt; Chemnitzer FC-Vorwärts Francoforte/Oder.
3. GIORNATA **(1 settembre):** Vorwärts Francoforte/Oder-Chemie Böhlen; Rot Weiss Erfurt-Chemnitzer FC; Energie Cottbus-Chemie Halle; Dynamo Dresda-FC Berlino; Hansa Rostock-Stahl Brandeburgo; Magdeburgo-Carl Zeiss Jena; Lokomotive Lipsia-Stahl Eisenhüttenstadt.
4. GIORNATA **(5 settembre):** Chemie Böhlen-Stahl Eisenhüttenstadt; Carl Zeiss Jena-Lokomotive Lipsia; Stahl Brandeburgo-Magdeburgo; FC Berlino-Hansa Rostock; Chemie Halle-Dynamo Dresda; Chemnitzer FC-Energie Cottbus; Vorwärts Francoforte/Oder-Rot Weiss Erfurt.
5. GIORNATA **(15 settembre):** Rot Weiss Erfurt-Chemie Böhlen; Energie Cottbus-Vorwärts Francoforte/Oder; Dynamo Dresda-Chemnitzer FC; Hansa Rostock-Chemie Halle; Magdeburgo-FC Berlino; Lokomotive Lipsia-Stahl Brandeburgo; Stahl Eisenhüttenstadt-Carl Zeiss Jena.
6. GIORNATA **(29 settembre):** Chemie Böhlen-Carl Zeiss Jena; Stahl-BrandeburgoStahl Eisenhüttenstadt; FC Berlino-Lokomotive Lipsia; Chemie Halle-Magdeburgo; Chemnitzer FC-Hansa Rostock; Vorwärts Francoforte/Oder-Dynamo Dresda; Rot Weiss Erfurt-Energie Cottbus.
7. GIORNATA **(6 ottobre):** Energie Cottbus-Chemie Böhlen; Dynamo Dresda-Rot Weiss Erfurt; Hansa Rostock-Vorwärts Francoforte/Oder; Magdeburgo-Chemnitzer FC; Lokomotive Lipsia-Chemie Halle; Stahl Eisenhüttenstadt-FC Berlino; Carl Zeiss Jena-Stahl Brandeburgo.
8. GIORNATA **(10 ottobre):** Chemie Böhlen-Stahl Brandeburgo; FC Berlino-Carl Zeiss Jena; Chemie Halle-Stahl Eisenhüttenstadt; Chemnitzer FC-Lokomotive Lipsia; Vorwärts Francoforte/Oder-Magdeburgo; Rot Weiss Erfurt-Hansa Rostock; Energie Cottbus-Dynamo Dresda.
9. GIORNATA **(27 ottobre):** Dynamo Dresda-Chemie Böhlen; Hansa Rostock-Energie Cottbus; Magdeburgo-Rot Weiss Erfurt; Lokomotive Lipsia-Vorwärts Francoforte/Oder; Stahl Eisenhüttenstadt-Chemnitzer FC; Carl Zeiss Jena-Chemie Halle; Stal Brandeburgo-FC Berlino.
10. GIORNATA **(3 novembre):** Chemie Böhlen-FC Berlino; Chemie Halle-Stahl Brandeburgo; Chemnitzer FC-Carl Zeiss Jena; Vorwärts Francoforte/Oder-Stahl Eisenhüttenstadt; Rot Weiss Erfurt-Lokomotive Lipsia; Energie Cottbus-Magdeburgo; Dynamo Dresda- Hansa Rostock.
11. GIORNATA **(10 novembre):** Hansa Rostock-Chemie Böhlen; Magdeburgo-Dynamo Dresda; Lokomotive Lipsia-Energie Cottbus; Stahl Eisenhüttenstadt-Rot Weiss Erfurt; Carl Zeiss Jena-Vorwärts Francoforte/Oder; Stahl Brandeburgo-Chemnitzer FC; FC Berlino-Chemie Halle.
12. GIORNATA **(24 novembre):** Chemie Böhlen-Chemie Halle; Chemnitzer FC-FC Berlino; Vorwärts Francoforte/Oder-Stahl Brandeburgo; Rot Weiss Erfurt-Carl Zeiss Jena; Energie Cottbus-Stahl Eisenhüttenstadt; Dynamo Dresda-Lokomotive Lipsia; Hansa Rostock-Magdeburgo.
13. GIORNATA **(1 dicembre):** Magdeburgo-Chemie Böhlen; Lokomotive Lipsia-Hansa Rostock; Stahl Eisenhüttenstadt-Dynamo Dresda; Carl Zeiss Jena-Energie Cottbus; Stahl Brandeburgo-Rot Weiss Erfurt; FC Berlino-Vorwärts Francoforte/Oder; Chemie Halle-Chemnitzer FC.

OPERE DI PENEV

Dietro i successi del CSKA, c'è questo tecnico abile nel forgiare campioni: e il futuro è sempre più roseo

Che il CSKA sia il club meglio organizzato in Bulgaria è noto un po' a tutti gli addetti ai lavori. Molti, però, sono sorpresi del balzo in avanti compiuto recentemente. Solo pochi anni or sono, il Levski era un rivale temibile, che lottava spesso ad armi pari: ora il suo svantaggio appare incolmabile. Il CSKA è superiore in tutto: nella dirigenza, nella professionalità dello staff tecnico, negli impianti, nel benessere economico che può garantire ai giocatori. L'andamento della stagione 1989-90 ne è stata la prova più eloquente. Il punto forte della squadra era l'attacco, e la «star», all'inizio, era Luboslav Penev, nipote del tecnico Dimitar Penev. Dopo aver segnato 12 gol nelle prime 5 giornate, è stato ceduto al Valencia. Il suo posto venne preso da Hristo Stoichkov, dapprima utilizzato come mezza punta. Colui che viene definito il «Futre» bulgaro era furioso con la società, che gli aveva preferito Penev al momento di mandare un giocatore all'estero. Poi se n'è fatta una ragione e ha dimostrato che, come goleador, vale anche più di Penev conquistando la Scarpa d'oro europea alla pari con Hugo Sanchez. L'exploit gli è valso il sospirato contratto all'estero, che è anche il più remunerativo nella storia del calcio bulgaro: per averlo, il Barcellona ha sborsato 5 milioni di dollari, circa 6 miliardi di lire. E non è finita qui: anche Emil Kostadinov se n'è andato. Dopo aver respinto le offerte di alcuni club tedeschi, ha scelto il Porto. I tifosi sono tutt'altro che felici di questo andazzo e hanno individuato in Dimitar Penev il responsabile dell'emorragia. C'è aria di contestazione, ma il tecnico gode della stima dei dirigenti e soprattutto dei giocatori che sono rimasti, ansiosi a loro volta di trasferirsi all'estero. Il fatto è che tutti, ormai, riconoscono nel CSKA un eccellente trampolino di lancio a livello internazionale. I giocatori che se ne vanno sono prontamente rimpiazzati da quelli che vorrebbero imitarli. I casi più recenti sono quelli del portiere Todor Stoyanov (prelevato dallo Sliven) e del centrocampista Krasimir Balakov, mentre Radko Kalaidjiev deve ancora decidere se accettare l'offerta del Neuchâtel Xamax o andare al CSKA. Con tutti questi cambiamenti, è facile prevedere che ci saranno problemi di amalgama: la vittoria dell'ennesimo titolo non è affatto sicura. Anche il Levski, ex squadra di Iliev, ha ceduto un giocatore alla «Liga»: il capitano Georgi Jordanov, che è finito allo Sporting Gijón. Il tecnico Pevel Panov, per rimediare, ha fatto arrivare due giovani promettenti dal Pirin: Panchev e Dartilov. Queste operazioni hanno convinto molti osservatori che l'era della democrazia sta arrivando anche nel calciomercato e che l'epoca del monopolio del CSKA sta terminando. Il Levski è certamente la squadra più indiziata come concorrente dei «soldati» al titolo, ma la differenza teorica fra le due squadre rimane sensibile. Lo Slavia e il Lokomotiv hanno mantenuto quasi inalterati i loro organici: ancora una volta saranno l'ago della bilancia nella lotta per il titolo, ma difficilmente potranno esserne protagonisti. Le squadre provinciali più forti, Etar Tirnovo e Botev Plovdiv, hanno pensato più ad ostacolare i movimenti delle «big» (che ne saccheggiano regolarmente le rose) che a rinforzarsi. Per il resto, è cambiato poco. Per la prima volta dalla nascita del massimo campionato non ci sarà il Botev Vratsa, retrocesso la primavera scorsa insieme all'Hebar e al Cherno More. Al loro posto ci saranno lo Jantra Gabrovo, l'Haskovo e il Minor Pernik: le loro ambizioni non vanno oltre la permanenza — obbiettivo difficile — nella categoria d'élite.

Efrem Efremov

Sopra, Krasimir Bakalov, uno dei punti di forza del CSKA

IL CSKA DEBUTTA A SLIVEN

1. GIORNATA **(12 agosto):** Minor Pernik-Etar Tarnovo; Jantra Gabrovo-Lokomotiv Plovdiv; Botev Plovdiv-Dunav Ruse; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Haskovo; Silven-CSKA Sofia; Levski Sofia-Chernomorets Varna; Lokomotiv Sofia-Beroe Stara Zagora; Pirin Blagoevgrad-Slavia Sofia.
2. GIORNATA **(18 agosto):** Slavia Sofia-Sliven; Haskovo-Pirin Blagoevgrad; Dunav Ruse-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa; Lokomotiv Plovdiv-Botev Plovdiv; Chernomorets Varna-Minor Pernik; Lokomotiv Sofia-Levski Sofia; Etar Tarnovo-Jantra Gabrovo; Beroe Stara Zagora-CSKA Sofia.
3. GIORNATA **(22 agosto):** Levski Sofia-Beroe Stara Zagora; Minor Pernik-Lokomotiv Sofia; Jantra Gabrovo-Chernomorets Varna; Botev Plovdiv-Etar Tarnovo; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Lokomotiv Plovdiv; Sliven-Haskovo; Pirin Blagoevgrad-Dunav Ruse; CSKA Sofia-Slavia Sofia (anticipata all'8 agosto).
4. GIORNATA **(26 agosto):** Beroe Stara Zagora-Slavia Sofia; Dunav Ruse-Sliven; Lokomotiv Plovdiv-Pirin Blagoevgrad; Chernomorets Varna-Botev Plovdiv; Lokomotiv Sofia-Jantra Gabrovo; Levski Sofia-Minor Pernik; Etar Tarnovo-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa; Haskovo-CSKA Sofia.
5. GIORNATA **(1 settembre):** Minor Pernik-Beroe Stara Zagora; Jantra Gabrovo-Levski Sofia; Botev Plovdiv-Lokomotiv Sofia; Sliven-Lokomotiv Plovdiv; Slavia Sofia-Haskovo; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Chernomorets Varna; Pirin Blagoevgrad-Etar Tarnovo; CSKA Sofia-Dunav Ruse.
6. GIORNATA **(16 settembre):** Minor Pernik-Jantra Gabrovo; Beroe Stara Zagora-Haskovo; Dunav Ruse-Slavia Sofia; Lokomotiv Sofia-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa; Chernomorets Varna-Pirin Blagoevgrad; Etar Tarnovo-Sliven; Levski-Botev Plovdiv; Lokomotiv Plovdiv-CSKA Sofia.
7. GIORNATA **(23 settembre):** Jantra Gabrovo-Beroe Stara Zagora; Botev Plovdiv-Minor Pernik; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Levski Sofia; Haskovo-Dunav Ruse; Slavia Sofia-Lokomotiv Plovdiv; Sliven-Chernomorets Varna; Pirin Blagoevgrad-Lokomotiv Sofia; CSKA Sofia-Etar Tarnovo.
8. GIORNATA **(30 settembre):** Beroe Stara Zagora-Dunav Ruse; Lokomotiv Plovdiv-Haskovo; Lokomotiv Sofia-Sliven; Jantra Gabrovo-Botev Plovdiv; Minor Pernik-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa; Etar Tarnovo-Slavia Sofia; Levski Sofia-Pirin Blagoevgrad; Chernomorets Varna-CSKA Sofia.
9. GIORNATA **(6 ottobre):** Haskovo-Etar Tarnovo; Dunav Ruse-Loko-motiv Plovdiv; Botev Plovdiv-Beroe Stara Zagora; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Jantra Gabrovo; Pirin Blagoevgrad-Minor Pernik; Sliven-Levski Sofia; Slavia Sofia-Chernomorets Varna; CSKA Sofia-Lokomotiv Sofia.
10. GIORNATA **(21 ottobre):** Minor Pernik-Sliven; Beroe Stara Zagora-Lokomotiv Plovdiv; Etar Tarnovo-Dunav Ruse; Chernomorets Varna-Haskovo; Jantra Gabrovo-Pirin Blagoevgrad; Botev Plovdiv-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa; Lokomotiv Sofia-Slavia Sofia; Levski Sofia-CSKA Sofia.
11. GIORNATA **(28 ottobre):** Haskovo-Lokomotiv Sofia; Dunav Ruse-Chernomorets Varna; Lokomotiv Plovdiv-Etar Tarnovo; Pirin Blagoevgrad-Botev Plovdiv; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Beroe Stara Zagora; Sliven-Jantra Gabrovo; Slavia Sofia-Levski Sofia; CSKA Sofia-Minor Pernik.
12. GIORNATA **(4 novembre):** Minor Pernik-Slavia Sofia; Botev Plovdiv-Sliven; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-Pirin Blagoevgrad; Botev Plovdiv-Etar Tarnovo; Chernomorets Varna-Lokomotiv Plovdiv; Lokomotiv Sofia-Dunav Ruse; Levski Sofia-Haskovo; Jantra Gabrovo-CSKA Sofia.
13. GIORNATA **(18 novembre):** Sliven-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa; Slavia Sofia-Jantra Gabrovo; Haskovo-Minor Pernik; Dunav Ruse-Levski Sofia; Lokomotiv Plovdiv-Lokomotiv Sofia; Etar Tarnovo-Chernomorets Varna; Pirin Blagoevgrad-Beroe Stara Zagora; CSKA Sofia-Botev Plovdiv.
14. GIORNATA **(25 novembre):** Beroe Stara Zagora-Chernomorets Varna; Lokomotiv Sofia-Etar Tarnovo; Minor Pernik-Dunav Ruse; Jantra Gabrovo-Haskovo; Botev Plovdiv-Slavia Sofia; Pirin Blagoevgrad-Sliven; Levski Sofia-Lokomotiv Plovdiv; Lokomotiv Gorna Oryahovitsa-CSKA Sofia.
15. GIORNATA **(2 dicembre):** Haskovo-Botev Plovdiv; Dunav Ruse-Jantra Gabrovo; Lokomotiv Plovdiv-Minor Pernik; Etar Tarnovo-Levski Sofia; Chernomorets Varna-Lokomotiv Sofia; Sliven-Beroe Stara Zagora; Slavia Sofia-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa; CSKA Sofia-Pi-rin Blagoevgrad.

LA BANDA DEL BUCAREST

Dopo la rivoluzione di dicembre, i nuovi dirigenti avevano promesso grandi sorprese: sino a oggi, tante chiacchiere e nessun fatto

In un certo senso il campionato romeno è nato lo scorso inverno. E fu una nascita estremamente difficile. La rivoluzione ha economicamente cambiato la vita del Paese, ma non ancora quella del calcio, che sta muovendo i primi difficili passi sulla strada del rinnovamento. La nuova federcalcio, insediatasi provvisoriamente nel febbraio scorso, aveva promesso elezioni definitive per il 15 luglio, all'indomani del Mondiale. Ma quel giorno è passato e le persone che avevano fatto questa promessa sono ancora lì sedute nelle loro poltrone sino a chissà quando. Si parla di tutto, adesso. Del nuovo statuto del calciatore professionista, della nomina di un nuovo C.t., dopo che Emerich Jenei ha dichiarato di non sopportare le accuse di aver richiesto dei dollari per far giocare Camataru e Lupu al mondiale. Si parla tanto, ma si decide poco. Una cosa però è stata fatta: il calendario della prima fase del campionato. Dopo il terremoto di dicembre, erano rimaste solo 16 squadre nella prima divisione, essendo state radiate l'Olt e il Victoria Bucarest. È poi retrocesso il Flacara Moreni, un'altra squadra che aveva avuto strette connessioni con la «nomenklatura» di Ceausescu. Per ritornare a 18 squadre sono state promosse Progresul Braila, Rapid Bucarest e Gloria Bistrita. Il calcio romeno deve ora imparare ad andare avanti da solo, senza le intromissioni della famiglia Ceausescu. Ma dovrà fare a meno anche di qualche sua stella. Hagi è andato al Real Madrid, Lacatus alla Fiorentina, Gica Popescu al PSV Eindhoven (dopo un autentico giallo col Lecce), Lupu al Panathinaikos, Sabau al Feyenoord. Più di cento giocatori romeni non si sono presentati in tempo per gli allenamenti perché all'estero alla ricerca di un ingaggio. Ma non tutte le squadre del mondo hanno bisogno di calciatori nati da queste parti. Ed ecco i conquistatori dell'ovest calcistico, uno alla volta, far ritorno a casa, per mettersi a disposizione dei vecchi tecnici, fra i quali adesso mancano i più bravi e popolari. Così come Lucescu ha lasciato la Dinamo, rimpiazzato da Gigi Multescu, Iordanescu se n'è andato dalla Steaua, sostituito da Costica Stefanescu. Due responsabilità pesanti per i nuovi tecnici. Saranno Dinamo e Steaua due cappelli troppo grandi per le loro teste? Si vedrà.

Radu Timofte

DINAMO-STEAUA IN PROGRAMMA IL 7 OTTOBRE

1. GIORNATA **(12 agosto):** Farul Constanta-Politehnica Timisoara; Rapid Bucarest-SC Bacau; Dinamo Bucarest-Petrolul Ploiesti; Univ. CraiovaSteaua Bucarest; Bihor Oradea -Corvinul Hunedoara; Progresul Braila-Sportul Bucarest; FCM Brasov-Inter Sibiu; Gloria-Bistrita-Arges Pitesti; Univ. Cluj Napoca-Jiul Petrosani.

2. GIORNATA **(18 agosto):** Politehnica Timisoara-Rapid Bucarest; SC Bacau-Dinamo Bucarest; Petrolul Ploiesti-Univ. Craiova; Steaua BucarestProgresul Braila; Corvinul Hunedoara-FCM Brasov; Sportul Bucarest -Bihor Oradea; Inter Sibiu-Gloria Bistrita; Arges Pitesti-Univ. Cluj Napoca; Jiul Petrosani-Farul Constanta.

3. GIORNATA **(22 agosto):** Farul Constanta-Arges Pitesti; Rapid Bucarest-Jiul Petrosani; Dinamo Bucarest-Politehnica Timisoara; Bihor Oradea-Steaua Bucarest; Progresul Braila-Univ. Craiova; FCM Brasov-Sportul Bucarest; Gloria Bistrita-Corvinul Hunedoara; Univ. Cluj Napoca-Inter Sibiu; SC Bacau-Petrolul Ploiesti.

4. GIORNATA **(2 settembre):** Univ. Craiova-Bihor Oradea-Politehnica Timisoara-SC Bacau; Petrolul Ploiesti-Progresul Braila; Steaua Bucarest-FCM Brasov; Corvinul Hunedoara-Univ. Cluj Napoca; Sportul Bucarest-Gloria Bistrita; Inter Sibiu-Farul Constanta; Arges Pitesti-Rapid Bucarest; Jiul Petrosani-Dinamo Bucarest.

5. GIORNATA **(5 settembre):** Farul Constanta-Corvinul Hunedoara-Rapid Bucarest-Inter Sibiu; Dinamo Bucarest-Arges Pitesti; Bihor Oradea-Progresul Braila; FCM Brasov-Univ. Craiova; Gloria Bistrita-Steaua Bucarest; Univ. Cluj Napoca-Sportul Bucarest; Politehnica Timisoara-Petrolul Ploiesti; SC Bacau-Jiul Petrosani.

6. GIORNATA **(15-16 settembre):** Univ. Craiova-Gloria Bistrita; Progresul Braila-FCM Brasov; Petrolul Ploiesti-Bihor Oradea; Steaua Bucarest-Univ. Cluj Napoca; Corvinul Hunedoara-Rapid Bucarest; Sportul-Bucarest-Farul Constanta; Inter Sibiu-Dinamo Bucarest; Arges Pitesti-SC Bacau; Jiul Petrosani-Politehnica Timisoara.

7. GIORNATA **(23 settembre):** Farul Constanta-Steaua Bucarest; Rapid Bucarest-Sportul Bucarest; Dinamo Bucarest-Corvinul Hunedoara; FCM Brasov-Bihor Oradea; Gloria Bistrita-Progresul Braila; Univ. Cluj Napoca-Univ. Craiova; Politehnica Timisoara-Arges Pitesti; SC Bacau-Inter Sibiu; Jiul Petrosani-Petrolul Ploiesti.

8. GIORNATA **(29-30 settembre):** Univ. Craiova-Farul Constanta; Bihor Oradea-Gloria Bistrita; Progresul Braila-Univ. Cluj Napoca; Petrolul Ploiesti-FCM Brasov; Steaua Bucarest-Rapid Bucarest; Corvinul Hunedoara-SC Bacau; Sportul Bucarest-Dinamo Bucarest; Inter Sibiu-Politehnica Timisoara; Arges Pitesti-Jiul Petrosani.

9. GIORNATA **(7 ottobre):** Farul Constanta-Progresul Braila; Rapid Bucarest-Univ. Craiova; Dinamo Bucarest-Steaua Bucarest; Gloria Bistrita-FCM Brasov; Univ. Cluj Napoca-Bihor Oradea; Politehnica Timisoara-Corvinul Hunedoara; SC Bacau-Sportul Bucarest; Arges Pitesti-Petrolul Ploiesti; Jiul Petrosani-Inter Sibiu.

10. GIORNATA **(10 ottobre):** Univ. Craiova-Dinamo Bucarest; Bihor Oradea-Farul Constanta; Progresul Braila-Rapid Bucarest; FCM Brasov-Univ. Cluj Napoca; Petrolul Ploiesti-Gloria Bistrita; Steaua Bucarest-SC Bacau; Corvinul Hunedoara-Jiul Petrosani; Sportul Bucarest-Politehnica Timisoara; Inter Sibiu-Arges Pitesti.

11. GIORNATA **(20-21 ottobre):** Farul Constanta-FCM Brasov; Rapid Bucarest-Bihor Oradea; Dinamo Bucarest-Progresul Braila; Univ. Cluj Napoca-Gloria Bistrita; Politehnica Timisoara-Steaua Bucarest; SC Bacau-Univ. Craiova; Inter Sibiu-Petrolul Ploiesti; Arges Pitesti-Corvinul Hunedoara; Jiul Petrosani-Sportul Bucarest.

12. GIORNATA **(28 ottobre):** Univ. Craiova-Politehnica Timisoara; Bihor Oradea-Dinamo Bucarest; Progresul Braila-SC Bacau; FCM Brasov-Rapid Bucarest; Gloria Bistrita-Farul Constanta; Petrolul Ploiesti-Corvinul Hunedoara; Steaua Bucarest-Jiul Petrosani; Corvinul Hunedoara-Inter Sibiu; Sportul Bucarest-Arges Pitesti.

13. GIORNATA **(3-4 novembre):** Farul Constanta-Univ. Cluj Napoca; Rapid Bucarest-Gloria Bistrita; Dinamo Bucarest-FCM Brasov; Politehnica Timisoara-Progresul Braila; SC Bacau-Bihor Oradea; Corvinul Hunedoara-Petrolul Ploiesti; Inter Sibiu-Sportul Bucarest; Arges Pitesti-Steaua Bucarest; Juil Petrosani-Un. Craiova.

14. GIORNATA **(11 novembre):** Farul Constanta-Petrolul Ploiesti; Univ. Craiova-Arges Pitesti; Bihor Oradea-Politehnica Timisoara; Progresul Braila-Jiul Petrosani; FCM Brasov-SC Bacau; Gloria Bistrita - Dinamo Bucarest; Univ. Cluj Napoca-Rapid Bucarest; Steaua Bucarest-Inter Sibiu; Sportul Bucarest -Corvinul Hunedoara.

15 GIORNATA **(17 novembre):** Rapid Bucarest-Farul Constanta; Dinamo Bucarest-Univ. Cluj Napoca; Politehnica Timisoara-FCM Brasov; SC Bacau-Gloria Bistrita; Petrolul PloiestiSportul Bucarest; Corvinul Hunedoara-Steaua Bucarest; Inter Sibiu-Univ. Craiova; Arges Pitesti-Progresul Braila; Jiul Petrosani-Bihor Oradea.

16. GIORNATA **(24-25 novembre):** Farul Constanta-Dinamo Bucarest; Rapid Bucarest-Petrolul Ploiesti; Univ. Craiova-Corvinul Hunedoara; Bihor Oradea-Arges Pitesti; Progresul Braila-Inter Sibiu; FCM Brasov-Jiul Petrosani; Gloria Bistrita-Politehnica Timisoara; Univ. Cluj Napoca-SC Bacau; Steaua Bucarest-Sportul Bucarest.

17 GIORNATA **(8-9 dicembre):** Dinamo Bucarest-Rapid Bucarest; Politehnica Timisoara-Univ. Cluj Napoca; SC Bacau-Farul Constanta; Petrolul Ploiesti-Steaua Bucarest; Corvinul Hunedoara-Progresul Braila; Sportul Bucarest-Univ. Craiova; Inter Sibiu-Bihor Oradea; Arges Pitesti-FCM Brasov; Jiul Petrosani-Gloria Bistrita.

A fianco, Gavril Balint; più sopra, Daniel Timofte: protagonisti del duello infinito Steaua-Dinamo

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

CILE

3. GIORNATA: Unión Española-Wanderers 1-2; Iquique-Fernández Vial 3-2; Univ. de Chile-Colo Colo 1-1; Naval-Cobresal 0-0; Palestino-Huachipato 3-1; Cobreloa-La Serena 2-1; Concepción-Univ. Católica 0-6; Everton-O'Higgins 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Catolica	**7**	3	3	0	0	12	4
Colo Colo	**6**	3	1	2	0	5	4
O'Higgins	**5**	3	2	0	1	8	5
Iquique	**4**	3	2	0	1	8	7
Cobresal	**4**	3	1	2	0	2	1
Fernandez V.	**3**	3	1	1	1	6	4
Palestino	**3**	3	1	1	1	4	3
Wanderers	**3**	3	1	1	1	6	6
Cobreloa	**3**	3	1	1	1	4	4
U. Española	**3**	3	1	0	2	5	6
Huachipato	**3**	3	1	1	1	4	5
La Serena	**2**	3	0	2	1	3	4
Naval	**2**	3	0	2	1	3	4
Univ. Chile	**2**	3	0	2	1	3	6
Concepcion	**2**	3	0	2	1	3	9
Everton	**1**	3	0	1	2	1	5

N.B.: bonus per il Torneo Apertura - Colo Colo 2 pt.; Univ. Católica, Unión Española, O'Higgins 1 pt.

PERÙ

9. GIORNATA: Alianza-Internacional 4-1; Defensor-O. Espinoza 3-1; Unión Huaral-Universitario 2-2; Sporting Cristal-Meteor 2-1; AELU-San Agustin 1-0; Municipal-Sport Boys 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**14**	9	6	2	1	21	7
Sport Boys	**11**	8	5	1	2	16	6
Alianza	**11**	8	4	3	1	14	7
Internacional	**9**	8	2	5	1	6	7
AELU	**9**	9	3	3	3	5	10
Defensor	**8**	8	3	2	3	8	9
Municipal	**7**	9	1	5	3	8	10
Sporting Cr.	**6**	6	2	2	2	5	6
Unión Huaral	**5**	5	1	3	1	7	7
Meteor	**5**	8	1	3	4	6	10
O. Espinoza	**5**	8	1	3	4	9	17
San Agustin	**4**	8	1	2	5	5	14

BOLIVIA

9. GIORNATA: Bolivar-Oriente Petrolero 6-0; Jorge Wilstermann-Real Santa Cruz 5-0; San José-Ciclón 3-2; San Pedro-Independiente Petrolero 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
San José	**13**	8	5	2	1	13	6
Bolivar	**11**	8	4	2	2	24	11
O. Petrolero	**11**	9	5	1	3	10	14
Wilstermann	**10**	9	5	0	4	16	12
Ciclón	**5**	9	2	1	6	9	18
Santa Cruz	**5**	9	1	3	5	2	14
ZONA B							
I. Petrolero	**11**	8	5	1	2	12	6
The Strong.	**10**	8	4	2	2	17	9
Destroyers	**8**	7	3	2	2	12	9
Blooming	**5**	7	1	3	3	8	14
San Pedro	**3**	8	1	1	6	6	16

□ **Ahmed Shoubeir,** valido portiere della selezione egiziana, è passato in forza all'Everton. Rimpiazzerà il gallese Neville Southall.

STATI UNITI

WESTERN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Seattle-New Mexico 4-3; Salt Lake-Santa Barbara 1-2; California-Arizona 1-3; San Francisco-New Mexico 1-2 ai rigori; Colorado-Santa Barbara 1-0; Los Angeles-California 1-0 ai rigori; San Diego-Arizona 2-1; Portland-Salt Lake 1-2 (dts); Seattle-Santa Barbara 3-0; New Mexico-Arizona 3-1; California-San Diego 2-1; San Francisco-Los Angeles 4-2; Portland-Santa Barbara 6-3; Colorado-Salt Lake 3-1; New Mexico-San Francisco 1-0; Los Angeles-Salt Lake 1-2; Santa Barbara-Salt Lake 0-1 dts; California-Seattle 2-1 ai rigori; Arizona-San Francisco 1-2; San Diego-Seattle 1-0 ai rigori; Seattle-Portland 0-3; Colorado-Seattle 1-0; California-New Mexico 4-1; Santa Barbara-San Francisco 3-2; Salt Lake-Seattle 4-2; San Diego-New Mexico 3-1; California-Santa Barbara 3-2; Los Angeles-San Francisco 1-2; Salt Lake-Portland 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
NORTH						
Salt Lake	**93**	18	11	7	36	32
Colorado	**89**	16	12	4	19	8
S. Francisco	**89**	17	11	6	31	27
Seattle	**85**	18	9	9	40	34
Portland	**68**	15	6	9	34	32
SOUTH						
S. Barbara	**68**	16	8	8	27	29
California	**65**	17	7	10	28	29
San Diego	**59**	15	7	8	19	19
New Mexico	**59**	18	7	11	23	37
Arizona	**57**	15	5	10	27	39
Los Angeles	**52**	15	7	8	28	26

N.B.: sei punti per la vittoria; quattro punti per la vittoria ai rigori, due per la sconfitta ai rigori; un punto di bonus per ogni gol segnato sino a un massimo di tre.

AMERICAN SOCCER LEAGUE

RISULTATI: Albany-Washington Diplomats 1-0; Orlando-Maryland 3-0; Boston-Miami 2-1; Fort Lauderdale-Maryland 2-2 (4-2 ai rigori); Penn Jersey-Miami 1-0; Washington Diplomats-Tampa Bay 1-1 (1-2 ai rigori); Fort Lauderdale-Penn Jersey 2-3; Tampa Bay-Orlando 1-2; New Jersey-Penn Jersey 0-3; Maryland-Washington Diplomats 2-3 ai rigori; Washington Stars-Washington Diplomats 2-1; Fort Lauderdale-Albany 2-1; Orlando-Tampa Bay 1-3; New Jersey-Washington Stars 0-3; Orlando-Washington Diplomats 3-1; Boston-Maryland 0-2; Albany-Washington Stars 1-0; Miami-Orlando 1-2; Tampa Bay-Washington Diplomats 3-1; Penn Jersey-Maryland 1-3; Miami-Penn Jersey 1-3; Orlando-Fort Lauderdale 1-2; Albany-Boston 3-0; Maryland-New Jersey 2-3 ai rigori; Tampa Bay-Fort Lauderdale 0-2; Washington Diplomats-Miami 0-4; Penn Jersey-Boston 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
NORTH						
Penn Jersey	**39**	18	13	5	31	17
Albany	**36**	17	12	5	27	16
Maryland	**35**	17	12	5	35	27
Boston	**22**	17	7	10	24	27
Washing. S.	**21**	18	7	11	24	28
New Jersey	**15**	17	5	12	21	33
SOUTH						
Ft. Lauderd.	**39**	17	13	4	33	18
Tampa Bay	**23**	17	8	9	26	33
Orlando	**21**	18	7	11	23	28
Miami	**18**	16	6	10	18	22
Washing. D.	**16**	18	5	13	19	34

NOTE: tre punti per la vittoria; due punti per la vittoria ai rigori; un punto per la sconfitta ai rigori.

URUGUAY

4. GIORNATA: Pĕnarol-Progreso 3-0; Central Español-Nacional 1-3; Racing-River Plate 2-0; Cerro-Defensor Sporting 1-1; Liverpool-Danubio 1-1; Rentistas-Huracán Buceo 2-0; Bella Vista-Wanderers 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Central E.	**6**	4	3	0	1	6	4
Bella Vista	**6**	4	3	0	1	3	1
Peñarol	**5**	4	2	1	1	5	3
Nacional	**5**	4	2	1	1	4	2
Danubio	**5**	4	1	3	0	3	1
Liverpool	**5**	4	1	3	0	4	3
Rentistas	**4**	4	1	2	1	3	2
Wanderers	**4**	4	1	2	1	2	2
Cerro	**4**	4	1	2	1	2	3
Racing	**3**	4	1	1	2	3	3
Defensor Sp.	**3**	4	0	3	1	2	3
Progreso	**3**	4	0	3	1	0	3
River Plate	**2**	4	0	2	2	0	3
Huracán B.	**1**	4	0	1	3	0	4

□ **Roger Milla** è in partenza per l'Austria: il suo prossimo club sarà il First Vienna. L'accordo verrà probabilmente raggiunto in questi giorni.

□ **Il Southampton** ha ingaggiato il sovietico Sergej Gotsmanov: questi raggiungerà il connazionale Alexej Cherednik.

PARAGUAY

2. FASE - ZONA A - 1. GIORNATA: Cerro Porteño-Guarani 2-0; Libertad-Sport Colombia 0-0; Nacional-Colegiales 2-0.

ZONA B - 1. GIORNATA: Olimpia-Atlético Tembetary 4-1; Sol de América-Sportivo Luqueño 2-0; San Lorenzo-River Plate 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Olimpia	**2**	1	1	0	0	4	1
San Lorenzo	**2**	1	1	0	0	2	0
S. de America	**2**	1	1	0	0	2	0
River Plate	**0**	1	0	0	1	0	2
Sp. Luqueño	**0**	1	0	0	1	0	2
Tembetary	**0**	1	0	0	1	1	4
ZONA B							
Cerro Porteño	**2**	1	1	0	0	2	0
Nacional	**2**	1	1	0	0	2	0
Libertad	**1**	1	0	1	0	0	0
Sp. Colombia	**1**	1	0	1	0	0	0
Colegiales	**0**	1	0	0	1	0	2
Guarani	**0**	1	0	0	1	0	2

□ **Louis M'Fédé,** centrocampista camerunese, si è trasferito nella squadra spagnola del Figueras: il suo biennale è costato al club duecento milioni.

ECUADOR

20. GIORNATA: Nacional-Macarà 4-1; Tecnico Univ.-Aucas 2-1; LDU Quito-Dep. Quito 1-1; Dep. Cuenca-Delfin 4-0; Barcelona-Emelec 3-1; Filanbanco-Juventus 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**30**	20	11	8	1	43	15
Dep. Quito	**26**	20	9	8	3	34	16
Barcelona	**24**	20	10	4	6	40	23
Dep. Cuenca	**22**	20	7	8	5	32	23
Emelec	**22**	20	9	4	7	26	20
Delfin	**21**	20	7	7	6	22	22
LDU Quito	**21**	20	7	7	6	22	22
Tecnico Univ.	**20**	20	9	2	9	27	28
Aucas	**18**	20	6	6	8	27	33
Filanbanco	**17**	20	5	7	8	18	24
Macarà	**14**	20	5	4	11	13	40
Juventus	**5**	20	1	3	16	12	50

COLOMBIA

2. FASE - 1. GIORNATA: Deportivo Quindio-Unión Magdalena 1-0; Deportivo Pereira-Júnior Barranquilla 1-0; Indep. Santa Fe-Deportivo Cali 0-0; Atletico Tolima-Indep. Medellín 0-1; Sporting Barranquilla-Deportivo Cucuta 0-0; Nacional Medellín-Caldas Manizales 0-1; America Cali-Millionarios Bogotà 5-1.

2. GIORNATA: Dep. Indep. Medellín-Sporting Barranquilla 1-0; Deportivo Cali-Atletico Tolima 0-0; Unión Madgalena-Indep. Santa Fe 4-1; Millionarios Bogotà-Deportivo Quindío 2-0; Caldas Manizales-América Cali 0-0; Bucaramanga-Deportivo Pereira 1-1; Júnior Barranquilla-Nacional Medellín 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DIM	**4**	2	2	0	0	2	0
América Cali	**3**	2	1	1	0	5	1
Pereira	**3**	2	1	1	0	2	1
Caldas	**3**	2	1	1	0	1	0
U. Magdalena	**2**	2	1	0	1	4	2
Nacional	**2**	2	1	0	1	1	1
Dep. Cali	**2**	2	0	2	0	0	0
Dep. Quindio	**2**	2	1	0	1	1	2
Millionarios	**2**	2	1	0	1	3	5
Bucamaranga	**1**	1	0	1	0	1	1
Cúcuta	**1**	1	0	1	0	0	0
Sporting	**1**	2	0	1	1	0	1
Atl. Tolima	**1**	2	0	1	1	0	1
Santa Fe	**1**	2	0	1	1	1	4
Júnior	**0**	2	0	0	2	0	2

GUATEMALA

9. GIORNATA: Comunicaciones-Galcasa 0-0; Retalhuleu-Tipografia N. 1-1; Suchitepequez-Jalapa 4-1; Del Monte-Aurora 1-0; Xelaju-Escuintla 0-0; Municipal-Chiquimulilla 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiquimulilla	**13**	9	6	1	2	21	10
Comunicac.	**13**	9	4	5	0	14	5
Municipal	**11**	8	5	1	2	15	6
Del Monte	**10**	8	4	2	2	8	9
Suchitepequez	**9**	9	4	1	4	15	12
Escuintla	**8**	9	2	4	3	6	6
Galcasa	**8**	9	2	4	3	14	21
Retalhuleu	**7**	7	2	3	2	7	7
Aurora	**7**	9	2	3	4	8	11
Xelaju	**7**	9	2	3	4	9	13
Tipografia N.	**7**	9	2	3	4	10	17
Jalapa	**4**	9	1	2	6	5	15

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

CANADA

RISULTATI: Victoria-Toronto 1-2; London-Montreal 2-4; North York-Kitchener 0-2; Montreal-Toronto 1-0; Winnipeg-Kitchener 2-0; North York-Ottawa 6-1; Vancouver-London 2-0; Edmonton-Hamilton 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Toronto	**26**	18	12	2	4	37	12
Montreal	**26**	16	10	6	0	23	7
Hamilton	**18**	17	7	4	6	29	24
Kitchener	**15**	16	6	3	7	15	23
North York	**14**	17	4	6	7	19	21
Ottawa	**9**	17	2	5	10	16	36
London	**7**	18	1	5	12	16	45
WESTERN DIVISION							
Vancouver	**31**	18	14	3	1	52	13
Victoria	**18**	17	6	6	5	27	24
Winnipeg	**12**	15	4	4	7	13	22
Edmonton	**12**	19	4	4	11	17	37

MARCATORI: **16 reti:** Catliff (Vancouver); **11 reti:** Bunbury (Hamilton /Toronto), Mobilio (Vancouver), Peschisolido (Toronto).

☐ **Rob Reed,** attaccante degli Edmonton Brick Man, ha segnato contro gli Ottawa Intrepid il gol numero 1300 della Canadian Soccer League dal suo inizio.

ARGENTINA

TORNEO PROMOZIONE

FINALE: Lanus-Quilmes 2-1 0-1 4-1 ai rigori.

N.B.: il Lanus è promosso in Prima divisione, dove torna dopo tredici anni.

COPPA INTERAMERICANA

FINALE (andata): Atlético Nacional Medellin-Universidad Autonoma de Mexico 2-0.

☐ **L'Aldershot,** formazione di quarta divisione inglese, è stato espulso dalla Football League per debiti.

BRASILE/GRÊMIO E BOTAFOGO CAMPIONI

IL DUO DI COPPA

COPA DO BRASIL

3. FASE: Atletico Mineiro-Goiás 0-0 3-4; Bahia-Flamengo* 1-1 0-1.

ficate.

MARCATORI: **4 reti:** Gaúcho (Flamengo) e Aguinaldo (Goiás).

SAN PAOLO

4. FASE - 2. TURNO - SERIE NERA - 8. GIORNATA: Guarani-Portuguesa 1-1; América-XV de Piracicaba 1-1; Ferroviária-Novorizontino 0-1. Riposava: Palmeiras.

9. GIORNATA: Palmeiras-América 1-1; Portuguesa-Ferroviária 4-0; Novorizontino-Guarani 0-0. Riposava: XV de Piracicaba.

SERIE ROSSA - 8. GIORNATA: XV de Jaú-Santos 0-1; Ituano-Botafogo 0-1; Mogi Mirim-Corinthians 0-0. Riposava: Bragantino.

9. GIORNATA: Santos-Bragantino 1-0; Corinthians-XV de Jaú 2-1; Botafogo-Mogi Mirim 1-0. Riposava: Ituano.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SERIE NERA							
Novorizontino	**11**	8	3	5	0	7	3
Palmeiras	**10**	7	3	4	0	8	3
Portuguesa	**10**	8	3	4	1	13	7
Guarani	**10**	8	2	6	0	8	4
América	**8**	8	1	6	1	6	6
XV de Piracicaba	**5**	7	1	3	3	7	10
Ferroviária	**0**	8	0	0	8	1	15
SERIE ROSSA							
Corinthians	**12**	8	4	4	0	10	5
Bragantino	**11**	7	5	1	1	12	5
Botafogo	**10**	8	4	2	2	8	6
Santos	**10**	8	4	2	2	8	8
Ituano	**4**	7	2	0	5	5	12
Mogi Mirim	**4**	8	0	4	4	2	8
XV de Jaú	**3**	8	0	3	5	6	12

Sopra, Nilson (Grêmio) e Gaúcho (Flamengo): due bomber di classe

RIO GRANDE DO SUL

QUADRANGOLARE FINALE - 5. GIORNATA: Juventude-Grêmio 3-3; Inter Porto Alegre-Caxias 0-0.

6. GIORNATA: Grêmio-Inter Porto Alegre 4-1; Caxias-Juventude 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	**10**	6	3	3	0	13	7
Caxias	**7**	6	1	5	0	5	4
Inter P. Alegre	**4**	6	1	2	3	5	8
Juventude	**4**	6	0	4	2	6	10

N.B.: Il Grêmio ha un punto di bonus e si laurea campione gaucho 1990.

MARCATORI: **20 reti:** Nilson (Grêmio). **16 reti:** Nilson (Caxias); **13 reti:** Cuca (Grêmio).

RIO DE JANEIRO

FINALE: Botafogo-Vasco da Gama 1-0.

N.B.: il Botafogo è campione carioca 1990.

MARCATORI: **14 reti:** Gaúcho (Flamengo); **11 reti:** Sorato (Vasco), Bismarck (Vasco); **9 reti:** Bebeto (Vasco).

PARANA'

SEMIFINALI: Paraná-Coritiba* 0-2 0-1; Operário-Atletico Paranaense* 2-1 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

MARCATORI: **20 reti:** Chicão (Coritiba) e Tico (Matsubara); **14 reti:** Adilson (Paraná).

COPPA AMERICA '91

Si è tenuta ad Asunción una importante riunione della ConMeBol, la confederazione sudamericana. Tra le decisioni assunte, quella di affidare al Cile l'organizzazione della prossima Coppa America, che si giocherà nel 1991. Venezuela e Perù ospiteranno i campionati continentali under 20 e under 17. Il torneo preolimpico si svolgerà in Paraguay nel 1992 con le squadre così suddivise: Brasile, Paraguay, Colombia, Perù e Venezuela nel gruppo 1; Argentina, Uruguay, Cile, Bolivia e Ecuador nel gruppo 2. Queste, infine, le partecipanti alla terza edizione della Supercoppa Libertadores: Argentinos Juniors, Boca Juniors, Estudiantes, Racing, River Plate e Independiente (Argentina); Cruzeiro, Santos, Flamengo e Grêmio (Brasile); Nacional e Peñarol (Uruguay); Olimpia Asunción (Paraguay); Nacional Medellín (Colombia).

Sopra, Peter Nadig, mezzala del Lucerna: suo il gol d'apertura contro il Lugano

SVIZZERA

3. GIORNATA

Aarau-Servette 1-1
Mapuata (A) 29', Djurovski (S) 47'
Grasshoppers-Young Boys 0-0
Losanna-Wettingen 4-0
Chapuisat 15', 60' rig., 88', Aebi 55'
Lugano-Lucerna 1-2
Nadig (Luc) 50', Eriksen (Luc) 73', Manfreda (Lug) 74'
Neuchâtel Xamax-Zurigo 0-1
Makalakalane 50'
Sion-San Gallo 1-1
Cardozo (SG) 28', Brigger (Si) 62'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**5**	3	2	1	0	8	2
Zurigo	**5**	3	2	1	0	4	2
Aarau	**4**	3	1	2	0	3	2
Grasshoppers	**3**	3	1	1	1	4	2
Lucerna	**3**	3	1	1	1	4	4
Sion	**3**	3	1	1	1	3	3
Young Boys	**3**	3	0	3	0	3	3
San Gallo	**3**	3	0	3	0	2	2
Servette	**3**	3	1	1	1	3	4
Lugano	**2**	3	0	2	1	3	4
Neuchâtel X.	**2**	3	0	2	1	2	3
Wettingen	**0**	3	0	0	3	0	8

MARCATORI: **5 reti:** Chapuisat (Losanna).

NORVEGIA

13. GIORNATA: Rosenborg-Lilleström 3-0; Kongsvinger-Brann 1-1; Moss-Molde 0-1; Vaalerengen-Start 0-1; Strömgodset-Tromsö 2-3; Fyllingen-Viking 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Molde	**29**	13	9	2	2	18	9
Tromsö	**26**	13	8	2	3	23	14
Viking	**24**	13	7	3	3	22	13
Brann	**23**	13	6	5	2	19	11
Rosenborg	**22**	13	6	4	3	31	18
Start	**19**	13	6	1	6	27	20
Lilleström	**17**	13	5	2	6	19	15
Fyllingen	**17**	13	4	5	4	15	15
Kongsvinger	**14**	13	3	5	5	10	22
Strömgodset	**10**	13	3	1	9	15	33
Moss	**7**	13	1	4	8	11	22
Vaalerengen	**7**	13	1	4	8	12	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

OTTAVI: Aalesund-Fyllingen Bergen* 0-1; Brann Bergen-Lyn Oslo 3-2; Kongsvinger*-Molde 1-0; Lilleström-Mjölner 1-1 dts; Sogndal*-Eik 2-1 dts; Rosenborg Trondheim*-Strömmen 3-2 dts; Tromsö*-Raade 5-0; Viking Stavanger-Start Kristiansand* 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

URSS

5. GIORNATA
Metallist-Dinamo Mosca 0-1;
Kirjakov 53'
Dinamo Minsk-CSKA Mosca 1-2
Broshin (C) 38', Dmitriev (C) 74', Gerasimets (D) 89'
Shakhtjor Donetsk-Dinamo Kiev 2-2
Evseev (S) 28', Protasov (D) 40', Litovchenko (D) 50', Kobozev (S) 70'
Torpedo Mosca-Rotor Volgograd 1-0
J. Savichev 64'
Ararat Erevan-Chernomorets rinviata
Spartak Mosca-Dnepr 2-0
Mostovoj 30', Kulkov 80'
Riposava: Pamir Dushanbe.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**19**	13	8	3	2	22	10
Spartak M.	**18**	13	8	2	3	26	13
Dinamo Mosca	**17**	13	7	3	3	14	10
Dinamo Kiev	**16**	12	6	4	2	18	7
Torpedo	**15**	12	6	3	3	11	10
Dnepr	**13**	13	4	5	4	14	13
Ararat Erevan	**11**	12	4	3	5	10	10
Chernom.	**11**	12	5	1	6	10	12
Shakhitjor D.	**11**	13	3	5	5	10	16
Metallist	**10**	13	2	6	5	4	13
Pamir D.	**9**	12	3	3	6	10	14
Dinamo Minsk	**9**	13	3	3	7	12	17
Rotor	**5**	13	1	3	9	6	22

MARCATORI: **9 reti:** Protasov (Dinamo Kiev); **8 reti:** Shmarov (Spartak); **6 reti:** Korneev (CSKA), Mostovoj (Spartak), Son (Dnepr).

FRANCIA/LA PRIMA VOLTA DI BARROS

TANTA VOGLIA DI RUI

Dopo l'addio alla Juventus, Rui Barros ha ritrovato a Montecarlo antichi stimoli: solo un gol ma tanti assist

3. GIORNATA
Nantes-Metz 1-1
Ouedec (N) 35', Pauk (M) 86'
Bordeaux-Lilla 1-1
H. Nielsen (L) 65', Lizarazu (B) 68'
Marsiglia-Caen 2-1
Cantona (M) 12', 79', Dangbeto (C) 80'
Tolosa-Lione 3-1
Bouderbala (L) 6', Marcico (T) 50' e 76', Acosta (T) 86'
Cannes-Auxerre 0-3
Kovacs 13', Roche 58', Scifo 81'
Monaco-Montpellier 3-1
Barros (Mc) 19', Diaz (Mc) 39', Sonor (Mc) 42', Xuereb (Mp) 88'
St. Etienne-Nizza 1-0
E. Mendy 78'
Paris S.G.-Tolone 4-0
Bravo 39', 58', Susic 55', Vujovic 73'
Sochaux-Nancy 1-0
Madar 78'
Brest-Rennes 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**6**	3	3	0	0	6	2
Marsiglia	**6**	3	3	0	0	5	1
Paris S.G.	**4**	3	2	0	1	7	3
Tolosa	**4**	3	1	2	0	4	2
Rennes	**4**	3	1	2	0	2	1
Auxerre	**3**	3	1	1	1	3	1
Caen	**3**	3	1	1	1	3	2
Lilla	**3**	3	0	3	0	4	4
Nantes	**3**	3	0	3	0	2	2
Brest	**3**	3	0	3	0	1	1
Lione	**3**	3	1	1	1	2	3
Sochaux	**3**	3	1	1	1	2	3
St. Etienne	**3**	3	1	1	1	1	3
Montpellier	**2**	3	1	0	2	4	5
Tolone	**2**	3	1	0	2	4	6
Metz	**2**	3	0	2	1	3	5
Bordeaux	**2**	3	0	2	1	1	3
Cannes	**2**	3	1	0	2	2	5
Nancy	**1**	3	0	1	2	1	3
Nizza	**1**	3	0	1	2	1	3

MARCATORI: **3 reti:** Bravo (Paris S.G.), Marcico (Tolosa).

□ **José Touré,** centrocampista del Monaco, ha firmato un contratto biennale con il Maritimo di Madeira, club di prima divisione portoghese.

□ **Bruno Germain,** centrocampista del Marsiglia, ha prolungato di un anno il proprio contratto con l'Olympique.

PORTOGALLO/GUERRA AL FAIR-PLAY

IL GIOCO DEI CALCI

Incredibile. Prima del Mondiale italiano, la Fifa aveva raccomandato massima severità agli arbitri, nel tentativo di stroncare il gioco violento. I risultati della crociata per il «fair play», durante Italia '90, non si sono visti, ma in compenso c'è chi ha pensato bene di ignorare completamente le direttive Fifa ed anzi tentare di peggiorare le cose. In Portogallo, l'assemblea generale della Federcalcio ha emanato nuove disposizioni — riguardanti solamente l'attività interna — che cancellano gli effetti delle ammonizioni sulle partite successive. In pratica, un giocatore potrà essere ammonito in ogni singolo incontro senza che i cartellini gialli si sommino l'uno all'altro. C'è da pensare che, vista la qualità del gioco delle formazioni lusitane, sia un tentativo di aumentare lo spettacolo... Nel frattempo, i «portogalletti» continuano a farsi onore nelle competizioni giovanili di livello internazionale. I rosso-verdi juniores hanno infatti raggiunto il secondo posto all'Europeo di categoria, sconfitti solamente ai rigori (4-2, 0-0 dopo i supplementari) dall'Unione Sovietica. Per il terzo posto, la Spagna ha battuto l'Inghilterra per 1-0.

DANIMARCA

12. GIORNATA: Ikast-Frem 1-1; Bröndby-Silkeborg 2-0; B 1903-Naestved 2-0; Viborg-Vejle 2-1; Lyngby-Herfölge 1-0; OB Odense-KB 4-0; AGF Aarhus-Aab Aalborg 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**19**	12	8	3	1	20	3
Silkeborg	**16**	12	6	4	2	20	12
B 1903	**15**	12	6	3	3	22	13
AGF Aarhus	**15**	12	5	5	2	10	10
Frem	**14**	12	4	6	2	19	11
Ikast	**12**	12	4	4	4	13	12
AaB Aalborg	**12**	12	4	4	4	12	13
Naestved	**11**	12	3	5	4	9	12
Herfölge	**11**	12	3	5	4	9	13
Vejle	**10**	12	2	6	4	11	13
Lyngby	**9**	12	3	3	6	11	15
Viborg	**9**	12	3	3	6	10	16
OB Odense	**8**	12	2	4	6	8	13
KB	**7**	12	2	3	7	5	23

FINLANDIA

18. GIORNATA: Haka Valkeakoski-TPS Türkü 3-2; KPV Kokkola-HJK Helsinki 3-6; Kumu Kuusankoski-Ilves Tampere 1-1; KuPS Kuopio-Reipas Lahti 1-1; Kuusysi Lahti-RoPS Rovaniemi 2-1; MP Mikkeli-OTP Oulu 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**28**	18	12	4	2	29	10
RoPS Rovan.	**25**	18	10	5	3	24	13
HJK Helsinki	**24**	18	10	4	4	37	25
KuPS Kuopio	**20**	18	7	6	5	19	18
Haka Valk.	**20**	18	7	6	5	24	29
Reipas Lahti	**18**	18	5	8	5	27	15
MP Mikkeli	**17**	18	4	9	5	15	19
TPS Türkü	**16**	18	4	8	6	20	18
Ilves Tampere	**16**	18	5	6	7	29	28
OTP Oulu	**13**	18	3	7	8	11	21
KPV Kokkola	**13**	18	5	3	10	13	25
Kumu Kuus.	**6**	18	0	6	12	8	35

MARCATORI: **12 reti:** Czakon (Ilves).

ISLANDA

9. GIORNATA: Valur Reykjavik-Fram Reykjavik 1-2; IA Akranes-FH Hafnarfjordur 2-3; KA Akureyri-KR Reykjavik 0-1; Stjarnan Gardabea-IBV Vestmana 1-1; Vikingur Reykjavik-Thor Akureyri 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**19**	9	6	1	2	15	8
KR Reykjavik	**18**	9	6	0	3	14	9
Fram Reyk.	**16**	9	5	1	3	17	7
IBV Vest.	**15**	9	4	3	2	12	14
Vikingur	**13**	9	3	4	2	10	9
FH Hafnarf.	**12**	9	4	0	5	14	13
Stjarnan	**11**	9	3	2	4	11	15
IA Akranes	**8**	9	2	2	5	10	16
Thor Akureyri	**8**	9	2	2	5	6	12
KA Akureyri	**7**	9	2	1	6	8	14

Già da qualche stagione, il campionato spagnolo tenta di fare concorrenze a quello italiano in materia di ingaggi dispendiosi. Quest'anno è la volta di due fuoriclasse che promettono scintille: Gheorghe Hagi e Hristo Stoichkov. Il bulgaro, che nel 1989-90 ha conquistato a pari merito con il neo-rivale madridista Hugo Sanchez la Scarpa d'oro di France Football, garantisce grandi cose anche a Barcellona. Nelle fotoDonBalon a fianco, vediamo i due giocatori venuti dall'est con le nuove, rispettive divise

SVEZIA

10. GIORNATA: Hammarby-GAIS Göteborg 0-2; Djurgaarden-Örgryte 7-1; IFK Göteborg-Malmö 0-0; Brage-Norrköping 1-1; Öster Växjö-AIK Stoccolma 1-0; Halmstad-Örebro 0-0.

11. GIORNATA: Gais Göteborg-Halmstad 0-0; AIK Stoccolma-Hammarby 2-0; Norrköping-Öster Växjö 2-2; Malmö-Brage 0-1; Örgryte-IFK Göteborg 0-3; Örebro-Djurgaarden 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**22**	11	6	4	1	24	10
IFK Göteborg	**20**	11	6	2	3	20	14
Örebro	**19**	11	5	4	2	15	10
Öster Växjö	**19**	11	5	4	2	15	13
AIK Stoc.	**19**	11	6	1	4	13	18
Djurgaarden	**15**	11	4	3	4	16	11
GAIS Göteb.	**13**	11	3	4	4	11	9
Örgryte	**13**	11	4	1	6	11	18
Brage	**11**	11	2	5	4	10	12
Malmö	**11**	11	2	5	4	6	9
Halmstad	**10**	11	2	4	5	6	11
Hammarby	**7**	11	2	1	8	13	25

N.B.: tre punti per la vittoria.

FAR OER ·

COPPA

SEMIFINALI (ritorno): GI Gotu*-TB Tvoroyri 4-1 dts; KI Klakksvik*-MB Midvagur 2-3.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

JUGOSLAVIA

1. GIORNATA

Stella Rossa-Vojvodina 2-1
Kojicic (V) 8', Stosic (S) 29', Savicevic (S) 52'
Rad-Sloboda 3-0
Djoincevic 8', Kovacevic 77', Drulovic 90'
Proleter-Spartak 0-1
Milovanovic 55'
Radnicki-Hajduk 1-0
Stojiljkovic 48'
Zeljeznicar-Sarajevo 1-1 (4-3 ai rig.)
Sliskovic (Z) 70', Karamehmedovic (S) 8'
Olimpia-Osijek 1-0
Topic 46'
Buducnost-Dinamo Zagabria 1-0
Drobnjak 38'
Rijeka-Zemun 0-1
Milicevic 80'
Borac-Partizan 0-0 (3-4 ai rig.)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**2**	1	1	0	0	3	0
Stella Rossa	**2**	1	1	0	0	2	1
Radnicki	**2**	1	1	0	0	1	0
Olimpija	**2**	1	1	0	0	1	0
Buducnost	**2**	1	1	0	0	1	0
Zemun	**2**	1	1	0	0	1	0
Spartak	**2**	1	1	0	0	1	0
Zeljeznicar	**1**	1	0	1	0	1	1
Partizan	**1**	1	0	1	0	0	0
Sarajevo	**0**	1	0	1	0	1	1
Borac	**0**	1	0	1	0	0	0
Proleter	**0**	1	0	0	1	0	1
Dinamo Z.	**0**	1	0	0	1	0	1
Hajduk	**0**	1	0	0	1	0	1
Rieka	**0**	1	0	0	1	0	1
Osijek	**0**	1	0	0	1	0	1
Voivodina	**0**	1	0	0	1	1	2
Sloboda	**0**	1	0	0	1	0	3

N.B.: due punti per la vittoria, uno per la vittoria ai rigori.

☐ **Galles-Belgio** del prossimo 17 ottobre, valida per le qualificazioni europee, si giocherà al Ninian Park di Glasgow.

☐ **Mike Duxbury,** jolly del Manchester United, è passato al Blackburn Rovers, squadra cadetta, dopo quattordici anni con i Red Devils.

☐ **Dalian Atkinson,** 22enne attaccante dello Sheffield Wednesday, ha firmato un contratto quinquennale con la Real Sociedad di San Sebastiano. È il terzo giocatore inglese del club dopo Aldridge e Richardson.

☐ **Tommy Svensson,** 45 anni, è il nuovo CT della Svezia. Suo vice sarà Tord Grip. Svensson subentra a Olle Nordin, esonerato dopo il deludente Mondiale italiano. Svensson, 40 volte nazionale, nelle ultime due stagioni ha allenato i norvegesi del Tromso.

AUSTRIA

2. GIORNATA
Kremser SC-Sturm Graz 2-1
Perstling (K) 31', Miesbauer (K) 40', Temm (S) 63'
Admira Wacker-Alpine Donawitz 1-1
Glatzmayer (AW) 12', Sabitzer (AD) 85'
Rapid Vienna-First Vienna 3-1
Balzis (F) 14', R. Kienast (R) 29', Keglevits (R) 61', Fjörtoft (R) 73'
Wiener SK-Worwärts Steyr 0-2
Barac 49', Krinner 85'
Tirol-Austria Vienna 1-2
Hasenhüttl (A) 35', 73', Danek (T) 36'
Austria Salisburgo-St. Pölten 5-1
Bierhoff (A) 16', 23', 38', 69', Kurbasa (A) 48', Vorderegger (S) 74'

3. GIORNATA
St. Pölten-Wiener SK 0-2
Barisic 18', Fux 88'
First Vienna-Admira Wacker 2-1
Glatzmayer (A) 15', Reinmayr (F) 76', 90'
Alpine Donawitz-Rapid Vienna 0-0
Austria Vienna-Kremser SC 6-0
Hasenhüttl 5', Milewski 28', Pfeffer 35', A. Ogris 39' rig. e 68', Aigner 62'
Sturm Graz-Tirol 2-1
Pegam (S) 22', Danek (T) 34', Koschak (S) 76'
Vorwärts Steyr-Austria Salisburgo 1-0
Waldhör 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**6**	3	3	0	0	12	3
Rapid Vienna	**5**	3	2	1	0	5	2
Sturm Graz	**4**	3	2	0	1	7	3
Vorwärts St.	**4**	3	2	0	1	4	2
First Vienna	**3**	3	1	1	1	5	6
Kremser SC	**3**	3	1	1	1	4	9
Tirol	**2**	3	1	0	2	5	4
Austria S.	**2**	3	1	0	2	5	6
Wiener SK	**2**	3	1	0	2	4	6
Alpine D.	**2**	3	0	2	1	1	4
St. Pölten	**2**	3	1	0	2	3	8
Admira W.	**1**	3	0	1	2	3	5

MARCATORI: **4 reti:** Bierhoff (Austria S.), A. Ogris (Austria V.), Danek (Tirol); **3 reti:** Koshack (Sturm), Hasenhüttl (Austria V.).

POLONIA

2. GIORNATA: Gornik Zabrze-Legia Varsavia 3-1; Wisla Cracovia-Hutnik Cracovia 1-1; Stal Mielec-Zaglebie Sosnowiec 0-2; Ruch Chorzow-Zawisza Bydgoszcz 0-0; Olimpia Poznan-LKS Lodz 1-0; Motor Lublin-Igloopol Debica 0-1; Zaglebie Lubin-Lech Poznan 2-1; Slask Wroclaw-GKS Katowice 1-1. ANTICIPO 4. GIORNATA: Zaglebie Lubin-Legia Varsavia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaglebie L.	**5**	3	2	1	0	3	1
Zaglebie S.	**3**	2	1	1	0	2	0
GKS Katowice	**3**	2	1	1	0	3	2
Slask Wroclaw	**3**	2	1	1	0	3	2
Igloopol D.	**3**	2	1	1	0	1	0
Olimpia P.	**3**	2	1	1	0	1	0
Gornik Zabrze	**2**	2	1	0	1	4	3
Hutnik Cr.	**2**	2	0	2	0	3	3
LKS Lodz	**2**	2	1	0	1	1	1
Wisla Cr.	**2**	2	0	2	0	1	1
Ruch Chorzow	**2**	2	0	2	0	0	0
Zawisza B.	**2**	2	0	2	0	0	0
Stal Mielec	**1**	2	0	1	1	2	4
Legia V.	**1**	3	0	1	2	1	4
Lech Poznan	**0**	2	0	0	2	2	4
Motor Lublin	**0**	2	0	0	2	0	2

GERMANIA O./CLAMOROSO KO IN COPPA

IL BAYERN MONCO

Nella partita valida per la Supercoppa tedesca, il Bayern Monaco ha superato il Kaiserslautern per quattro reti a una. Netta la superiorità dei bavaresi, che sono subito passati in vantaggio con Reuter (6'), raddoppiando tredici minuti più tardi con lo stopper Kohler. Terzo gol al 28' ad opera di Bender e poker di Thomas Strunz all'ultimo minuto del primo tempo. Grande Brian Laudrup, appena arrivato dal Bayer Uerdingen: il danese ha propiziato tre gol con ottime intuizioni. Nella ripresa, il punto della bandiera del Kaiserslautern (prossimo avversario della Sampdoria in Coppa delle Coppe) con il centravanti Stefan Kuntz, che al 61' batte Aumann. Lo stesso giocatore, qualche minuto più tardi, sbaglia un rigore comunque ininfluente. Clamoroso, invece, il rovescio dei campioni di Germania contro i dilettanti del Weinheim: avrebbe dovuto essere una passeggiata, e al contrario i novanta minuti si sono rivelati un calvario per i bavaresi, usciti dal campo sconfitti per 1-0 su rigore. Tutto facile per il Kaiserslautern, eliminazione a sorpresa per il Borussia Dortmund (1-3 contro lo SpVgg Fürth). ☐

COPPA

1. TURNO: Waldhof Mannheim-VFL Bochum rinviata; Kickers Stoccarda*-Darmstadt 98 4-0; Eintracht Haiger-Borussia Mönchengladbach* 1-2; Kilia Kiel-St. Pauli*1-4; VFL Wolfsburg-Colonia* 1-6; Eintracht Trier--Stoccarda* 0-1; Victoria Hamburg-Bayer Leverkusen* 0-5; Alemannia Aachen-Bayer Uerdingen* 0-1 dts; FV 09 Weinheim*-Bayern Monaco 1-0; FC Miltach-Norimberga* 1-3; ASC Schoppingen-Eintracht Francoforte* 1-2; DSC Wanne Eickel-Hertha Berlino* 1-3; SSV Reutlingen-Karlsruhe* 3-6; Werder Brema Amateure-Wattenscheid* 1-3; SpVgg Fürth*-Borussia Dortmund 3-1; SpVgg Weiden-Werder Brema* 1-2; Borussia Neunkirchen-Fortuna Düsseldorf* 2-3 dts; Sudwest Ludwigshafen-Kaiserslautern* 1-7; Gottingen 05-Amburgo* 0-4; Hessen Kassel*-Homburg* 1-0; FC Wangen-Rot Weiss Essen* 1-2; FSV Francoforte-Preussen Munster* 3-4; Teutonia Waltrop-Eintracht Braunschweig* 0-1; Türkiyemspor Berlino-Saarbrücken* 2-6; SC Pfullendorf-MSV Duisburg* 0-2; SpVgg Unterhaching-Schalke 04* 0-1; Viktoria Colonia-VFL Osnabrück* 2-4; SpVgg Bayreuth-Blau Weiss 90 Berlino* 0-3; SV Hilden Nord*-SC Friburgo 2-1; TuS Bersenbrück-Hannover 96* 0-4; SV Ludweiler-SV Meppen* 0-3; FC Remscheid-Fortuna Colonia rinviata.

SUPERCOPPA

Bayern Monaco-Kaiserslautern 4-1.

Sopra, Thomas Strunz del Bayern: suo il quarto gol della vittoria in Supercoppa

Gli jugoslavi hanno fatto della fantasia e del divertimento due formidabili armi per puntare alla medaglia d'oro. Italia in piena crisi

PALLACONESTRO

di Franco Montorro

Italia-Spagna 105-96: i Goodwill Games si sono conclusi, per gli azzurri, con lo stesso risultato della finale europea di Nantes. Sette anni fa il successo valeva il titolo continentale; a Seattle ha assegnato un settimo posto che la dice lunga sull'attuale condizione delle due Nazionali. Sul volo che dagli USA portava in Argentina è salita la Nazionale più debole degli ultimi anni: una squadra che ha in Brunamonti il solo giocatore di autentica caratura internazionale, in Riva l'unico cannoniere e che schiera nel quintetto titolare un pivot, Cantarello, che non ha mai disputato una partita di A1. L'Italia approdata in Argentina è una formazione decimata dagli infortuni e debilitata dalle polemiche interne: difficile, viste le premesse, che possa ripetere i quarti posti del 1970 e del 1978 che rappresentano i suoi migliori piazzamenti iridati di sempre. Sperare nel podio, probabilmente, è come immaginare in Vaticano un papa buddista, anche se l'italico stellone ci ha abituato alle resurrezioni improvvise. Ma il lato più triste dell'intera vicenda azzurra è che anche a ranghi completi l'Italia non avrebbe ugualmente potuto competere con le Nazionali d'élite. Anche con Magnifico, Rusconi, Binel-

segue

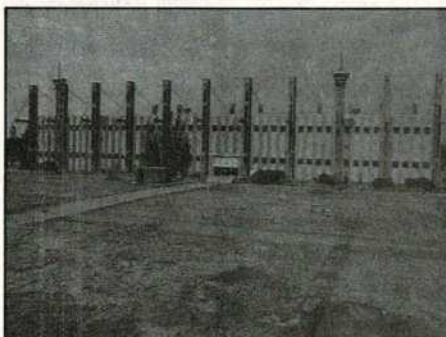
Sopra (fotoRichiardi), Roberto Brunamonti, capitano azzurro e unico giocatore di caratura internazionale della squadra italiana. A destra, il presidente argentino Carlos Menem mentre riceve l'accredito per il torneo iridato. In alto, di fianco al titolo, la mascotte dei Mondiali, giunti all'undicesima edizione. La prima si tenne, sempre in Argentina, nel '50

Il pubblico del Luna Park di Buenos Aires

Interno del palasport di Santa Fe

Sono sei le sedi di gara del torneo. L'impianto più famoso è il Luna Park di Buenos Aires, noto anche per aver ospitato il ricevimento di nozze di Diego Armando Maradona

L'impianto di Villa Ballester

Il Polideportivo di Salta

Il Focor di Cordoba

Interno del Newell's O.B. di Rosario

SONO 64 GLI INCONTRI PER DESIGNARE LA PIÙ BELLA DEL MONDO

SERIE PRELIMINARE: PER L'ITALIA C'È SUBITO OSCAR

DATA	GRUPPO A (Santa Fe)	GRUPPO B (Rosario)	GRUPPO C (V. Ballester)	GRUPPO D (Cordoba)
Mercoledì 8	Jugoslavia-Venezuela Portorico-Angola	Australia-Cina **ITALIA**-Brasile	USA-Grecia Spagna-Corea del Sud	URSS-Argentina Canada Egitto
Giovedì 9	Portorico-Venezuela Jugoslavia-Angola	**ITALIA**-Australia Brasile-Cina	USA-Corea del Sud Spagna-Grecia	Canada-Argentina URSS-Egitto
Venerdì 10	Venezuela-Angola Jugoslavia-Portorico	**ITALIA**-Cina Brasile-Australia	Grecia-Corea del Sud USA-Spagna	Argentina-Egitto URSS-Canada

N.B: Le prime due di ogni girone accedono ai quarti di finale, (a Buenos Aires), le rimanenti squadre disputeranno i gironi di consolazione (a Salta).

QUARTI DI FINALE

	BUENOS AIRES		SALTA	
DATA	**GRUPPO 1** (A1/B2/C1/D2)	**GRUPPO 2** (A2/B1/C2/D1)	**GRUPPO 3** (A3/B4/C3/D4)	**GRUPPO 4** (A4/B3/C4/D3)
Lunedì 13	A1-B2 (13.00) C1-D2 (16.00)	A2-B1 (19.00) C2-D1 (22.00)	A3-B4 (13.00) C3-D4 (16.00)	A4-B3 (19.00) C4-D3 (22.00)
Martedì 14	A1-D2 (13.00) C1-B2 (16.00)	A2-D1 (19.00) B1-C2 (22.00)	A3-D4 (13.00) C3-B4 (16.00)	A4-D3 (19.00) C4-B3 (22.00)
Mercoledì 15	B2-D2 (13.00) A1-C1 (16.00)	A2-C2 (19.00) B1-D1 (22.00)	D4-B4 (13.00) A3-C3 (16.00)	A4-C4 (19.00) B3-D3 (22.00)

SEMIFINALI

DATA	**BUENOS AIRES** (1.-8. posto)		**SALTA** (9.-16. posto)	
Venerdì 17	1° Gruppo 1-2° Gruppo 2 (1°-4°) 2° Gruppo 1-1° Gruppo 2 (1°-4°)	3° Gruppo 1-4° Gruppo 2 (5°-8°) 4° Gruppo 1-3° Gruppo 2 (5°-8°)	1° Gruppo 3-2° Gruppo 4 2° Gruppo 3-1° Gruppo 4	3° Gruppo 3-4° Gruppo 4 4° Gruppo 3-3° Gruppo 4

FINALI

Sabato 18	7.-8. posto (19.00) 5.-6. posto (22.00)		15.-16. posto (19.00) 13.-14. posto (22.00)
Domenica 19	3.-4. posto (19.00) 1.-2. posto (22.00)		11.-12. posto (19.00) 9.-10. posto (22.00)

IL MUNDIAL È STATO SALVATO DAL PRESIDENTISSIMO

MENEM MALE CHE C'ERA LUI!

Mentre lotta per uscire dalla crisi economica più grave della sua storia, l'Argentina si prepara ad ospitare l'undicesimo Mundial di basket. Sarà la seconda esperienza organizzativa di questo tipo, dopo quella del 1950. Ma allora tutto era molto diverso perché il dopoguerra offriva una situazione internazionale molto più favorevole e il generale Juan Domingo Perón promuoveva dallo Stato un vivace sviluppo industriale e sociale. Il Paese non si limitò a ospitare il torneo: la Nazionale di casa lo vinse, battendo gli Stati Uniti per 54-50 in una finale definita «indimenticabile». La fisionomia dell'Argentina è cambiata profondamente, da allora: colpa di quattro decenni di infortuni politici ed economici, che hanno lasciato una traccia anche nello sport. Il Cemba '90 (Comitato organizzatore dipendente dallo Stato) ha investito sei milioni di dollari per dare vita ad un torneo la cui aspirazione più grande è di raggiungere una certa dignità organizzativa. Le cifre che si possono ipotizzare a priori promettono un bilancio in rosso. Esistono tre fonti di guadagno principali: la televisione (l'OTI garantisce 3.700.000 dollari, di cui solo 945.000 rimarranno in mani argentine), la pubblicità fissa (1.700.000 dollari, garantiti dall'agenzia spagnola Dorna) e la vendita dei biglietti, che in caso di successo dovrebbe portare 1.200.000 dollari. Jorge Becerra, 49enne ex nazionale, presidente del Cemba, ammette che in base a questi calcoli il Mundial non sarà un'operazione redditizia. Ma questo non sembra preoccuparlo: *«Finora»*, osserva, *«tutti i Mondiali si sono chiusi in perdita. Il nostro obiettivo è di raggiungere un certo equilibrio fra uscite ed entrate. Al momento del bilancio finale, non bisognerà limitarsi a calcolare l'entità delle perdite, ma occorrerà pensare alle opere realizzate, che rimarranno per il futuro del basket argentino»*. L'Argentina è stata designata sede del Mundial nel 1986. Da allora, è iniziato un cammino sui carboni ardenti per portare a buon fine l'impresa. In un primo tempo, le disastrose condizioni economiche del Paese e la scarsa capacità decisionale di alcuni funzionari hanno prodotto una paralisi che ha terrorizzato lo jugoslavo Borislav Stankovic, segretario generale della FIBA. Nel giugno dello scorso anno, Oscar Auzmendi — allora capo del Cemba — ha risposto all'ultimatum di Stankovic garantendo *«la sicurezza di tutti i partecipanti al torneo e il completamento della preparazione, con tutti i correttivi necessari ad un'organizzazione brillante»;* inoltre, ha assicurato che il nuovo governo del dottor Menem avrebbe portato avanti i lavori progettati. Malgrado l'entusiasmo di Auzmendi, l'iniziativa non sortì gli effetti sperati. Dall'Europa arrivavano commenti pessimistici sulla sorte del Mundial e si parlava di Portorico come sede sostitutiva. Questa incertezza si è prolungata fino ad un anno fa, quando Jorge Becerra (successore di Auzmendi) e Fernando Galmarini (Segretario dello sport nel nuovo governo) hanno deciso di giocare la carta decisiva. Durante una riunione del Comitato direttivo della Fiba a Monaco di Baviera, i funzionari argentini hanno accettato e condiviso le critiche alla gestione precedente e hanno contrattaccato con una lettera del brillantissimo neo-Presidente della Repubblica, nella quale si ratificava la *«volontà politica dell'amministrazione per il successo della manifestazione»*. A questo punto, le autorità del basket internazionale hanno accettato il «mea culpa» degli interlocutori e hanno concesso credito alle loro promesse. Da quel momento, il Cemba ha tentato di recuperare il tempo perso, trovando un difficile equilibrio fra ciò che esigeva la Fiba e le proprie possibilità. La prima fase del Mundial si disputerà in quattro città: Santa Fe (dove giocheranno Jugoslavia, Venezuela, Porto Rico e Angola), Rosario (Brasile, Italia, Australia e Cina), Villa Ballester (Stati Uniti, Grecia, Spagna e Corea del Sud), Cordoba (Unione Sovietica, Argentina, Canada e Egitto). Le formazioni prima e seconda classificata di ogni gruppo disputeranno la fase finale a Buenos Aires. Le altre gareggeranno a Salta per le posizioni di rincalzo. Ecco, in breve, le caratteristiche delle città iridate. Santa Fe, situata 480 chilometri a nord est di Buenos Aires, ha 400.000 abitanti. Le partite si giocheranno nella palestra dell'Universidad Tecnologica Nacional, che può ospitare 4.500 spettatori. Rosario è a 312 chilometri dalla capitale e ha un milione di abitanti. Sede degli incontri sarà il palazzetto del club Newell's Old Boys, capace di contenere 5.000 spettatori. Villa Ballester appartiene all'hinterland di Buenos Aires e ha 400.000 abitanti. Si giocherà alla Sociedad Alemana di Gimnastica, un impianto da 6.500 posti. Cordoba è il centro geografico del Paese. Ha un milione di abitanti e tradizioni cestistiche di rilievo: un solo club, l'Atenas, ha appena vinto il titolo nazionale. Il palazzetto è il Fecor, che può ospitare 7.500 spettatori. Salta si trova 1.616 chilometri a nord est di Buenos Aires e ha 300.000 abitanti. Lo stadio polisportivo, moderno e in grado di accogliere 8.500 persone, ha ricevuto il consenso entusiastico della Fiba. Buenos Aires, la capitale politica, economica e culturale del Paese, ha 6.000.000 di abitanti «stipati» in appena 200 chilometri quadrati. Nel famoso stadio del Luna Park (8.000 spettatori) si giocherà la fase decisiva del torneo.

Marcelo Larraquy

A lato, da sinistra, il segretario argentino allo sport, Fernando Galmarini, il segretario della FIBA, Borislav Stankovic, il presidente del Cemba '90, Jorge Becerra, e il vicepresidente del Comitato, Norberto Zingoni

BASKET

segue

li e Costa non si sarebbe avvicinata di molto ai livelli di Jugoslavia, USA e URSS, rischiando sempre e comunque il tracollo contro le altre cinque — sei squadre di rincalzo. Nemmeno i grandi esclusi (grandi si fa per dire) sarebbero serviti a risollevarci dal nostro miserevole stato. Chi ha sostenuto a gran voce la candidatura Gentile, ad esempio, dovrebbe consultare gli almanacchi alla ricerca dei successi del casertano nei suoi otto anni di Serie A. Se non è riuscito a vincere che una Coppa Italia come avrebbe potuto trasformarsi in leader nella Nazionale di Gamba? La verità è che paghiamo, tutti in una volta, anni di improvvisazione a livello giovanile e la precoce esaltazione di cestisti mediocri spacciati per campioni e pagati come tali. E, con le cause dei nostri malesseri ci fermiamo qui, per non intristirci oltre. Lontano dalle nostre malinconie, l'undicesima edizione dei Mondiali si preannuncia particolarmente entusiasmante, anche se tutto lascia presagire con largo anticipo una comoda affermazione della Jugoslavia. Kukoc, Radja, Diva, Petrovic e compagni giocano in maniera divina, ma soprattutto, si divertono nel giocare, hanno fantasia e credono in tutte le cose che fanno. L'esatto contrario degli statunitensi, da quattro anni giustamente a digiuno nelle grandi competizioni internazionali. In quanto all'Unione Sovietica, le lacerazioni politiche e nazionalistiche dei mesi passati hanno frantumato il monolitismo di una squadra che proprio sulla disciplina aveva fondato i successi di ieri. Il resto del lotto sembra escluso dalla corsa per il titolo. Qualche nota pittoresca (Angola, Cina, Corea del Sud, Egitto, Venezuela); qualche grande in affanno (Spagna e Grecia); qualche outsider in grado di tener desta l'attenzione delle favorite (Canada, Portorico, Australia, Brasile). L'Argentina, padrona di casa, difficilmente abbandonerà gli ospiti con troppo anticipo: gli uomini del Cemba, pensando ai mancati incassi, si getterebbero nel fiume dove Maradona pesca i dorados.

f. m.

A lato (fotoSerra), Davide Cantarello, titolare azzurro senza aver mai giocato in A1. In alto a sinistra, le ultime istruzioni del c.t. Gamba a Sandro Dell'Agnello (fotoCalderoni). Sopra, il greco Galis a tu per tu con Radja (neoacquisto del Messaggero Roma) e Kukoc, gioielli della favoritissima Jugoslavia (fotoPalladino). Nella pagina a fianco, in alto, il tecnico argentino Carlos Boismené

L'ALBO D'ORO DEI MONDIALI AZZURRI DUE VOLTE QUARTI

ANNO	SEDE	PRIMA	SECONDA	TERZA	PIAZZ. ITALIA
1950	Argentina	Argentina	USA	Cile	assente
1954	Brasile	USA	Brasile	Filippine	assente
1959	Cile	Brasile	USA	Cile	assente
1963	Brasile	Brasile	Jugoslavia	URSS	settima
1967	Uruguay	URSS	Jugoslavia	Brasile	nona
1970	Jugoslavia	Jugoslavia	Brasile	URSS	quarta
1974	Portorico	URSS	Jugoslavia	USA	assente
1978	Filippine	Jugoslavia	URSS	Brasile	quarta
1982	Colombia	URSS	USA	Jugoslavia	assente
1986	Spagna	USA	URSS	Jugoslavia	quinta

CANOTTIERI, OGGI E DOMANI

Il passato: sette titoli. Il presente: un trionfo inatteso. Il futuro: vivaio, Europa e... Berlusconi

di Raffaele Ponticelli

Nei saloni del Circolo Canottieri Napoli, la sera della festa tricolore, si respirava un'aria particolare: lo scudetto appena vinto era già in archivio. Il futuro era già cominciato ed aveva il sapore dolce di una vittoria appena conquistata, ma anche quello acre, intriso di adrenalina, di una responsabilità piombata improvvisamente su un gruppo di ragazzi disabituato a vincere. La squadra esplosa quest'anno è uscita dal suo stato adolescenziale per approdare ad una maturità che non può spiegarsi solo con l'arrivo del tremendo bomber Roman Polacik. La Canottieri Napoli ha trovato un equilibrio straordinario e se non si perderà per strada costruirà la base portante della Nazionale del futuro. Già quattro elementi fanno parte del team azzurro: Paolo Trapanese, Paolo Zizza, Ferdinando Gandolfi e Carlo Silipo; un quinto li raggiungerà presto, Massimiliano Pellegrino, e poi forse altri a seguire, considerata la prolificità del vivaio giallorosso. Patròn di questi ragazzi è l'allenatore Enzo D'Angelo, un allievo di Fritz Dennerlein, l'attuale allenatore della Nazionale. D'Angelo ha dato continuità alla zona, inventata nella pallanuoto proprio da Fritz, che con la Canottieri vinse la Coppa Campioni nel 1977. Questo è l'ottavo scudetto e ci sono buone ragioni per credere che sia l'inizio di un ciclo.

Un grande campionato è stato disputato anche dall'altra finalista, la Rari Nantes Savona, allenata da Claudio Mistrangelo: ha concluso la stagione regolare con due punti di svantaggio dalla Canottieri e nel conto totale la sua difesa è risultata migliore di quella dei campioni (269 reti al passivo, contro le 280 dei napoletani). Questo torneo ha comunque decretato la fine di un ciclo, quello del Posillipo ora «orfano» Socofimm, che dovrà rifondare la squadra - visto che parecchi premono per andar via - e anche di quello del suo rivale di sempre, il Pescara. La squadra abruzzese ha già iniziato la sua rifondazione lo scorso anno ed ha trovato uno straniero super nello slavo Dragan Andric. Pescara tuttavia perde il suo ricco sponsor Sisley, quello che a suo tempo le permise il salto di qualità. Per due sponsor che vanno, un grande sponsor che viene: Silvio Berlusconi. La sigla «Italia 1» comparirà infatti sulle calottine dei campioni

I 15 TRICOLORI

- **Guido Baldazzi.** (Napoli 6-1-1965). Ha esordito in A con la Canottieri nel 1980. Proveniente dal Volturno.
- **Mario Baldazzi.** (Napoli 6-3-1970). Ha esordito in A con la Canottieri nel 1987. 28 presenze in Nazionale giovanile.
- **Antonio D'Angelo.** (Bacoli 14-10-1965). Debutto in A con la Canottieri nel 1985. Nell'86-87 al Volturno.
- **Ferdinando Gandolfi.** (Genova 5-1-67). Debutto in A con la Canottieri nel 1983. 18 presenze in Nazionale A.
- **Francesco Marra.** (Napoli 9-1-1973). Ha debuttato in A con la Canottieri nel 1989.
- **Elios Marsili.** (Torino 27-5-1970). Proveniente dal Posillipo con il quale ha vinto due scudetti.
- **Massimiliano Pellegrino.** (Salerno 1-11-1967). Esordio in A con la Canottieri nel 1985. Argento ai Mondiali juniores '85.
- **Roman Polacik.** Kosice (Cecoslovacchia) il 24-8-1963. Ha vinto 5 scudetti con il Kosice. Poi si è trasferito in Ungheria, al Vasas di Budapest, dove ha vinto uno scudetto nel 1988.
- **Gianfranco Salvati.** (Salerno 6-6-1967) ha debuttato in A con la Canottieri nel 1984. Argento ai Mondiali juniores dell'85.
- **Carlo Silipo.** (Napoli 10-9-1971). Ha esordito in A con la Canottieri nel 1988. Campione italiano juniores nel 1987 vanta 3 presenze in Nazionale A.
- **Gianpaolo Tartaro.** (Napoli 18-5-1967). È alla Canottieri dal 1988.
- **Paolo Trapanese.** (Cava dei Tirreni 7-2-1962). Ha esordito in A nel 1980 con la Canottieri. Vanta 160 presenze in Nazionale A. Argento ai mondiali dell'85, oro alle Universiadi e ai Giochi del Mediterraneo del 1987.
- **Vincenzo Trapanese.** (Napoli 3-8-1972). Ha esordito in A con la Canottieri nel 1988.
- **Paolo Zizza.** (Napoli 23-6-1968). Ha esordito in A con la Canottieri nel 1984. 20 presenze in Nazionale A.
- **Enzo D'Angelo.** (Napoli 22-1-1951). In giallorosso ha vinto 4 scudetti da giocatore e uno da allenatore. Altri titoli: una Coppa Campioni da giocatore e un titolo italiano juniores da allenatore.

Sotto, l'allenatore partenopeo Enzo D'Angelo (fotoCapozzi). A lato, con la calottina nera, Roman Polacik. In alto (fotoNI), Massimiliano Pellegrino a tu per tu con il portiere della Rari Nantes Savona, Averaimo

PER NAPOLI È ...L'OTTOBELLO

1919: Genoa; 1920: R. N. Milano; 1921 e 1922: Andrea Doria; 1923: Sturla; 1925, 1926, 1927 e 1928: Andrea Doria; 1929: Triestina; 1930 e 1931: Andrea Doria; 1932: R. N. Milano; 1933 e 1934: R. N. Firenze; 1935: Camogli; 1936, 1937 e 1938: Florentia; 1939: R. N. Napoli; 1940 Florentia; 1941 e 1942: R. N. Napoli; 1946: Camogli; 1947: Can. Olona Milano; 1948: R. N. Florentia; 1949 e 1950: R. N. Napoli; 1951: Can. Napoli; 1952 e 1953: Camogli; 1954: A. S. Roma; 1955: Camogli; 1956: Lazio; 1957: Camogli; 1958: Can. Napoli; 1959, 1960, 1961 e 1962: Recco; 1963: Can. Napoli; 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972: Recco; 1973: Can. Napoli; 1974: Recco; 1975: Can. Napoli; 1976: Florentia; 1977: Can. Napoli; 1978: Recco; 1979: Can. Napoli; 1980: A. Firenze; 1981: Bogliasco; 1982, 1983 e 1984: Recco; 1985 e 1986: Posillipo; 1987: Pescara; 1988 e 1989: Posillipo; 1990: Can. Napoli.

Sotto, i campioni d'Italia 1990. In piedi, da sinistra: V. Trapanese, Polacik, Gandolfi, E. D'Angelo (all.), Marsili, Silipo, A. D'Angelo; acc.: Pellegrino, P. Trapanese, Salvati, Zizza, M. Baldazzi, Marra, Tartaro. Manca G. Baldazzi (fotoCapozzi)

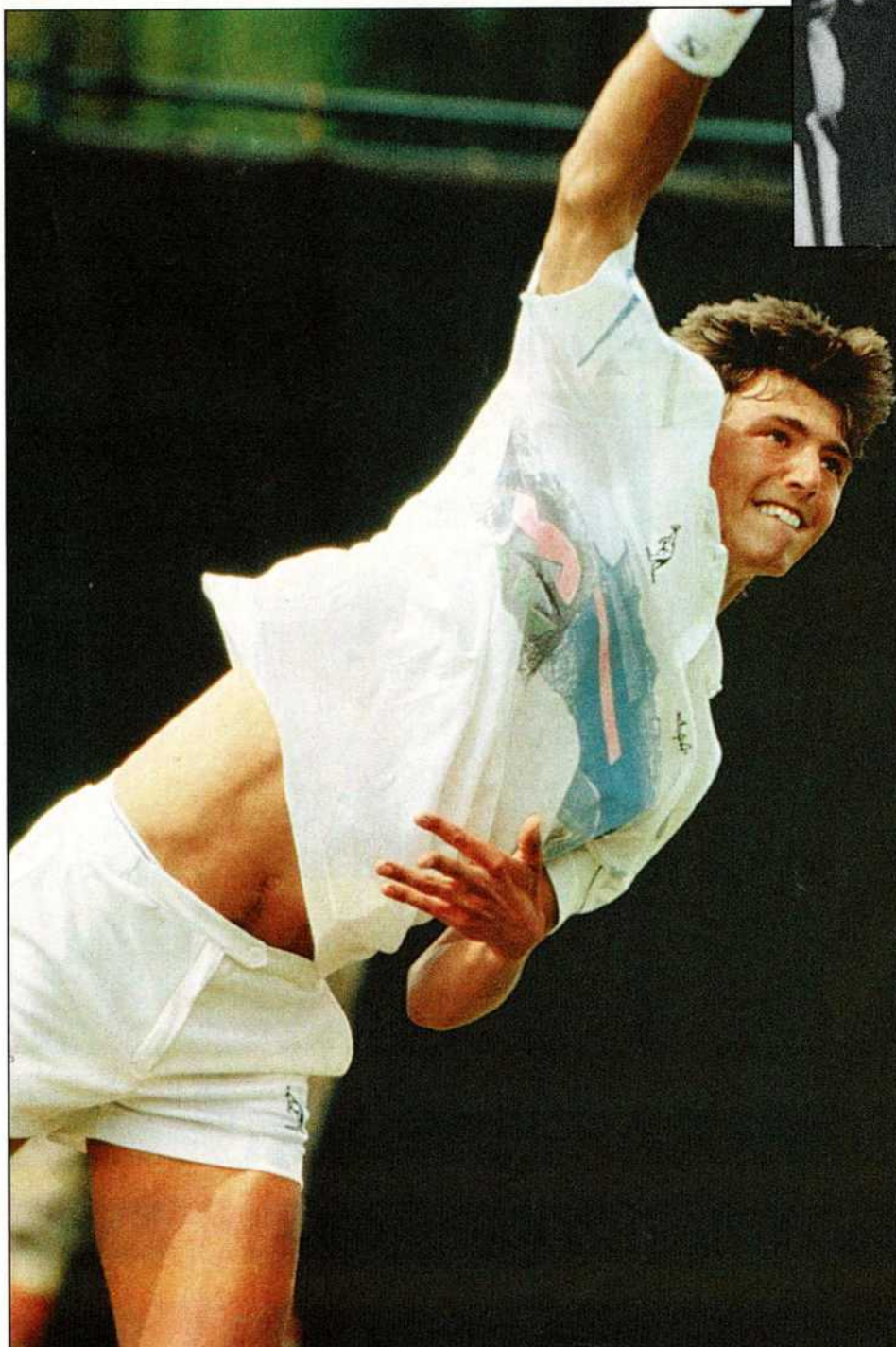
d'Italia della Canottieri Napoli e la stessa rete Fininvest garantirà una massiccia promozione alla pallanuoto. Sempre in tema sponsor, l'Arena - che garantisce un bel gruzzolo alla Federazione Nuoto - ha consegnato il trofeo «Pallone d'oro» a Milivoj Bebic, il miglior cannoniere della stagione regolare. Quello simbolico dei play off, invece è stata vinto da Roman Polacik.

I nostri Oscar dell'anno, invece, li diamo nell'ordine a: Paolo Trapanese, portiere della Canottieri Napoli, Paolo Zizza, difensore della Canottieri Napoli, Andrea Pisano, difensore del Savona, Dragan Andric, regista del Pescara, Massimiliano Pellegrino, esterno della Canottieri Napoli, Milivoy Bebic, fantasista del Volturno e Roman Polacik, centroboa della Canottieri Napoli. A completare il trionfo dei Campioni d'Italia, oscar anche al tecnico Enzo D'Angelo. Miglior arbitro è stato senza dubbi Clara di Terni. Due squadre andranno ad arricchire la nuova A1: Roma Nuoto e Leonessa Brescia. E la Roma ha già in allestimento una squadra dalle grosse ambizioni. Due nomi sono dati per sicuri: il portiere americano del Siracusa Wilson e lo slavo Lusic. Una grossa novità per la prossima stagione sarà quella del secondo straniero. L'Ortigia Siracusa, in questo senso, ha già realizzato due colpi: l'ex portiere della Nazionale sovietica Sharanov e il romeno Hagiu, uno dei migliori attaccanti europei. Dovrebbero arrivare in Italia anche Imre Toth, centrale della Nazionale ungherese e il cecoslovacco Nagy, il Polacik del futuro. Dal 31 agosto al 2 settembre, intanto, primo turno delle Coppe Europee per le italiane. In Coppa dei Campioni la Canottieri Napoli giocherà a Sofia contro i locali del Lokomotive, la Dinamo Bucarest e gli austriaci del Wiener. In Coppa delle Coppe il Savona sarà di scena a Barcellona contro i locali, i danesi del Kwin Kastrup e gli svizzeri del Monthey. Tutti test probanti ed estremamente impegnativi. □

CAMPI DI GENIO

Forte di un talento esplosivo su tutte le superfici, Ivanisevic è la rivelazione dell'anno. Ecco la sua singolarissima storia, dalle squalifiche nei tornei giovanili agli esami di maturità con Boris Becker

di Marco Strazzi

Nel 1988, André Agassi. Nel 1989, Michael Chang. Nel 1990, Goran Ivanisevic. Ogni anno, ormai, il tennis maschile sforna fenomeni di precocità, salvo magari ridimensionamenti quando arriva la prova del nove. Questa volta, però, gli addetti ai lavori sono disposti a giurare che sarà diverso: che la favola vissuta dal mancino di Spalato in giugno e luglio ricorderà quella di Boris Becker, e forse la supererà addirittura. Perché? Cosa c'è, in Ivanisevic, che non avevano altri bambini prodigio, a cominciare proprio da Bum -Bum? Non i risultati, evidentemente: le vittorie di Wimbledon (Becker) e di Parigi (Chang) a 17 anni sono exploit forse irripetibili, la scorpacciata di tornei del Grand Prix (6) compiuta ad un'età da gare juniores (Agassi) non trova riscontro nemmeno in gente come Jimmy Connors, John McEnroe, Ivan Lendl e Mats Wilander. A tutto questo, Goran può opporre «solo» il torneo di Stoccarda, vinto alla «venerabile» età di 18 anni e 10 mesi. E allora? Allora lo jugoslavo ha qualcosa di più importante, una virtù che va scomparendo: sa giocare su tutte le superfici con la medesima naturalezza. Nell'era della specializzazione esasperata, dei Muster che dominano sulla terra battuta e non provano nemmeno a cimentarsi sull'erba, Ivanisevic ha superato due esami di maturità a distanza ravvicinata, entrambi contro Boris Becker. Al Roland Garros lo ha battuto, a Wimbledon ha perso: il primo è un risultato «normale» solo in apparenza (il tedesco era stato semifinalista l'anno scorso), il secondo — anche se negativo

— è perfino più incoraggiante per come è maturato. Per due set, il re del Centre Court ha subito un forcing asfissiante a base di servizi e risposte vincenti: si sarebbe trovato sotto per 2-0 se il giovane avversario non avesse dovuto pagare un pedaggio all'inesperienza proprio sul finire della seconda frazione. Più tardi, passata la paura, Becker avrebbe ammesso: *«Non avevo mai incontrato nessuno con un servizio così potente»*. Nemmeno Ivan Lendl, per fare l'esempio al quale certamente pensava Boris. Lo jugoslavo, insomma, è tennisticamente «poliglotta»: e, come in ogni persona che sappia esprimersi perfettamente in più lingue, è difficile capire quale sia la prima o la preferita. Ci viene in aiuto una dichiarazione resa

segue

A sinistra e in alto, Goran Ivanisevic, 18 anni, jugoslavo, rivelazione della stagione (fotoBob Thomas)

ANALIZZIAMO IL PICCOLO BOOM DELLE ITALIANE

LA DONNA È NOBILE

Malgrado la precoce eliminazione dalla Federation Cup — ad opera della non irresistibile Gran Bretagna — il dopo-Wimbledon del tennis femminile italiano è ampiamente positivo. Si ricorderà che a Londra le nove azzurre presenti nel tabellone principale (un exploit, almeno sul piano numerico) erano uscite di scena subito: solo Laura Garrone aveva superato il primo turno, ma battendo un'altra italiana, Silvia La Fratta. Laura Golarsa, bravissima l'anno scorso (il suo «quarto» con Chris Evert rimane indimenticabile), era stata sfortunata nel sorteggio: subito con la Novotna, che avrebbe impegnato Steffi Graf nei quarti. Laura Lapi aveva avuto tre match-point contro una Mandlikova in disarmo, Linda Ferrando aveva illuso contro la Sloane. Per le altre, nessuna recriminazione. Una batosta dalla quale sembrava difficile riemergere, e invece il riscatto è arrivato già la settimana dopo. Sandra Cecchini si è confermata la miglior giocatrice italiana del momento conquistando il titolo di Bastad. Il campo di partecipazione non era fortissimo, ma in questi casi — con una delusione alle spalle — è importante saper onorare il pronostico. Ai livelli medio-alti, insomma, la giocatrice di Cervia raramente delude. E sulla terra battuta il suo gioco regolare può mettere in crisi chiunque: basti pensare alla difficoltà con cui Martina Navratilova l'ha battuta a Roma. A sette giorni di distanza dalla finale svedese, ecco un altro lieto evento, che questa volta ha anche i connotati della sorpresa. All'Estoril era in programma un torneo da 100.000 dollari, con la tedesca Isabel Cueto e Sandra Cecchini nel ruolo di prime favorite. La romagnola, forse penalizzata dal brusco cambiamento climatico (12 gradi in Svezia, 41 in Portogallo!), è stata fermata da Katia Piccolini, diciassettenne abruzzese che comincia ad ottenere risultati interessanti ed è già entrata fra le prime 100 (la settimana scorsa era 93ma). La sua corsa si è arrestata nei quarti contro l'argentina Tarabini; ma quest'ultima ha perso, subito dopo, contro Laura Garrone, la milanese che è stata campionessa del mondo juniores nel 1985. E non è finita qui. Dall'altra parte del tabellone si faceva largo Federica Bonsignori, ventiduenne romana capace di superare la Cueto, numero uno del torneo, nettamente più quotata di lei. Contro ogni pronostico, dunque, la finale ha visto di fronte le due italiane. Per entrambe, c'era la possibilità della prima vittoria nel circuito professionistico maggiore: l'ha spuntata, al termine di una battaglia lunghissima, la Bonsignori, e anche questo rappresenta una sorpresa. Si pensava infatti che la romana avesse proprio nella potenza e nella tenuta atletica il suo limite maggiore. Ovviamente, non è il caso di esaltarsi e di annunciare l'avvento dell'età dell'oro: la Federation Cup ha ridimensionato le azzurre, ricordandoci che Bastad e l'Estoril — nella «Guida Michelin» del

segue

A sinistra, Laura Garrone: è arrivata in finale al torneo dell'Estoril, dove è stata sconfitta dalla Bonsignori. A destra, Sandra Cecchini: si è confermata la migliore delle nostre tenniste vincendo in Svezia, a Bastad (fotoCalderoni)

IVANISEVIC

segue

dall'interessato poco più di un anno or sono: «*Grazie alla mia statura* (1,93, n.d.r.), *ho un ottimo servizio e sono portato ad attaccare: all'inizio mi trovavo meglio sulle superfici rapide. Non ero molto agile negli spostamenti laterali e questo mi suggeriva di andare avanti anche sulla terra battuta, per evitare gli scambi da fondo campo. Ma poi ho lavorato sul gioco di gambe, ottenendo risultati che mi soddisfano. Posso vincere su tutte le superfici. Non credo che siano in molti a poter dire altrettanto*». All'epoca, parole del genere potevano sembrare una guasconata. Ora sappiamo che non è così.

Bisogna ammettere, comunque, che certi dubbi sul suo conto erano comprensibili, soprattutto sul piano del carattere. L'unica certezza riguardava il talento, la naturalezza dell'apprendimento, la passione per il tennis. Sergian, suo padre, era un giocatore dilettante e lo portò al proprio circolo quando aveva appena sette anni. L'amore per la racchetta nacque al primo contatto: il piccolo Goran era bravissimo, per trovargli avversari all'altezza fu necessario iscriverlo a tutte le gare della zona e poi a quelle nazionali. Nel 1983, quando aveva 12 anni, i confini della Jugoslavia cominciavano già a stargli stretti: fu finalista di due tornei di categoria negli Stati Uniti e vinse il «Mondiale» di doppio a Orlando. All'epoca i suoi allenatori erano il padre e Ladislav Kacek. I successi arrivavano copiosi (titoli nazionali under 12, 14 e 16, il prestigioso «Avvenire» nel 1987), ma i grattacapi non mancavano. Colpa di un temperamento pigro, lunatico, imprevedibile, spesso litigioso. Goran accumulava richiami ufficiali dagli arbitri, una volta fu perfino espulso: le racchette gettate a terra o spaccate, gli insulti e le imprecazioni erano il condimento fisso di troppe esibizioni. Che fare? Ci voleva un «educatore» che — per motivi di eccessiva confidenza — non poteva essere il padre. Fu trovato in Nikki Pilic, concittadino della famiglia, ex giocatore di buon livello e apprezzato tecnico. I suoi consigli si rivelarono preziosi. Nel 1988, Goran vinse il «Bonfiglio» a Milano ed ebbe la prima convocazione nella Nazionale di Davis; pochi mesi dopo esplose a livello professionistico raggiungendo i quarti di finale agli Australian Open. L'exploit gli fruttò l'ascesa dal 300mo al 125mo posto della classifica mondiale; ancora qualche mese, e la finale al torneo di Firenze gli consentì di salire al 60mo posto. Come coach itinerante, la famiglia assunse Bruno Kresoja e poi, a partire dal settembre del 1989, l'ex giocatore ungherese Balazs Taroczy. Quest'ultimo ha completato la maturazione tecnica e psicologica del ragazzo, conducendolo ai risultati eccellenti di Parigi (quarti di finale), Wimbledon (semifinali) e Stoccarda (prima vittoria da «pro»). Ora Ivanisevic è tra i primi 20 del mondo e non teme di enunciare i suoi programmi: «top 10» entro fine anno, «top 4» nel 1991, primo della classe nel 1992. Per il momento, sta trascorrendo un periodo a Spalato per curare la nostalgia della famiglia, e preparare al tempo stesso la campagna americana che culminerà con gli Open di fine agosto. L'intervallo gli permette di constatare che le cose vanno benissimo anche sul piano economico. L'IMG, in collaborazione con papà Sergian, cura i suoi interessi da quando aveva 13 anni, garantendogli introiti che vanno ben oltre i montepremi ufficiali. Questo 1990 «vale» già ben più di un miliardo: un altro motivo per insistere... **m. s.**

DONNE

segue

tennis — non figurano nella categoria «cinque stelle». Però il livello medio del settore femminile è confortante: oltre ai nomi già citati vale la pena di ricordare Cathy Caverzasio, che non ha ancora 18 anni ed è già 34ma del mondo. Manca la fuoriclasse, almeno per ora, ma forse è più facile vederla «nascere» qui che tra i maschi. Questione di scuola o, meglio, di mentalità. Eccone i principi, così come li ha enunciati la Cecchini: «*Cosa abbiamo in più noi ragazze rispetto agli uomini? No, non è il diverso tipo di lavoro impostato dai due settori tecnici, è semplicemente che noi siamo più professionali, ci gestiamo meglio. Lavoriamo di più, viaggiamo di più, giochiamo più tornei, abbiamo più carattere e più mentalità vincente, facciamo meno calcoli di classifica*». È così semplice, in fondo... Cambiando discorso, il mese di luglio ha visto il ritorno in campo di Mats Wilander dopo quattro mesi. A giudicare dai primi risultati la crisi non è finita, anzi. Battuto da Filippini a Bastad e da Davin a Stoccarda, lo svedese è retrocesso addirittura oltre il 40mo posto della classifica. Collocazione sconcertante, per un giocatore che — meno di due anni or sono — aveva saputo arrampicarsi fino alla vetta. Alla base di tutto, quasi certamente, c'è proprio quell'exploit basato sulla determinazione e sull'intelligenza tattica più che sul talento; la sensazione di aver sfruttato le proprie doti fino al limite estremo; la coscienza di quanto sarebbe costato, in termini psicofisici, mantenersi su quei livelli. A tutto questo si è aggiunta la grave malattia del padre, e la flessione è diventata un crollo: 12mo a fine 1989, Wilander ha mantenuto la posizione fino a marzo, poi ha interrotto l'attività per stare vicino al genitore. Questi è scomparso poco prima degli Internazionali di Francia e, anche se si trattava di un lutto annunciato, Mats ha avuto bisogno di più di un mese per riprendersi. I primi test dopo la sosta, come si diceva, sono stati assai poco confortanti. «*Continuerò a giocare*», spiega Wilander, «*nella speranza di ritrovare la forma. Mi concedo tempo fino al termine della stagione. A quel punto, in funzione di ciò che avrò ottenuto, prenderò una decisione*». Non è difficile capire che questa decisione potrebbe anche essere il ritiro. Una prospettiva dolorosa. **m. s.**

A lato, Mats Wilander, tornato alle gare dopo una lunga sosta dovuta a problemi familiari

EDBERG È DI NUOVO SECONDO

POS.*	GIOCATORE (NAZ.)	PUNTI
1.	**Lendl** (Cec)	2995
2.	**Edberg** (Sve)	2783
3.	**Becker** (Ger)	2639
4.	**Agassi** (Usa)	2126
5.	**Gomez** (Ecu)	1843
6.	**Gilbert** (Usa)	1723
7.	**E. Sanchez** (Spa)	1643
8.	**Muster** (Aut)	1570
9.	**Krickstein** (Usa)	1512
10.	**Berger** (Usa)	1250
11.	**Chang** (Usa)	1220
12.	**McEnroe** (Usa)	1189
13.	**Chesnokov** (Urs)	1187
14.	**Jaite** (Arg)	1124
15.	**Sampras** (Usa)	1108

Gli italiani: 47. Camporese, 70. Canè, 113. Furlan, 129. Pistolesi, 164. Cierro.

* Aggiornata al 30 luglio

CALA IL VANTAGGIO DI STEFFI

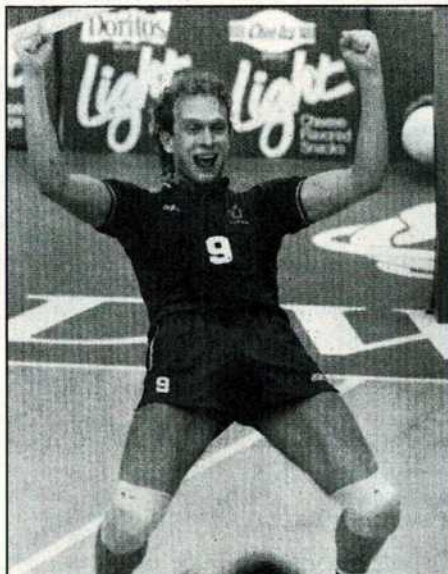
POS.*	GIOCATRICE	MEDIA
1.	**Graf** (Ger)	295,18
2.	**Navratilova** (Usa)	243,23
3.	**Seles** (Jug)	175,22
4.	**Sabatini** (Arg)	129,13
5.	**Garrison** (Usa)	128,74
6.	**Sanchez** (Spa)	106,60
7.	**K. Maleeva** (Bul)	99,87
8.	**Fernandez** (Usa)	88,71
9.	**M. Maleeva** (Svi)	85,48
10.	**Martinez** (Spa)	83,17
11.	**Sukova** (Cec)	79,43
12.	**Zvereva** (Urs)	72,22
13.	**Capriati** (Usa)	67,45
14.	**Novotna** (Cec)	66,66
15.	**Wiesner** (Aut)	56,58

Le italiane: 21. Cecchini, 26. Reggi, 34. Caversazio, 55. Ferrando, 57. Golarsa.

* Aggiornata al 23 luglio (nella settimana 23-29 luglio non si sono giocati tornei del circuito maggiore)

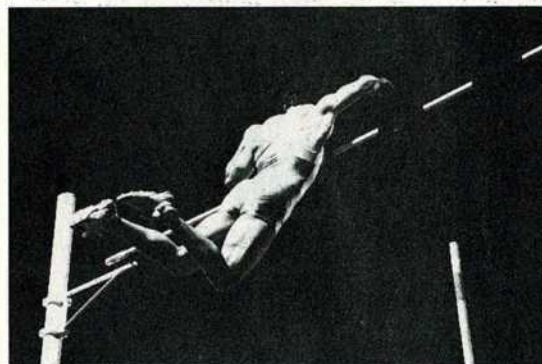
☐ **Goodwill Games.** Trionfo italiano nella pallavolo ai giochi della buona volontà. Il sestetto guidato da Velasco ha conquistato la medaglia d'oro sconfiggendo i temuti sovietici (che a sorpresa avevano estromesso la nazionale di Cuba dalla finalissima) con un perentorio 3-1 (9-15 15-7 15-7 15-10). Per la nostra Nazionale si tratta dell'ennesimo trionfo, dopo la recentissima vittoria in Giappone nelle World League e il titolo europeo conquistato lo scorso anno. Per il resto, i Goodwill Games si sono conclusi senza risultati eclatanti o prestazioni di rilievo. A ben guardare, l'unico fatto degno di nota è stato rappresentato dall'inatteso tracollo delle Nazionali USA negli sport più popolari negli States. Nel basket, la formazione a stelle e strisce ha dovuto accontentarsi della medaglia d'argento, sconfitta dalla Jugoslavia in finale per 85-79. Ancora peggio sono andate le cose nel baseball. Qui Cuba si è laureata campione battendo il Canada, dopo che nelle semifinali aveva travolto i «maestri» americani per 16-2.

☐ **Nuoto.** Fra i risultati di spicco dei Campionati assoluti, disputati a San Donato Milanese, il 2'28"64 con cui Manuela Dalla Valle ha migliorato il suo limite italiano sui 200 rana: 2'29"86, stabilito alle Olimpiadi di Seul. Giorgio Lamberti, invece, dopo aver percorso i 200 in 1'47"48, tempo che nessun altro atleta ha saputo realizzare quest'anno, ha fermato il cronometro dei 100 s.l. individuali sui 49"81, quinto tempo mondiale del '90 dopo quelli di Biondi, Jordan, Rudolph e Baildon.

☐ **Canottaggio.** Una sola, ma grande, medaglia d'oro. Alla rassegna iridata di canottaggio giovanile di Chambery, in Francia, l'Italia è salita sul gradino più alto del podio nel doppio con l'equipaggio Galtarossa-Corona. Protagonisti di una fantastica cavalcata nella finale, i due azzurri hanno così impreziosito l'albo d'oro italiano che conta, alla fine della competizione, anche tre medaglie d'argento nel quattro con, due senza e quattro di coppia. In campo femminile, invece, la rappresentativa «azzurra» si è accontentata delle piccole finali del doppio e del quattro di coppia.

☐ **Ettore Maserati,** penultimo (ultimo tra quelli rimasti in vita) dei fratelli fondatori della Casa automobilistica che ha come emblema il Tridente, si è spento sabato 4 agosto a Bologna all'età di 96 anni.

☐ **Basket.** Quasi colpo grosso del Messaggero (e beffa ai Boston Celtics che già avevano rivaleggiato con la squadra romana per il contratto di Brian Shaw): la società capitolina si è infatti assicurata per cinque anni le prestazioni di Dino Radja, 23 anni per 210 centimetri, pivot della Jugoplastika Spalato e della Nazionale Jugoslava. A proposito dell'acquisto del forte centro (cui andranno 3.6 miliardi a stagione), il presidente del Messaggero Carlo Sama ha dichiarato: «Dino rappresenta il giocatore ideale per la nostra squadra, perché è conosciuto come uomo di sport leale, grintoso e vincente». Ma dalla Jugoslavia, e da Belgrado in particolare, sono arrivate notizie del tutto allarmanti: secondo la federazione slava, Dino Radja, non avendo ancora compiuto ventisei anni, non può muoversi dal proprio paese. Al Messaggero sono convinti dei propri mezzi a disposizione: «Abbiamo rilevato dai Boston il nullaosta e i diritti sul giocatore».

☐ **Atletica leggera.** A Cesenatico (FO), Marco Andreini ha stabilito il nuovo primato italiano di salto con l'asta superando l'asticella posta a m. 5,61. Il precedente record, inferiore di un centimetro, era stato ottenuto il 30 luglio 1987 da Gianni Stecchi.

☐ **Hockey su pista.** Per la prima volta nella storia dell'Hockey a rotelle, una Nazione dell'Europa Orientale prenderà parte ad una manifestazione europea. La Germania Orientale ha infatti reso nota la propria partecipazione ai 39. Campionati Europei in programma a Lodi dall'8 al 15 settembre prossimi. La DDR sarà la decima formazione a scendere in lizza per la corona continentale andandosi ad aggiungere a Italia, Spagna, Portogallo, Belgio, Germania Occ., Inghilterra, Francia, Svizzera e Olanda.

In alto, l'esultanza del pallavolista Bernardi dopo la conquista dell'oro ai Goodwill Games. Sopra, Marco Andreini

Sopra, il centro slavo Dino Radja in azione difensiva sull'americano Norris

MOTOMONDIALE/G.P. DI GRAN BRETAGNA

LORIS IN BOCCA

Giornata all'insegna dei colori azzurri nell'impegnativo Gran Premio di Gran Bretagna. Sul circuito di Donington Park, la gara della classe 125 ha visto trionfare l'italiano Loris Capirossi che, ancora diciassettenne, è diventato addirittura il più giovane vincitore di una gara di motomondiale. Con questo successo, Capirossi si riporta anche in testa alla classifica del campionato con 133 punti. Nella 250 ha trionfato Luca Cadalora che ha bissato il successo di due anni fa. Favorito dalla caduta del leader mondiale John Kocinsky, l'italiano ha preceduto il giapponese Masahiro Shimizu e il tedesco federale Helmuth Bradl. Nelle 500 la vittoria è andata allo statunitense Kevin Schwantz; al secondo e al terzo posto si sono piazzati Rayney e Lawson. Questi i risultati e le classifiche iridate: *Classe 125 cc:* 1. Loris Capirossi (Ita-Honda); 2. Doriano Romboni (Ita-Honda); 3. Hans Spaan (Ola-Honda); 4. Jorge Martinez (Spa-JJ Cobas); 5. Stefan Prein (Rfg-Honda). *Classifica dopo 10 gare:* 1. Loris Capirossi p. 133; 2. Stefan Prein 129; 3. Hans Spaan 109; 4. Doriano Romboni 100; 5. Jorge Martinez 94. *Classe 250 cc.:* 1. Luca Cadalora (Ita-Yamaha); 2. Masahiro Shimizu (Gia-Honda); 3. Helmuth Bradl (Rfg-Honda); 4. Dominique Sarron (Fra-Honda); 5. Carlos Cardus (Spa-Honda). *Classifica dopo 11 gare:* 1. Carlos Cardus p. 153; 2. John Kocinski 149; 3. Luca Cadalora 130; 4. Wilco Zeelenberg 93; 5. Martin Wimmer 91. *Classe 500 cc.:* 1. Kevin Schwantz (Usa-Suzuki); 4. Wayne Rainey (Usa-Yamaha); 3. Eddie Lawson (Usa-Yamaha); 4. Michael Doohan (Aus-Honda); 5. Niall McKenzie (Sco-Suzuki). *Classifica dopo 11 gare:* 1. Wayne Rainey p. 200; 2. Kevin Schwantz 173; 3. Michael Doohan 122; 4. Niall McKenzie 96; 5. J. Philippe Ruggia 83. *Sidecar:* 1. Streuer-De Haas (Ola-Yamaha Team Lucky Strike); 2. Michel-Birchall (Fra-Lcr Elf); 3. Biland-Waltisperg (Svi-Krauser Dow Europe); 4. Zurbruegg-Zurbruegg (Svi-Lcr Buchel Blacher Vaduz); 5. Egloff-Egloff (Svi-Yamaha Bp Racing). *Classifica dopo 10 gare: 1. Michel-Bichall p. 131; 2. Streuer-De Haas 130; 3. Webster-Simmons 126; 4. Biland-Waltisperg 118; 5. Abbott-Smith 90.f* ☐

Lo sport in TV da mercoledì 8 a martedì 14 agosto 1990

BASKET/AL VIA I MONDIALI

CANESTRI IRIDATI

Italia Uno e Telecapodistria, da mercoledì 8

I Campionati del Mondo di basket (vedi anche il servizio da pagina 100) sono giunti quest'anno all'undicesima edizione. La manifestazione è seguita da Italia Uno e Telecapodistria e il calendario delle telecronache della fase preliminare è il seguente:

DATA	ORA	PARTITA	RETE
8/8	18.00	USA-Grecia (d)	Telecapodistria
8/8	00.30	Italia-Brasile (r)	Italia Uno
9/8	13.45	Italia-Brasile (r)	Telecapodistria
9/8	18.00	Italia-Australia (d)	Telecapodistria
9/8	21.00	Spagna-Grecia (d)	Telecapodistria
9/8	22.25	Italia-Australia (r)	Italia Uno
10/8	13.45	Italia-Australia (r)	Telecapodistria
10/8	15.30	Spagna-Grecia (r)	Telecapodistria
10.8	18.00	Italia-Cina (d)	Telecapodistria
10/8	21.45	USA-Spagna (r)	Telecapodistria
10.8	23.00	Italia-Cina (r)	Italia Uno
11/8	13.45	Italia-Cina (r)	Telecapodistria
11/8	18.00	USA-Spagna (r)	Telecapodistria

Lunedì 13 è prevista la telecronaca diretta su Telecapodistria, alle 18.00 (e martedì in registrata, alle 13.45) di una partita dei quarti poi replicata alle 23.35 su Italia Uno. Martedì 14, doppio appuntamento su Telecapodistria, alle 18.00 e alle 21, con replica di un match alle 23.35 su Italia Uno. □

CALCIO: AMICHEVOLI E TORNEI D'ESTATE

Rai Tre, Telecapodistria, Telemontecarlo, Rete Quattro e Italia Uno

In attesa del Campionato, continuano i tornei estivi e le amichevoli di preparazione. Questi gli appuntamenti televisivi: mercoledì 8 agosto diretta di Brescia-Milan su Telecapodistria alle 20.30; domenica 12 doppio collegamento in differita su Rete 4: alle 20.30 Cesena-Milan, alle 22.30, per il Torneo del Mediterraneo di Genova, il Torino incontra l'Atletico Madrid. Lunedì 13 ancora due partite: su TeleCapodistria, alle 20.15, Olympique Marsiglia contro Atletico Madrid (diretta), su Rete 4, alle 22.30, differita di Genoa-Torino (Torneo del Mediterraneo), replicata martedì 14, alle 15.30 su Telecapodistria; sempre martedì, su Rete 4, alle 20.30, Genoa-Olympique Marsiglia (diff.). Il torneo di Wembley, è seguito da Telemontecarlo: venerdì 10, alle 21.30, Sampdoria-Real Sociedad; sabato 11, alle 15.00, Arsenal-Aston Villa e alle 20.30 la finalissima. Su Rai Tre, domenica alle 20.30, Fiorentina-Inter. □

Sopra (fotoMana), un undici del Torino. In alto, Sergio Tavchar di Telecapodistria

LA FORMULA UNO FA TAPPA IN UNGHERIA

Rai Due, Rai Tre e Telemontecarlo, sabato 11 e domenica 12

La decima prova del Mondiale di Formula Uno si corre sul circuito di Hungaroring, un tracciato lungo 3967 metri, da percorrere 77 volte. Il primo collegamento è per sabato 11 agosto, alle 12.55 in contemporanea su Rai 3 e TMC: per seguire le prove ufficiali . Lo stesso sabato notte, sulla terza rete RAI, commenti e interviste in «Notte Sport», in onda intorno alle 24.00. Domenica 12 la partenza del Gran premio viene, come di consueto, seguita in diretta da Rai 2 e da TMC. L'appuntamento sulla Rai è fissato per le 13.45, con il commento di Mario Poltronieri e Ezio Zermiani. La rete monegasca si collega invece a partire dalle 13.15, con telecronaca di Renato Ronco. □

DIRETTA SVEDESE PER IL MOTOMONDIALE

Telecapodistria e Italia Uno, domenica 12

Sul circuito di Anderstorp, in Svezia, si corre la dodicesima prova del Mondiale di velocità. Il campionato, che prevede ancora quattro gare, sta offrendo forti emozioni. La prova svedese viene seguita in diretta da Telecapodistria e in differita da Italia Uno. Questi gli appuntamenti: alle 11.45 primo collegamento della rete istriana con la partenza della classe 125; alle 13.15 si prosegue con le 250, mentre alle 14.45, ancora in diretta, è la volta della classe 500. Conclude la giornata la prova dei sidecar, alle 16.15. Per 125, 250 e 500 replica sulla stessa rete alle 20.30. Le telecronache sono di Nico Cereghini e Paolo Beltramo. Anche Italia 1 riserva uno spazio per il Campionato iridato, sempre domenica, a partire dalle 18.00. □

anno LXXVIII - n. 32 (807)
8-14 agosto 1990

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Marco Montanari (vicecaporedattore)

Redazione
Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Matteo Dalla Vite, Rossano Donnini, Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini, Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Lucia Voltan, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gabriella Fortuna, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000, a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

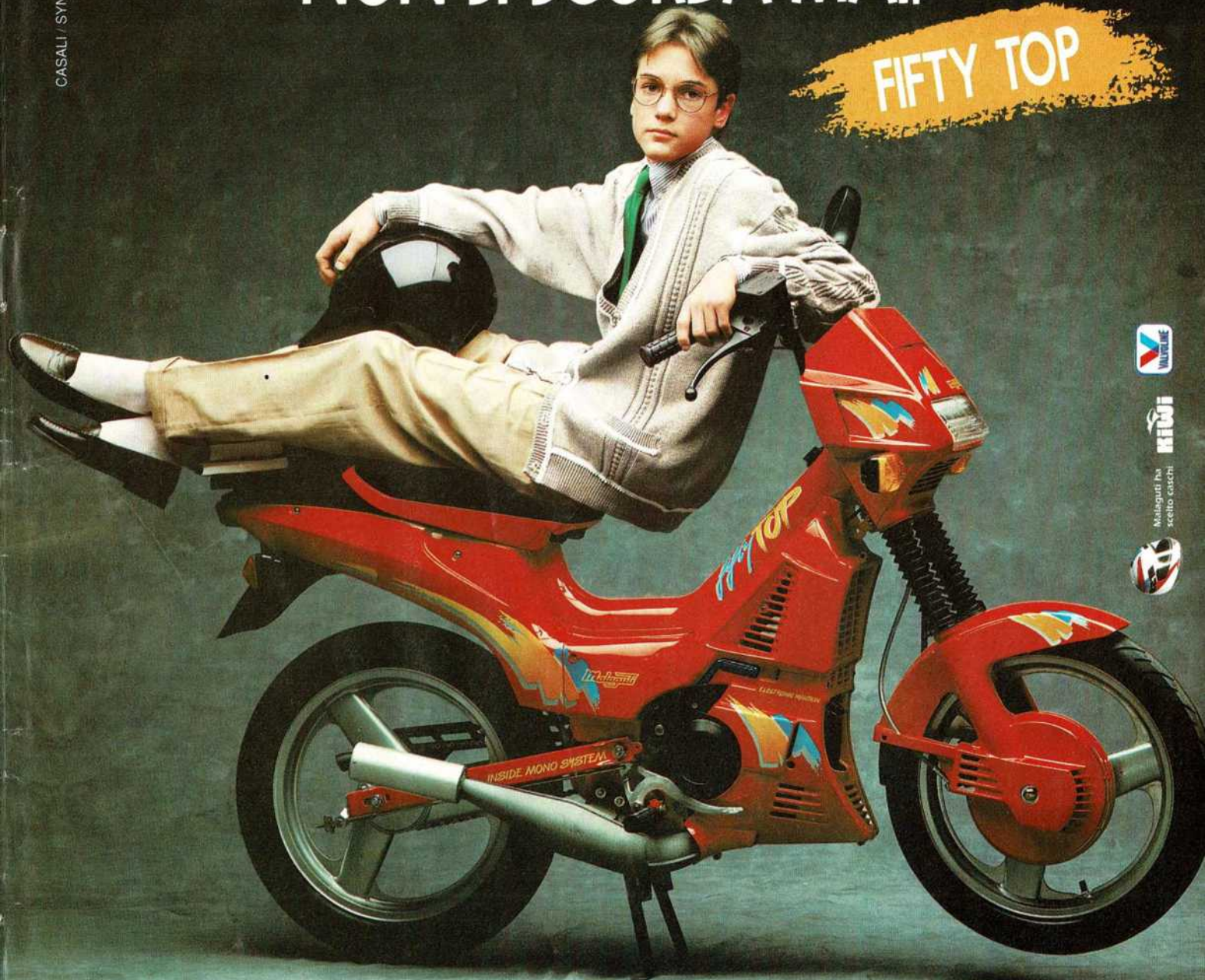
Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR. 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; Jugoslavia DIN. 66.00; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13.95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,50; **Montreal** C DOLL. 7,50; **U.S.A.** DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

CASALI / SYNCRON - OLIVIERO TOSCANI

LA PRIMA MOTO NON SI SCORDA MAI.

FIFTY TOP

Malaguti ha scelto caschi KIWI

VALVOLINE

"Ho una nuova prospettiva con cui guardare al futuro: la mia moto. Con lei ho imparato a muovermi con indipendenza, sicuro di piacere, sicuro di ciò che piace" (JOHNNY).

MOTORE: 3 Marce - Monocilindrico a due tempi di 50 cc. - Cilindro in alluminio 4 travasi - Aspirazione con valvola lamellare nel carter - Raffreddamento a liquido - Accensione elettronica - Frizione a dischi multipli a bagno d'olio - **Avviamento elettrico** o kick starter - Trasmissione primaria ad ingranaggi con parastrappi, secondaria a catena - Alimentazione a miscela benzina ed olio 2% - Consumo (norme CUNA) lt. 1,92 X 100 Km.
TELAIO: Monotrave in tubo di acciaio di grossa sezione con serbatoio incorporato e valvola spurgo aria - Forcella teleidraulica a perno avanzato - Sospensione posteriore con monoammortizzatore idraulico interno al telaio - Ruote integrali in lega leggera - Pneumatici: Anteriore 2,75 X 16 Posteriore 3,25 X 16 - Freno anteriore idraulico a disco - Lucchetto antifurto - Contachilometri - Contagiri - Indicatori di direzione - Impianto elettrico escludibile con chiave - Spie per folle, temperatura liquido e frecce - Luce stop su fanalino posteriore - Sella ribaltabile con serratura - Peso a vuoto Kg. 62 - Capacità serbatoio lt. 3,25.

Richiedete sempre e solo ricambi originali Malaguti

MALAGUTI S.p.a. - S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Tel. (051) 6255106 - Telefax (051) 6255160 - Telex 511095 MALBO I